ANNO 67 MATTINO TORINO Giovedì 15 Novembre 1923 MATTINO NUM. 272

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Edizione del mattino	Italia e Colonie	L. 80 —	25,00	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	26 —
Edizione della sera	Italia e Colonie	L. 68 —	36,50	15 —
	Estero	» 116 —	60 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fraogar, non fiocar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza: larghezza di una colonna: Annunci finanziari L. 4. - Commerciali L. 3 - Avvisi Commerciali pagina intera L. 4) ultima pagina L. 4. Per i Piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Cronachette - Fiori d'arancio - Lo quando la Cronaca - Il divertimenti L. per linea composta. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

L'Italia e la Società delle Nazioni

La Società delle Nazioni seguita a non avere una buona stampa in certi ambienti politici italiani. A questo fatto ha creduto bene di dare un rilievo particolare il *Temps*, l'autorevolissimo ufficioso del *Quai d'Orsay*, in una corrispondenza datata da Roma, nella quale si afferma recisamente che la sfiducia italiana nella Società delle Nazioni è anteriore alla faccenda di Corfù, e che la visita del segretario generale Sir Eric Drummond, non ha cambiato nulla in proposito; e si attribuisce ad un ex-ministro italiano la dichiarazione che l'Italia conterebbe a Ginevra meno del Nicaragua.

Noi ci permettiamo di dubitare dell'autenticità delle dichiarazioni attribuite a questo incognito ex-ministro; ed abbiamo l'impressione molto netta che quella corrispondenza del *Temps*, comunque e comunque stata redatta materialmente, rappresenti piuttosto delle suggestioni e manipolazioni straniere, che delle opinioni genuinamente italiane. Noi, felicissimi della Società delle Nazioni non fummo e non siamo; nessuno, anzi, ne ha denunciato più presto e più apertamente le deficienze e le lacune. Ma le nostre riserve nei riguardi della Società delle nazioni crediamo abbiano ben poco di comune con i motivi, espliciti od impliciti, della campagna condotta da qualche tempo contro quella istituzione. Noi vorremmo completare e rafforzare la Società delle nazioni, non relegarla in un cantone o disertarla o disciplinarla. L'istituzione di un'assemblea in cui tutti gli Stati, grandi e piccoli, possono esprimere la loro opinione sui rapporti internazionali, è un progresso, una utilità effettiva, anche se l'autorità dell'assemblea medesima debba essere prevalentemente morale. Essa non è capace oggi, e forse non lo sarà mai, di bandire la guerra dalla faccia del globo; ma noi, che in politica non disprezziamo l'empirismo per le concezioni trascendentali, riteniamo che ove essa giovi ad evitare o ad allontanare il pericolo di una soluzione bellicosa in questo o quel conflitto internazionale, la sua ragion d'essere sia ampiamente giustificata. Ed al di là dei singoli casi, questa influenza morale di cui parlavamo, noi non la crediamo inutile, perchè inutili non crediamo i fattori morali, ma anzi causa prima delle trasformazioni più lente ed al tempo stesso più ampie della società umana. S'intende che, per credere questo, bisogna credere altresì che l'umanità sia in pace, appunto, di trasformazione e di progresso; ciò che è negato dalla filosofia politica, per esempio, del nazionalismo francese, per cui l'uomo di oggi è uguale perfettamente all'uomo delle caverne. Ebbene, noi quella credenza l'abbiamo.

Con questo, abbiamo già espresso, o piuttosto ribadito il nostro parere che, qualunque campagna indirizzata a far uscire l'Italia dalla Società delle nazioni sarebbe erronea e pericolosa. L'esame specifico della impostazione data a codesta campagna, in Italia ed in Francia, conferma il nostro convincimento. Si afferma che l'Italia non ha nella Società delle nazioni il posto a cui legittimamente il nostro popolo può aspirare: e noi non contesteremo la giustezza del rilievo, senza per questo giungere alle assurde esagerazioni di quella corrispondenza del *Temps*, di un'Italia che conterebbe meno del Nicaragua. Ma chi, fra di noi, volesse accusare del fatto la Società delle nazioni, farebbe come un ammalato che se la pigliasse col termometro, perchè segna la febbre. La posizione di ogni Stato entro l'assemblea ginevrina è, e non può non essere, in rapporto diretto con quella ch'esso ha fuori, nel mondo. Se l'Inghilterra ha, nella Società delle nazioni ginevrina, accanto a sè i «Dominions», e quanto o quello Stato scandinavo e sudamericano, ciò non fa che rispecchiare la potenza reale inglese nell'altra Società delle nazioni, quella degli effettivi e quotidiani rapporti internazionali. E se la Francia può contare, a Ginevra, sul Belgio, sulla Piccola Intesa, sulla Polonia, gli è che Belgio, Piccola Intesa e Polonia sono altrettanti rinforchi della Francia nella politica europea.

Qualcheduno concluderà che, dunque, la Società delle nazioni ginevrina è proprio inutile, se essa costituisce un duplicato, o piuttosto un riflesso della Società delle nazioni vera, cioè dei rapporti di forza e degli intrecci d'interessi fra i vari Stati del mondo. Ma la conclusione sarebbe più larga della premessa. Al punto di partenza, ciò è vero: ma trattasi di vedere vivendo, cioè agendo e sviluppandosi, la Società ginevrina non riesca essa stessa ad influire su quei rapporti di cui, in un primo tempo, essa appare la semplice riproduzione. Sta il fatto che essa dà un mezzo a tutti gli Stati, come dicevamo in principio, di far sentir la loro voce; e più precisamente dà loro, al tempo stesso, una tribuna ed un pubblico. Sta ancora il fatto che, ponendo l'uno a fianco dell'altro, in un ambiente particolarmente favorevole, i rappresentanti di Stati che abitualmente non hanno assiduità e intimità di rapporti, offre il destro di scambiare idee, modificare opinioni, prendere accordi, e con ciò stesso dà un mezzo per creare nuove posizioni e nuovi raggruppamenti, atti a trasformare la realtà attuale. Proprio, dunque, chi oggi sente di contar poco nel mondo, e comunque meno di quel che crede di meritare, ha nella Società delle nazioni un mezzo per migliorare la propria situazione. S'intenda che questo non si raggiunge nè con i lamenti piagnucolosi, nè con gli arbitrari dispregi, ma con l'attività politica quotidiana guidata da idee chiare e da un piano organico. Per quanto riguarda l'Italia, c'è più di una nazione la quale non è legata necessariamente al carro di nessuna potenza egemonica e con cui perfanto noi a Ginevra potremmo intenderci: basti nominare la Spagna e la Svizzera. Ma bisogna saper cercare i punti di contatto, creare la possibilità di azione comune.

Certo, la Società delle nazioni sarà sempre squilibrata fino a che di fronte alla Francia e all'Impero britannico non seggano Germania, Russia, Stati Uniti. Ma anzi dei compiti principali dell'Italia, nell'assemblea ginevrina e, fuori, dovrebbe essere appunto di preparare e favorire l'ingresso di quei tre Stati nella Società, ciò che darebbe al nostro paese ben maggiore autonomia e gioco ben più ampio. Ecco un tema su cui farebbero bene a meditare, in Italia, quegli avversari della Società delle nazioni i cui pareri sono riportati con tanta compiacenza dal parigino *Temps*.

Verso un riaccostamento Kahr-Ludendorff-Ehrhard contro Berlino?

(Dal nostro inviato speciale)

MONACO, 14 notte.

Il commissario generale von Kahr ha finalmente abbandonato la fortezza della Leibstrasse, ed è ritornato, nel palazzo circondariale della Maximilien Strasse. Il trasloco si è effettuato nelle prime ore del mattino, quando già il palazzo aveva ricevuto copiosi rinforzi della Reichswehr. Von Kahr è rientrato nel suo ufficio circuito insieme con l'inseparabile generale von Lossow; e naturalmente non è più uscito per tutto il giorno, e non ne uscirà per tutta la notte. Questa sera gli soldati lavorano attorno all'edificio, e i soldati di guardia fissano i cannelli di Fritia sui piedistalli dei monumenti che fiancheggiano l'ingresso del palazzo. Su per le scale, gruppi di Imagr (cacciatori bavaresi) trascinano pugliericci, per stendarli negli uffici del primo piano, trasformato in Corpo di guardia improvvisato. Von Kahr è tenace nel prendere tutte le precauzioni possibili.

Il giuramento di Ludendorff

Le Leghe patriottiche «Oberland» e «Reichflagg» sono state sciolte; ma sulla carta solamente. Esse hanno partecipato in corpo ai funerali dei caduti del 9 scorso; e nessun reparto della Reichswehr ha fatto il minimo tentativo per impedirlo. Non solo; ma all'ultimo momento l'Alto Commissario cedette anche a pressioni fortissime, e acconsentì che Ludendorff partecipasse in persona ai funerali. Una di queste sacque, rinviata a stamattina, si è svolta al Cimitero di Schwabing. Si è avuta la comparsa solenne di Ludendorff, che porgeva il braccio alla vedova di un caduto, seguendo immediatamente il feretro. Si è avuto anche un suo saluto funebre:

«Caro amico, non è colpa mia se sono ancora in vita, e se tu mi stai invece mortalmente colpito. A te e a tutti i morti dell'ultimo venerdì promesso che da parte mia agirò fedelmente conforme al vostro nobile esempio, finchè la Germania non sia di nuovo onorevole, grande e forte. Questo giuramento manterrò fino alla morte».

E mentre il generale stendeva la mano, giurando, sul feretro, tutti gli stendardi e tutti i gagliardetti dell'Università, della Brigata Ehrhard, del Gruppo giovanile Rossbach e della Unione dei Reduci di Guerra si abbassavano.

L'operazione di rimettere a galla Ludendorff, dopo la brutta avventura di venerdì scorso, procede adunque con tutta energia. La prima occasione per questa ripresa è stata offerta dai funerali ai caduti. Il permesso accordato al generale di presenziare ai funerali può anche essere, e lo è senza dubbio, il primo segno del nuovo riavvicinamento fra Kahr e Ludendorff. L'uomo indicato per fungere da intermediario in questo tentativo è certamente il capitano Ehrhard.

Ehrhard è a Monaco da parecchi giorni, senza domicilio fisso; ma ha abbandonato per ora l'idea di un'incursione sulla Turingia, e tenta di ricondurre su più retta via le organizzazioni di Hitler, che von Kahr, in un primo momento, aveva dichiarato sciolte, e che invece non sono sciolte affatto. Ehrhard è un'altra tempra di capo, differente da Hitler. Lo ha dimostrato con le sue avventure personali, con la sua fuga da Lipsia, e, se dovesse preparare un putsch, lo farebbe con più accortezza di Hitler. Non per niente egli viene dall'alta scuola delle truppe del Baltico.

Ehrhard e l'"Oberland"

Ebbene, ora Ehrhard, oltre alla sua «brigata», ha preso anche nelle mani le sorti della Lega «Oberland». Questa Lega «Oberland» fa oggi un atto di contrizione dinanzi a von Kahr. Lo si legge in un documento che i capi della Lega hanno comunicato quest'oggi alla stampa:

«Venerdì mattina, i membri della Lega furono mobilitati in qualità di polizia ausiliaria, per proteggere il Governo. Ogni uomo rispettabile seguì la chiamata. Perciò la Lega «Oberland» marciò compatta su Monaco. Gli ingressi avvenimenti che colà accaddero non riguardano la Lega. La Lega serve alla causa della Patria, semplicemente, e continua a servirla con fedeltà. Tutto ciò di cui oggi si chiacchiera, non importa nulla alla Lega «Oberland»: La molte migliaia di uomini che si concentrano attorno alla «Oberland» ripetono le sante parole: *La mia Patria è tutto per me*».

Fra gli altri giornali, anche il Miesbacher Anzeiger pubblica il documento. Questo giornale è stato per lungo tempo un duplicato dell'organo personale di Hitler; ma ora esso sembra diventato pluttosto l'espressione di Ehrhard, ed è uno dei giornali più ferocemente ostrecisti della destra. Perciò ha molta importanza la pubblicazione del documento odierno, al quale il giornale fa seguire il seguente commento:

«Da questo documento della «Oberland», si deduce chiaramente che la «Oberland» riconosce l'autorità dello Stato, e desidera appoggiarlo. Questa presa di posizione deve essere considerata lietamente, perchè così si crea la possibilità che il frazionamento del movimento nazionale possa essere superato».

Insomma, il capitano Ehrhard, altra volta la manifestazioni della Lega e i commenti dei giornali, vuole ricondurre le organizzazioni armate attorno a Kahr; vuole calmare Kahr pel suo rancore contro gli elementi hitleriani; vuole, in una parola, far fare la pace a Ludendorff e a von Kahr, a spese, si capisce... del Governo di Berlino. Cioè, come al solito, il terzo è destinato a pagare.

Ma, forse in vista di una riconsacrazione del blocco di estrema destra, altre dichiarazioni di fede giurano adesso a von Kahr. Una unione di ufficiali bavaresi in congedo ha preso posizione, deplorando coloro che hanno preparato i fatti di Monaco (leggi Hitler); ma insieme proclama che Ludendorff, il quale ha costituito sul giorno l'ammirazione del mondo intero, e battè i nemici su tutta la fronte, non può essere accusato da nessuno capace di una visione lesica degli interessi della Patria. La stessa sorte tengono altre organizzazioni, come la Lega bavarese «Patria e Re», di particolare importanza, perchè di essa fanno parte tutti i Principi di Casa Wittelsbach. La manovra per rifare di von Kahr il perno di tutto il movimento reazionario dell'estrema destra, e coprire, almeno... con delle lavole, l'abisso aperto venerdì scorso tra le concessioni particolariste di von Kahr e le concessioni pangermaniste di Ludendorff, è in piena evoluzione. Lo sdegno di Ludendorff, le sue amare parole contro gli ufficiali bavaresi, tutto cadrà, contro l'interesse supremo del movimento reazionario tedesco.

Ehrhard sostituirà Hitler?

Tutta la preparazione del movimento armato contro Berlino avviene così sotto gli auspici di questa riconciliazione. Il sangue dell'Odeon-Platz verrebbe dimenticato, in vista del bagno di sangue di purificazione che deve essere inflitto alla Prussia social-democratica, marxista e giudea. Ci sarebbe infine un ultimo sacrificato: Hitler, Ehrhard, soldato vero, lanzichenecco di grande classe, prenderebbe il posto del capo, così ingenuamente caduto, sul trasloco, nel conflitto sulla Odeon-Platz.

A conferma di tutte queste informazioni e induzioni, sta il fatto dei contatti tra von Kahr ed Ehrhard. Ehrhard si è messo a disposizione del commissario generale, e, non solo ha chiesto che dopo il ristabilimento della calma, sia concessa un'amnistia generale plenaria, una vera spugnatura su tutto quanto è avvenuto; ma ha chiesto altresì che le Leghe nazionaliste diciolte possano al più presto essere rimesse in circolazione, per conservarsi pronte ad un lavoro nazionale sotto una guida sicura (il sottinteso che la guida deve essere lui stesso: Ehrhard). Se e come abbia risposto von Kahr a queste proposte di Ehrhard, non si sa ancora; ma è certo che le proposte sono state fatte; e da tutto quanto si vede ed accade a Monaco, si ha l'impressione e quasi la conferma che esse saranno accettate.

I contatti Kahr e Ehrhard ripresi dopo la sparatoria di venerdì, costituiscono il fatto nuovo del giorno, il nucleo intorno a cui si cristallizzerà il nuovo Blocco di azione.

Una specie di nuova "maschera di ferro"

Sulla sorte immediata di Hitler i suoi partigiani più accesi fanno correre le panzane più mirabolanti, sperando di ammollare ancora un poco lo sdegno pasturo contro von Kahr. Essi hanno lanciato un manifesto in cui annunziano che Hitler, dopo il suo arresto, sarebbe stato tradotto dinanzi ad un tribunale militare, e passato per le armi. Immaginarsi se von Kahr vuole prendersi una briga simile! Con un cenno di sollievo spedirebbe Hitler dinanzi al tribunale di Lipsia, per togliersi il processo dinanzi ai tribunali bavaresi. Ma questa scappatoia non gli è consentita, perchè il tribunale di Lipsia è una «invenzione» del Governo repubblicano, e, come tale, una istituzione infetta. Kahr non può quindi deferirvi niente e nessuno. Hitler è un boccone amaro, riservato tutto per la Baviera.

Intanto Hitler è stato trasportato oggi nelle prigioni di Landsberg, cittadina a 60 Km. da Monaco. Questa è però una notizia privata, carpita dopo sforzi infiniti. Al palazzo della Maximilian Strasse si continuano a fare grandi misteri sull'arresto e sulla detenzione di Hitler, come se fosse una nuova «maschera di ferro». Questo mistero è perdonabile negli ambienti di Monaco, dove il particolarismo induce tutti a credersi i plenipotenziari di una grande potenza.

D'altra parte, forse, eccessivi particolari nuocerebbero allo stesso Hitler. La scena del suo arresto non fu eroica. Un poliziotto di von Kahr, a quanto mi fu assicurato, trovò Hitler, «il capo della politica tedesca», come egli stesso si era designato nella birreria famosa, a letto, e lo invitò a indossare qualche cosa di più della semplice camicia da notte. Kahr non è così sciolto da fucilare di nascosto uomini che si lasciano arrestare in camicia!..... Un uomo politico arrestato in camicia è finito per sempre!

La chiusura dell'Università di Monaco aveva esasperato parecchie migliaia di studenti. Bisogna pensare che tale chiusura implicava anche la soppressione dei servizi di assistenza (cucine economiche, ecc., ecc.), assicurati agli studenti poveri, cioè, alla maggioranza degli studenti dell'Università di Monaco. Von Kahr li aveva presi veramente per la gola. Oggi si annunzia che il provvedimento sarebbe revocato presto, forse domani.

Se von Kahr riesce a placare anche gli studenti, egli potrà far tagliare la testa dei cavalli di Fritia dinanzi al palazzo della Maximilien Strasse.

GIOVANNI ANSALDO.

Contro ogni forma d'autonomia renana

I socialisti chiedono l'incriminazione di Ludendorff e di Hitler - Nuovo crollo della valuta alla vigilia del "marco-rendita"

Berlino, 14, notte.

Rimane un comunicato ufficioso affermativo, contrariamente a certe voci diffuse dalla stampa estera, che il Governo non ha intenzione di dare il suo consenso alla costituzione della Repubblica renana distaccata dalla Prussia, ma nell'ambito della Confederazione: ecco il comunicato, del *Wolff Bureau*:

«Contrariamente alle voci diffuse all'estero, secondo le quali sarebbe imminente la costituzione di una Repubblica renana autonoma, approvata dal Governo tedesco, si dichiara da fonte competente che il Governo del Reich è, come per l'addietro, di parere che, per esso, ogni discussione sulla modificazione dei rapporti giuridici e politici tra la Renania e la Ruhr da una parte, e il Reich dall'altra, è fuori di questione. Il Governo del Reich non farà mai un simile passo e non autorizzerà mai la proclamazione di una Repubblica renana. Per ciò che concerne i rapporti tra la Renania e gli altri Stati tedeschi, o qualsiasi modificazione di questi rapporti, il Governo del Reich è del parere che soltanto la Costituzione del Reich tedesco può avere valore».

Il preciso punto di vista, di ragion internazionale, del Governo tedesco è così riaffermato, se va ne fosse stato bisogno. In realtà sarebbe stato saggio concedere due anni fa l'autonomia al Reno ed alla Ruhr. Così si sarebbero tagliate le gambe ai separatisti, e tolto loro qualsiasi pretesto. Ma allora s'ebbe molto riguardo agli interessi grossiani: ed oggi una concessione del genere significherebbe una confessione di debolezza, che il Governo centrale non ha in animo di fare, a parte qualsiasi considerazione particolaristica.

Venti franchi di supplemento per i giorni di battaglia

Intanto la situazione di quei territori è descritta a Berlino più intricata che mai. I separatisti si sono affermati a Spira, dimodochè il Governo costituzionale del Palatinato si è recato altrove a cercare un'altra sede. Da parecchie località giungono notizie di movimenti di separatisti, che arrivano e partono. Queste truppe sono descritte come composte da ragazzi senza disciplina, che ricevono venti franchi al giorno di paga, e venti franchi di supplemento per i giorni di battaglia. Si capisce che, con simile allettamento, i separatisti abbiano volentieri dei colpi di mano, in cui si hanno modo di deplorare vittime umane... Così a Lamprecht si sono avuti ier l'altro tre morti... fra la popolazione.

La situazione economica della popolazione dei territori occupati è certo peggiorata dalla crescente disoccupazione, e con il rincaro di due volte superiore a quello di Berlino; e minaccia di essere alla vigilia di nuovi colpi: il Governo annunzia infatti di aver l'intenzione di sospendere tutte le indennità di disoccupazione ed i sussidi. Il Governo tedesco ritiene infatti che spetta ormai ai francesi, padroni effettivi del Reno e della Ruhr, di prendere in loro mano tutti questi carichi. Questo progetto governativo suscita viva ostilità da parte dei socialisti, i quali, in una riunione di partito tenuta ieri, hanno, in via privata, deciso di dichiararsi risolutamente contrari al Cancelliere, e pubblicamente non appena sarà convocato il Reichstag.

Fra le altre richieste che il partito farà al Governo, vi sarà quella di iniziare immediatamente un procedimento contro il generale Ludendorff e contro Hitler, e di abbandonare il contegno passivo verso tutto quello che accade in Baviera. Il Reichstag è convocato per martedì prossimo.

Nella sciopero dei tipografi alla vigilia del fallimento

Continua intanto a Berlino lo sciopero dei tipografi. Soltanto la tipografia della Reichsbank lavora. Anzi il concorso dei tipografi in cerca di ottenere il posto degli scioperanti che sono stati licenziati, è divenuto oggi, in un certo momento, così minaccioso, che ha dovuto intervenire la polizia per ristabilire l'ordine. Si calcola che diecimila disoccupati assediassero stamane l'edificio della Reichsbank, nella speranza di essere assunti in servizio. Con lo sciopero dei tipografi non escono giornali. La sola stampa di partito che vede la luce, cioè il socialista *Vorwaerts*, la *Deutsche Zeitung* e il *Der Deutsche*, organo delle associazioni cattoliche, si perdono in polemiche di parte. Questa assenza di quotidiani contribuisce a rendere ancora più forte l'apatia di Berlino di fronte agli avvenimenti di Monaco, che non hanno avuto nella capitale la più piccola eco.

Il Kronprinz, al quale è stato imposto un lungo giro per evitare Berlino nel suo viaggio verso la Slesia, avrebbe potuto attraversare liberamente la capitale senza dare nessun grattacapo ai numerosi poliziotti che la sorvegliavano. Egli non avrebbe forse raccolto al suo passaggio che i commenti con cui si accolgono i «pesciani». Il passaggio in automobile ed avrebbe forse destato assai minore attenzione di quello che destano i carretti carichi di farina e di pane, che debbono essere scortati dalla polizia per evitare gli assalti. I prezzi sui mercati sono ormai orientati intorno ai «bilioni» (ricordiamo ai lettori distratti che un bilione è un milione di milioni). Ieri ad un tasso improvviso crollo del marco rispetto al dollaro (esso ha il valore ufficiale di un bilione ed un quarto, e di tre bilioni nella «borsa nera») sono scomparsi in tutte le botteghe tutti i generi di prima necessità, come il burro, la carne, le uova. Si pensa che il saluto di certi operai specializzati è di quattro marchi oro all'ora, cioè di venti lire, e che gli operai normali ricevono circa un marco oro all'ora, non rimane più luogo a nessuna meraviglia sulla crescente crisi dell'industria e sulla disoccupazione che imperversa.

Domani dovrebbero uscire i «marchi-rendita»; e dovrebbe essere seppellito definitivamente, con tutto il disonore che si merita, il marco-carta. Una cosa sicura assicura questa sera che il marco-rendita sarà emesso realmente domani.

P. M.

L'Hôtel de Ville in tumulto per l'arresto di Midol

Scene sfinestrichiane fra consiglieri e poliziotti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 14, notte.

Dopo essersi bastantemente divertito del tiro che aveva giuocato alla polizia all'apertura della sessione del Consiglio Comunale, il consigliere comunista Midol, l'introvabile eletto del quartiere della Santé, non aveva nascosta la sua intenzione di sedere oggi anche al Consiglio generale, che equivale al nostro Consiglio provinciale. Male gliene incolse, perchè la polizia, il cui amor proprio era stato l'altro giorno messo a dura prova, è riuscita ad ottenere la sua rivincita. L'evento era però prevedibile da qualcuno, anche il consigliere Luigi Sellier scrisse stamane in un giornale comunista che «il popolo di Parigi avrebbe potuto assistere stasera all'edificante spettacolo di un onest'uomo, padre di famiglia, eletto dal popolo, arrestato nell'interno stesso della Casa comunale e tradotto in prigione.

L'Hôtel de Ville in istato d'assedio

Così infatti è avvenuto. L'Hôtel de Ville pareva in istato di assedio, tanti erano gli agenti che ne sorvegliavano gli accessi. Le proteste cominciarono a fioccare, quando numerosi agenti in borghese invasero la scala ed i corridoi che davano accesso all'aula. Il presidente del Consiglio generale Brunet ad alcuni colleghi ebbero un violento alterco col commissari di polizia, che invitarono a lasciare immediatamente i corridoi del palazzo municipale. E fu in mezzo ad una atmosfera piena di elettricità che la seduta venne aperta. Midol non era presente, costretto il prefetto della Senna intervenne e diede lettura del decreto che convocava l'assemblea. Il presidente Brunet salì poi alla tribuna per pronunziare l'allocuzione di rito e dopo aver augurato il benvenuto ai due nuovi eletti, tra cui Midol, protestò contro quelli che egli qualificò gli abusi del potere centrale per aver fatto l'altro giorno appello alla polizia per arrestare un eletto nell'interno del palazzo e dichiarò che a tale riguardo vi era stata una protesta unanime del Consiglio municipale. In quel momento il consigliere comunista Joly si alzò e gridò: «Vi è un commissario di polizia nell'aula! E' una cosa odiosa!». Parecchie voci a sinistra gridarono subito: «Espelletelo!». Alcuni consiglieri si precipitarono verso il commissario e lo trascinarono fuori alla tribuna. Un consigliere comunista con un gesto violento gli gettò a terra il cappello, mentre i consiglieri di destra protestavano contro questo gesto. E fra un disordine indescrivibile venne invitato il prefetto a fare uscire dall'aula tutte le persone estranee all'assemblea, ciò che venne fatto. Tra i primi ad uscire, fiancheggiato da due uscieri, fu il deputato comunista Vaillant Couturier che protestava violentemente in favore di Midol. Mentre la confusione era enorme si videro ad un tratto i consiglieri comunisti slanciarsi verso la porta di uscita, poichè si diffondeva la notizia che Midol era stato arrestato.

Midol arrestato in guardaroba

Il Consigliere comunista era stato infatti scorto mentre da una guardaroba si accingeva ad entrare nell'aula ed i poliziotti non ebbero grande difficoltà ad arrestarlo. Alcuni consiglieri protestarono e cercarono anzi di liberare il collega, ma i poliziotti non vollero cedere, ma arrestarono anche tre consiglieri e precisamente Garchery ed i due fratelli Sellier che si erano mostrati particolarmente accaniti. A malgrado delle loro proteste essi vennero tradotti a Midol; accompagnati in automobile sino alla prefettura di polizia. Midol venne inviato al Deposito, mentre i tre consiglieri, che avevano seguito la sua sorte, venivano rilasciati e facevano ritorno nell'aula del Consiglio. Il presidente, tra le interruzioni e le proteste della destra, terminava quindi il suo discorso, dichiarando di avere altresì di compiere il suo dovere proteggendo un eletto del suffragio universale, di cui non doveva esaminare la situazione dal punto di vista giudiziario.

Il patto marinaro attuato dal Governo e respinto dagli armatori

"A nulla valsero i consigli dei rappresentanti governativi"

Roma, 14, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito a laboriose e lunghe trattative, svoltesi con l'assistenza del presidente del Consiglio, on. Mussolini, e del Commissario per la marina mercantile, on. Ciano, fra il funzionario del comandante Gabriele D'Annunzio, avv. Antonio Mosperi, assistito dall'on. Giuliani, e gli on. Benni ed Olivetti, nella loro qualità di rappresentanti della Confederazione generale dell'industria e degli armatori, l'avv. Mosperi ha presentato la seguente nota interpretativa del Patto marinaro:

«Per assicurare una retta e leale intesa sul Patto marinaro, viene stipulato il presente accordo che del patto medesimo determina l'applicabilità secondo la precisa intenzione delle parti che vi sono interessate.

«*Chiarimento alla condizione prima del patto.* — Fermo restando il principio della libertà di organizzazione che il patto, del resto, non contrasta, è inteso che il contributo del due per cento riguarda esclusivamente i rapporti fra la FILM ed i suoi associati e parimenti la stazione del contributo, la quale dovrà essere effettuata in modo che non risultino in alcuna guisa turbati il lavoro, la disciplina ed il rapporto gerarchico. Quindi nessuna clausola riguardante il contributo, ovvero l'esazione, sarà inserita nei contratti di arruolamento. Analogamente per le quote destinate alla Compagnia Cooperatrice Garibaldi, gli armatori, come si asterranno da azioni che possano turbare il libero versamento dei tributi da parte dei marittimi federati, così non applicheranno alcuna sanzione diretta o indiretta contro coloro che non effettuassero il pagamento.

«*Chiarimento alla condizione seconda del patto.* — A partire dal 1.o febbraio 1924 i regolamenti organici verranno applicati con i principi risultanti dalla lettera Rossoni 22 marzo 1923, pur rispettando lo spirito dell'art. 2 del patto che esclude ogni intento di menomare i diritti acquisiti. La formulazione degli articoli dei nuovi regolamenti, in correlazione alla menzionata norma, sarà deferita alla Commissione di cui al numero seguente.

«*Chiarimento alla condizione terza del patto.* — La giurisdizione della Commissione giudiziaria, prevista dalla condizione terza del patto, non si estenda che alle controversie collettive di interesse generale e in specie alla stipulazione dei futuri contratti di arruolamento. Si conviene altresì che la stessa Commissione giudiziaria sia composta di sei persone designate: tre dalle organizzazioni armatoriali e tre dalla *Film*, all'infuori dei rispettivi presidenti e segretari delle organizzazioni armatoriali e marinare. Per la compilazione dei regolamenti organici e per la soluzione di ogni altra vertenza di interesse collettivo, il Presidente del Consiglio dei ministri, in caso di mancato accordo fra le parti, ha facoltà di nominare un settimo membro a presiedere la Commissione. I membri della Commissione possono farsi assistere da esperti e le parti possono difendere le loro ragioni davanti alla Commissione.

«*Chiarimento alla condizione quarta del patto.* — Ogni chiarimento della condizione quarta del patto, è deferito alla Commissione incaricata della compilazione dei regolamenti organici. Saranno devolute alla cognizione della Commissione prevista dal precedente art. 3, tutte quelle vertenze in cui non sia competente a risolvere una diversa giurisdizione contrattuale, e in qualunque caso tali controversie saranno risolte con retta applicazione delle clausole dei contratti, ovvero delle leggi equivalenti queste assicurino al personale interessato un più favorevole trattamento.

«*Chiarimento alla condizione quinta del patto.* — E' convenuto che la Commissione costituita come sopra è detto al N. 3, esaminerà soltanto i reclami che i marittimi presentassero per eventuali trasgressioni agli accordi che sono o saranno in vigore in ordine ai turni di imbarco».

Gli armatori hanno respinto la suddetta nota, pretendendo ulteriori modifiche. A nulla valsero i consigli dei rappresentanti del Governo per indurli a recedere dal loro atteggiamento. Considerato che la nota interpretativa surriportata, messa sotto una luce di equità e di collaborazione sociale il patto *nostro*, il commissario della marina mercantile, on. Ciano, in nome del Governo, è venuto nella determinazione di dare esecuzione alle clausole del patto che lo riguardano direttamente.

Tra il Direttorio fascista e l'Associazione combattenti

A proposito della tensione di rapporti determinatasi tra fascisti e combattenti, tensione manifestatasi anche attraverso lo sciopero susseguitosi di comunicati, il Direttorio fascista parlava ieri sera di «compromesso stipulato», mentre l'Associazione dei combattenti comunicava stamani il contrario.

Ma dopo questo comunicato dell'Associazione dei combattenti deve essersi verificato qualche intervento per cui il compromesso annunciato da una parte e smentito dall'altra è dato sapere come stipulato davvero. Dice infatti un comunicato:

«Il Direttorio nazionale fascista ed il Comitato dell'Associazione nazionale dei combattenti si sono anche oggi riuniti alla sede del Partito fascista. Erano presenti: Giunta, Cesare Rossi, Terruzzi, Dolzan, Maraviglia, Presti, l'on. Giuriati, delegato del Governo presso l'Associazione nazionale combattenti, Arangio Ruiz, il capitano Host Venturi, Bergmann, Ponzio di San Sebastiano, Bruno Biagi, Carfaly, Fera, ecc. Dopo una discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, è stato approvato quanto segue:

«L'Associazione nazionale dei combattenti riconosce nel fatto storico della rivoluzione fascista la completa e definitiva rivalutazione e riconsacrazione della guerra e della vittoria deprese dall'imbelle classe politica che resse i destini della Nazione dopo Vittorio Veneto, e pur riconfermando la propria indipendenza dai partiti politici, solennemente dichiara, in armonia alla unanime deliberazione del Consiglio nazionale di Napoli del febbraio u. s., la volontà di collaborare fedelmente col Governo nazionale impersonato da Benito Mussolini, capo del fascismo. Il Partito nazionale fascista a sua volta ricorda con orgoglio che il fascismo è sorto dal travaglio della guerra ed esprime le proprie simpatie alla Associazione nazionale dei combattenti per la leale e fervida collaborazione patriottica, in conseguenza si conviene:

«a) Il Partito nazionale fascista e l'Associazione nazionale dei combattenti svolgeranno la loro azione nella più cordiale intesa, evitando o reprimendo tutti quei fatti di ordine generale o locale che possano comunque turbare la piena e leale cordialità dei reciproci rapporti;

«b) quando dovessero intervenire urti o conflitti locali fra fascisti e combattenti, il Direttorio del Partito nazionale fascista ed il Comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti prenderanno immediati accordi per risolvere le divergenze e per pronunciare le sanzioni che meglio corrispondano agli inconvenienti verificatisi e che meglio valgano a ristabilire anche localmente la normalità dei rapporti».

Il Governo e la Ruhr

Infine gli articoli del *Mondo* contro la politica finanziaria del Governo fascista hanno provocato una breve replica ufficiosa del *Corriere Italiano*, in cui si tenta di confutare le considerazioni del giornale di opposizione. Tra l'altro il *Corriere Italiano* fa risalire le cause della nostra situazione economica e finanziaria alla Ruhr: «e più oltre, tra le veramente strane affermazioni, il foglio fascista dice che «a sentire gli oppositori l'Italia sarebbe economicamente e finanziariamente indipendente dall'economia e dalla finanza degli altri Stati».

Ora, quanto alla Ruhr, il *Mondo* chiede: «Siete sicuri di avere fatto tutto ciò che era possibile per impedire o lenire di impedire questa occupazione alla quale attribuite — ed avete in grande parte se non in tutto ragione — le maggiori difficoltà che avremo dopo un anno all'incirca? E siete sicuri di avere fatto tutto il possibile, dopo l'avventura della Ruhr, per limitarne gli effetti e le ripercussioni sulla situazione italiana?».

Per quanto si riferisce alla seconda affermazione, il *Mondo* osserva: «E' semplicemente ridicolo cercare di attribuire a noi questo errore e questa incomprensione fondamentale, che è proprio il segreto dell'orgoglio fascista nelle sue vane promesse, nel fantastico sogno di impero che esalta l'animo nazionalista del nuovo regime. Nessuno più di noi fu ed è sicuro dell'avvenire che è riservato al nostro paese, grande paese, ricco di gloria e di energie, ma che deve guardare in viso la difficoltà dell'ora e superarle col lavoro disciplinato e tenace più che con festose esuberanze e con retoriche declamazioni, le quali disperdono nella realtà dell'aula esaltazione le forze ricostruttrici e non tengano conto di quella interdipendenza economica e finanziaria dell'Italia coll'estero di cui l'organo ufficioso si fa oggi tardivo assertore».

Titoni e... Lenin

L'ultimo commento polemico della giornata si riferisce alla frase pronunciata ieri dal presidente del Senato, on. Titoni, a udire il nome di Lenin. Come risulta dal resoconto senatoriale di ieri, il senatore Gatti, durante il suo discorso — del resto favorevole al Governo fascista — disse ad un certo punto:

— No, non deve la dittatura preoccuparsi lo spirito liberale e democratico, ancorchè verso i lavoratori. Lenin...

A questo nome l'oratore fu interrotto da rumori, e il presidente Titoni, rilevando la meraviglia dell'oratore, disse:

— Il Senato ha voluto dimostrare il suo disprezzo per il nome che ella ha pronunciato.

Orbene, due interrogazioni parlamentari si annunciano al Governo su questa uscita dell'on. Titoni. La prima è dell'on. Vella:

«Interrogo il presidente del Consiglio e «ministro degli esteri per conoscere se ap«prova la bassa ed ingiuriosa apostrofe «lanciata dal presidente del Senato in pub«blica seduta all'indirizzo del capo della «Repubblica socialista russa, colla quale l'at«tuale governo e gli ufficiali rapporti com«merciali».

La seconda è dell'on. Raberzana:

«Interrogo il Governo per conoscere il «suo pensiero circa l'inopportuno, infelicis«sima frase pronunciata dal presidente del

Il voto del Senato sulla riforma elettorale

Roma, 14, notte.

I 41 voti contrari, rinvenuti nelle urne al Senato dopo la votazione a scrutinio segreto sul progetto ministeriale per la riforma elettorale, sono oggetto di commenti nel mondo politico. E' la prima volta che al Senato una legge presentata dal Governo fascista viene colpita da un numero di voti contrari, che appare rilevante quando lo si confronti al numero dei voti favorevoli, che furono 165. E' un quinto del Senato che ha respinto la legge Acerbo, dopo un discorso del giovane sotto-segretario alla Presidenza, nel quale il Governo ha dato una risposta evasiva alla richiesta di ieri del senatore Abbiate, perchè il Governo evitò un possibile rendiconto di funzioni fra il Parlamento ed i Sindacati fascisti. Circa la votazione di stasera è bensì vero che il Governo, per bocca dell'on. Acerbo, rivolse un appello al Senato, perchè la legge fosse approvata, ma viceversa ai 41 voti contrari non deve essere attribuito, almeno nella loro grande maggioranza, significato di ostilità al Governo fascista, che ebbe sempre larghissima adesione in Senato. Taluni degli stessi senatori che votarono contro la legge Acerbo non ebbero difficoltà a spiegare che il loro voto contrario fu suggerito unicamente dalla loro irreducibile avversione al sistema elettorale proposto dal Governo. Ciò come questione tecnica e non come questione politica. Altri hanno dichiarato che, essendosi pubblicamente pronunciati prima ancora della presentazione della legge per il ritorno al Collegio uninominale, non si sentivano oggi in coscienza di votare in favore di una diversa soluzione malgrado le esortazioni del Governo. Ad ogni modo, pur non attribuendo ai 41 voti contrari significato di ostilità generica alla politica fascista, la votazione di stasera non cessa di essere sintomatica.

La seduta

Roma, 14, notte.

La seduta è aperta alle ore 15 dal presidente on. Tittoni. Sono presenti per il Governo il ministro Carnazza ed il sottosegretario on. Marchi. Giungono poi quasi subito il presidente del Consiglio on. Mussolini ed i ministri on. Tahon di Revel, Rocco e Corbino ed i sottosegretari on. Acerbo e Bonardi. Le tribune pubbliche sono quasi deserte. Evidentemente tutta la curiosità è riservata alla seduta di venerdì nella quale il Presidente del Consiglio farà la sua esposizione sulla politica estera. L'aula è invece affollatissima come sempre. Si notano le principali notabilità della Camera alta.

CARNAZZA, ministro dei Lavori Pubblici, risponde alle interrogazioni dei senatori Dorigo, Montresor e Campostrini sulla progettata deviazione Adige-Garda. Gli interroganti chiedono assicurazione che i diritti e gli interessi di Verona non saranno comunque compromessi. Dichiara che il progetto sarà studiato accuratamente, ed è ben lungi dal pensiero del Governo menomare gli interessi e i diritti della città di Verona, i quali, assicura, saranno tutelati.

DORIGO allo stato degli atti può dichiararsi soddisfatto, ma deve ricordare le gravi preoccupazioni destate non solo in Verona ma in altre provincie per i danni che potrebbero derivare dall'esecuzione di quel progetto. (Vedi in 3a pag. corrispondenza da Verona).

Dopo un'altra interrogazione del senatore Mayer sulle miniere carbonifere dell'Arsa, si riprende la discussione della riforma elettorale.

ACERBO, sottosegretario per l'interno, ringrazia il Senato per la serenità con cui ha condotta la discussione e risponde alle osservazioni sollevate riferito ai principi informatori del disegno di legge.

La legge proposta, anche prescindendo dalle innovazioni liberali di procedura, costituisce un processo di riordinamento e rafforzamento costituzionale in contrasto col sistema proporzionale, che tende al frazionamento del potere politico. La Camera elettiva aveva assorbito le attribuzioni di ogni altro organo costituzionale, quello della Corona. La rivoluzione fascista vuole ristabilire fra i vari organi l'armonica esplicazione e l'organico temperamento delle funzioni di ciascuno.

Tutte obiezioni mosse dall'on. Abbiate possono essere rivolte a tutti i sistemi elettorali mentre l'attuale disegno di legge pone allo stesso piano giuridico tutti i cittadini e dà eguale valore iniziale al voto di ciascuno. Il sistema proporzionale è stato conservato per la costituzione delle minoranze per assicurare a tutte le correnti politiche la possibilità di portare la propria voce e il proprio contributo di controllo nell'assemblea. Perciò che concerne l'ammissione della percentuale di votanti indispensabile per il premio di maggioranza, l'oratore afferma che esso frustrerebbe tutto il principio informatore della riforma. Una innovazione assai pregevole consiste nella revisione delle circoscrizioni sulla base dell'ultimo censimento, all'on. Mosca l'oratore risponde che il collegio uninominale non fu potuto essere accolto dal Governo per parecchie ragioni. Prima di tutto perchè nell'attuale condizione dei partiti esso condurrebbe alla quasi soppressione di tutte le minoranze, inoltre legherebbe al voto la sua funzione nazionale e finalmente potrebbe cagionare il ripromuovi di condizioni di mascherismo politico basato su clientele personali e su interessi campanilistici.

L'oratore risponde ancora al senatore Abbiate circa il modo di perfezionare il tradizionale sistema parlamentare con le rappresentanze delle organizzazioni sindacali che dovrebbero fornire gli elementi tecnici e le competenze. Il problema non è nuovo essendo stato prospettato anche nel Senato dal presidente del Consiglio, ma rimane indipendente dal sistema dell'elezione dell'assemblea politica. Il nuovo sistema elettorale potrebbe preparare il campo per la possibilità di inquadrare nell'ingranaggio costituzionale dello Stato altri elementi rappresentativi di valore tecnico. Il Governo fascista non ha pregiudiziali in proposito; certo si è che in questo periodo di assetto della vita economica e sociale i sindacati potrebbero efficacemente concorrere alla vita costituzionale dello Stato, oggi che, per opera del fascismo, è sorto un sindacalismo nazionale che possiede tutta la capacità per costituire uno degli elementi giuridici della vita dello Stato. Il Governo prega il Senato di approvare il disegno di legge nel quale il popolo italiano troverà nuovo argomento di disciplina e motivo per il perfezionamento del suo senso di responsabilità civile, base delle maggiori fortune del paese. (*Applausi*).

RONCELLI, relatore, risponde alle osservazioni fatte dai vari oratori e concludendo afferma che il disegno di legge ha i suoi meriti e i suoi demeriti. Il suo merito maggiore è quello di avvalorare l'efficienza del potere esecutivo e di rispondere alla chiara volontà del paese, il quale si stringe fiducioso intorno al Governo dell'on. Mussolini e non gli rifiuta alcun sacrificio per la prosperità e grandezza del Paese. (*Applausi, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dal senatore Spirito dopo la chiusura della discussione e che quindi non può essere svolto: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo; conferma la sua fiducia nel Ministero e passa alla discussione degli articoli».

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, dichiara di accettare l'ordine del giorno del senatore Spirito.

PRESIDENTE lo pone ai voti (è approvato).

Si procede all'appello nominale per la votazione del disegno di legge «modificazione alla legge elettorale politica». Il voto dà il seguente risultato: Votanti 206; voti favorevoli 165; contrari 41. Il Senato approva. La seduta è tolta alle ore 17.15.

DA NOVARA

I ladri hanno fatto irruzione nella stazione ferroviaria di Luino asportando quindici pacchi di merci del valore di 800 lire. Alcuni dei pacchi sono stati ritrovati, più tardi, dispersi per la campagna. Fu tratto in arresto un macchinista disoccupato, che fa parte della banda specializzata.

La "guigne,, dei direttissimi Milano-Roma

Milano, 14, sera.

Gli incidenti di linea e di materiale che provocano nuovi ritardi nella marcia dei treni, si susseguono in una maniera impressionante. Il deviamento del direttissimo Roma-Napoli, l'investimento del direttissimo Roma-Milano a Bercelo, il deragliamento dell'altro direttissimo Roma-Milano, a Marzabotto, che causò l'altro giorno, quattro ore di ritardo all'arrivo, hanno avuto stamane un seguito con il mancato arrivo del diretto n. 32, che avrebbe dovuto giungere alle 6.35.

Pure la scorsa notte, verso le ore 3, il diretto proveniente da Firenze giunto alla curva che precede il ponte del Reno, fra Marzabotto e Pioppo di Salvaro ebbe un incidente. La locomotiva, il tender, il carro postale e due vetture viaggiatori deviarono su una massicciata. Poichè l'incidente si era già verificato la sera prima, il macchinista aveva avuto la buona idea di rallentare, anche gli fu facile inchiodare il treno. Nessuna vittima si ebbe a deplorare e nessun ferito. Pochissimi danni al materiale. La linea rimase ingombra per qualche ora, finchè un treno di soccorso con attrezzi rimise la locomotiva sul binario. La corsa dei direttissimi 12 e 16 da Venezia e da Milano vennero istradati sulla linea di Firenze.

Un diretto è giunto invece da Bologna. Il treno straordinario formato colà per accogliere i viaggiatori bolognesi che si servono normalmente del direttissimo. Lo sviamento a Pioppo di Salvaro ha avuto una ripercussione sulla corsa di un altro treno, il direttissimo Roma-Milano, il n. 30, che avrebbe dovuto giungere alle 9.30 che fu presentemente con tre ore di ritardo, perchè causa l'ingombro della linea normale, dovette essere istradato per la linea Faenza-Firenze-Bologna.

Una *guigne* singolare sembra aver colpito stamane tutti i treni da Roma. Un altro direttissimo, il n. 18, che segue la linea di Sarzana, è giunto alle 9.50 anzichè alle 8.40, per un altro incidente, verificatosi presso Civitavecchia. Per la rottura di una delle molle di sostegno, della ruota, la locomotiva non ha potuto proseguire ed il treno dovette attendere l'arrivo di un'altra macchina. Un ultimo incidente avvenuto però in territorio estero, è occorso al direttissimo Parigi-Trieste, che ha subito due ore di ritardo. Un guasto è avvenuto alla locomotiva alla stazione di Valloribe al confine svizzero-francese.

TEATRI

Il Club dei mandarini

di Henry Duvernois e Pascal Forthuny

Parigi, 14, notte.

Parigi si è arricchita di un nuovo teatro. Si chiama «*Lo studio dei Campi Elisi*». E' una creazione di Giacomo Herbertot, abile direttore di altri due teatri che prendono nome dai Campi Elisi e nei quali vengono rappresentate opere in musica dei vari paesi. Il nuovo locale è piccolo, originalissimo. Si compone di una sala rettangolare, dalle pareti lucide coperte di polvere d'oro e non due soli palchi di fronte alla scena. Un ingegnoso sistema di illuminazione rischiara, durante lo spettacolo, il palcoscenico e la sala stessa. Trecento invitati hanno preso parte iersera alla inaugurazione dello «*Studio*».

Herbertot ha offerto una commedia inedita: «*Il Club dei mandarini*». E' un argomento citato mesi in iscena con molta arte e molta grazia. Mediante alcuni particolari scenici curiosissimi l'atmosfera cinese è ragginta mirabilmente. Per rendere poi più singolare la rappresentazione, tra un atto e l'altro due ballerine cinesi eseguiscono interessantissime danze, accompagnate da musica caratteristica. La nuova commedia è in tre atti. «*Il Club dei Mandarini*» non è che una casa da tè, nella quale gli aristocratici vanno in cerca di allegre distrazioni. La direttrice è la signora Sorgente. Le ragazze che ricevono i visitatori sono: Orchidea, Ninfea, Bambù e Regina. Quest'ultima, però, è assai diversa dalle compagne. Mentre queste sono povere ignoranti che non sanno che prodigare l'amore, Regina è posseduta e pittrice. Guai ai mandarino che non usi a lei i migliori riguardi! Guai all'uomo che voglia avvicinarla e che non sia di nobile stirpe! Un giovane visitatore di olio. Severo, ne è pazzamente innamorato, ma non osa farsi avanti. Perfino la signora Sorgente lo scoraggia. Perchè egli possa mantenere una notte con Regina, dovrebbe sborsare niente meno che undici once di argento. Severo non rimane spaventato da tale domanda: lavorerà, farà molte privazioni, farà economie e sarà spesa di sei mesi avrà riunita la somma. Così avviene. Dopo sei mesi egli si presenta al Club dei Mandarini vestito da gran signore, ma affinchè Regina non si accorga che il visitatore è il venditore d'olio, Sorgente fa bere una quantità di vino tanto che la ragazza si presenta al giovane completamente ubbriaca. Tale spettacolo non sgomenta Severo. Egli prende fra le braccia Regina, la depone sul letto e lascia che si addormenti e si inginocchia ai suoi piedi felice di poter rimanere in adorazione davanti a lei fino all'alba.

Quando Regina si sveglia riconosce Severo e si dispera. Come egli ha osato penetrare nella sua camera? e che vergogna per lei assersi mostrata in quello stato la sera innanzi! Severo la conforta, la chiede scusa e se ne va. Più tardi un mandarino brutale vuole bere una tazza di tè insieme a Regina, ma questa, che è ancora turbata per la scena della notte, lo respinge con sdegno. Il mandarino minaccia di farla uccidere da due guardiani, ma poi per mostrarle quanto la disprezzi, le impone una tremenda umiliazione. Ah! lei si dà tante arie perchè è un'intellettuale! Ebbene indosserà la rozza veste della serva del Club e la serva si vestirà di seta come lei. Mentre accade ciò, Severo arriva e coraggiosamente va ad intromettersi tra il mandarino e Regina. Questa nuova prova di amore impressiona talmente la padrona, che ella decide di abbandonare la casa per diventare la fedele compagna del venditore di olio.

Nella commedia sono sparse molte finezze liriche. Essa è dialogata con acume e contiene qua e là alcune battute spiritosissime. Ma della prima all'ultima scena conserva il suo carattere cinese, come se fosse stata veramente scritta in Cina. Invece è stata composta a Parigi e ne sono autori Enrico Duvernois e Pascal Forthuny, ciò che spiega la bellissima accoglienza fatta iersera agli invitati di Jacques e Herbertot. Ma anche quando il *Club dei Mandarini* verrà rappresentato pubblicamente otterrà un ottimo successo, perchè è un lavoro grazioso, divertente e di una sottilissima ironia.

Ricco.

«TEATRO DI ALTRI TEMPI»

Una iniziativa, modesta, ma che non manca di interesse e che merita i maggiori incoraggiamenti, è stata presa dalla Compagnia Filodrammatica «Torino», che ha la sua sede nel rinnovato *Teatrino dei Filodrammatici* in via delle Rosine, N. 16. La Compagnia, che è tra le migliori italiane, tanto che rilasciò premiata con la medaglia d'oro (primo premio) al Concorso Filodrammatico di Bologna, si propone di dare una serie di saggi, nei quali verranno interpretate delle opere da tempo non più rappresentate e che hanno una notevole importanza nella storia del teatro italiano. Ogni saggio sarà preceduto da una conferenza illustrativa. Il primo saggio avrà luogo sabato prossimo, alle 21. Verrà interpretato il *Teatro Comico* di Carlo Goldoni. La commedia sarà preceduta da un prologo illustrativo del nostro collega Gigi Michelotti. Seguiranno: *L'Aminta* di Torquato Tasso; *Bruto Secondo*, di Vittorio Alfieri; *Aristodemo*, di Vincenzo Monti; *Il Cavaliere d'industria*, di Marlini. Questi lavori saranno illustrati da Luigi Ambrosini, Nino Berrini, Arrigo Cajumi, Onorato Castellino, Lorenzo Gigli. L'interpretazione della Compagnia Filodrammatica «Torino» di rappresentare anche qualche commedia nuova di giovani autori. I saggi hanno un inizio benefico. Il provento del primo sarà devoluto all'Asilo notturno Umberto I. Per i biglietti d'invito rivolgersi alla Direzione della Compagnia, via delle Rosine, 16.

ALL'ALFIERI: Il pensatore d'ombre.

Armando Falconi chiude stasera la sua magnifica stagione con una ripresa che richiamerà al Teatro Alfieri il migliore nostro pubblico. Trattasi del *Pescatore d'ombre*, di Jean Sarment, una fra le più belle commedie francesi di questi ultimi anni che ebbe anche in Italia e tra noi largo successo.

AL BALBO

Da sabato prossimo al 16 dicembre al Teatro Balbo si avrà una stagione d'opera interamente di canto interpretata con le opere prescelte. Sarà direttore il maestro cav. Armando Buratti. Verranno rappresentate le seguenti opere: *Otello* di Verdi, *Mefistofele* di Boito, *Aida* di Verdi, *Fedora* di Giordano. Sabato si avrà la prima rappresentazione con la Cavalleria di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.

CONCERTI

Stasera, giovedì, alla Associazione Impiegati Fiat ha luogo un concerto di musica moderna, eseguito le signore Elvira Rissone, Ines Pianetti e Paola Jacquier ed i signori M.o Alessandro Rissone, Dellian Gobetti e Mario Allinei.

"Quello che prende gli schiaffi,,

dramma in 4 atti di L. Andreiev

(*Teatro Carignano* — 14 novembre 1923)

Ad un autore drammatico — come del resto ad ogni altro artista — non dobbiamo chiedere soltanto intrattenimenti elevati e conoscenze geniali, ma altresì la traduzione scenica appropriata delle idee che lo ispirano. Ciò può sembrare ovvio, ma nell'odierna confusione critica non lo è punto: troppo sovente vediamo salvare, col riconoscimento di un pensiero superiore, opere manifestamente incomplete o superficiali. E' il caso di Leonida Andreiev è quello di uno scrittore di quelle tendenze particolarmente le intuizioni audaci e nuove da cui parte. Nel suo teatro esse in quasi tutti i suoi racconti, l'idea dominante affiora e attira, ma l'esecuzione è violenta ed esteriore, romantica, disegnale, piena di manichevolezze. I procedimenti più vieti sono sfruttati, dal simbolo grossolano alla scena verista, dall'abbozzo fantastico all'insistenza patologica: Andreiev si serve di tutti gli ingredienti del mestiere, di tutto il repertorio della astuzie sceniche, ma non si crea uno stampo originale. Tra gli autori moderni della Russia è il più scadente ed imperfetto, e non ha alcuna delle virtù che rendono classico uno scrittore, onde il suo rapido successo mi par destinato a svanire come una meteora.

Anmettiamo pure che il tema profondo di *Quello che prende gli schiaffi* sia la tragedia del superuomo che volontariamente si avvilisce, e poi indulge ad un sogno d'amore che la realtà tosto disperde, si che egli si uccide: ma che importa questo a noi se il dramma non assurge alle altezze simboliche volute e si limita a una volgare e decorativa lotta di apparenze? Nessuno dei protagonisti del lavoro ha una vita propria, è stato creato con un'individualità autonoma: ombre, fantocci, essi sono vane forme con cui Andreiev compone la vicenda che ha escogitato. E non valgono ragionamenti astrusi o divagazioni pseudo-filosofiche, o smaglianti colori, o vivezza di toni a dar loro sostanza e pregio d'arte.

Un individuo di grande ingegno, tradito dalla moglie, l'abbandona, e si presenta al proprietario di un circo equestre per assumere l'ufficio di clown. Egli prova una voluttuosa amarezza a sentirsi percosso in pubblico dagli altri buffoni, a farla di soffocare e dimenticare il suo dolore scendendo in basso, e guardando la vita nei suoi elementi più crudi di realtà e di finzione. Ma anche nel torbido ed equivoco ambiente che lo circonda la passione strazia della vittima. E' Zinida, la domatrice di leoni, assetata d'amore, che pone a repentaglio la sua esistenza per ingannare il suo tormento di donna innamorata del jockey Bezano; è costui che adora invece Consuelo, la giovane, fresca ed ingenua cavallerizza la quale a sua volta è insidiata da un barone e protetta da uno sciocco padre. Anche «Quello che prende gli schiaffi» è affascinato da Consuelo, e le dichiara i suoi sentimenti ricevendo in cambio un ceffone. Ora che si è trasformato la pagliaccio chi prenderà più gli schiaffi le sue parole? Ma il suo cuore palpita ancora, e vuole di vedar Consuelo finire legittimamente nelle braccia del barone, che — per le arti del ributtante gagliuffo, del vizioso padre — la sposerà. La cavallerizza ama — forse — Bezano (e non se ne rende ben conto) e il matrimonio le è indifferente. Invece, il barone e «Quello» sono rivali, si che quando il clown, la sera in cui Consuelo lascia il circo, l'avvelena per non veder profanata la sua bellezza e per gelosia, ambedue si uccidono per seguirla nell'al di là, dove se la disputeranno ancora. Il superuomo è stato travolto, ripreso dalla vita e il suo isolamento si è dimostrato vano. La maschera d'insensibilità ch'egli aveva cercato di scindere sul suo volto è caduta.

Il modo con cui Andreiev ha svolto la sua suddetta è a volte infantile, a volte complicato e nebuloso: si passa da brutalità melodrammatiche a sterili filosofeggianti. Le ombre che si agitano entro la presente architettura del dramma non hanno rilievo d'arte, e la sola figura evidente — quella del presunto padre della cavallerizza — sembra tolta agli album parigini del vecchio Lavedan, derivata dal tipo del «vieux-marcheur». Gli altri personaggi, sono entità astratte e nulla più. E la costruzione è tediosa e soffocante, l'azione ha bisogno delle note di colore e del sentimento della musica — elementi decorativi — per procedere senza incidenti: si trascina lenta, e languisce.

La Compagnia Pavlova-Caprozzi ha inscenato con gusto *Quello che prende gli schiaffi*. L'interpretazione è stata, nel complesso, cattiva, eccezione fatta per il Barbamo (il solo che abbia saputo disegnare con bella efficacia la sua parte, accrescendo vigore allo schematico abbozzo di Andreiev) per la Bonini (che ebbe delle note fresche e calore d'ingenuità giovanile, come non siamo soliti ad udire da parecchio tempo a questa parte dalle amorose che affliggono i nostri palcoscenici) e per la signora Tatiana Pavlova, elegante e corretta in una parsicina secondaria. Dei ruoli minori nessuno merita speciale menzione, e anzi dobbiamo rimproverare al Solieri la freddezza con cui compose il personaggio di Bezano. Quanto al signor Alberto Capozzi («Quello») egli ha evidentemente scambiato la scena del teatro di prosa per lo spiazzo dell'obbiettivo cinematografico e si ha trasformato per tutta sera i suoi atteggiamenti alla «Za la mort» (i suoi consimili produzioni) che proprio non avevano nulla a che fare con il dramma che era chiamato ad interpretare. Credere che basti sbracciarsi, o voltare tenendo una mano in tasca e sfrangiando i lineamenti del volto, per esser degno della scena di prosa è davvero presunzione sovrabbia. Il Capozzi non ha neppur tentato di *creare* la figura del protagonista di *Quello che prende gli schiaffi*: con esasperante monotonia d'intonazioni (sovente del più puro dialetto genovese) egli ha snocciolato le parole che aveva l'obbligo di dire: i salti, i voltafaccia, gli accenti tragici che ha aggiunto a quanto gli usciva di bocca, non costituiscono un'interpretazione.

Successo contrastato.

Vice

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica A. Falconi). — Ore 21: «Il pensatore d'ombre», commedia di Sarment (serata Bertoni).

CARIGNANO (Compagnia Pavlova-Caprozzi) — Ore 21: «Quello che prende gli schiaffi», commedia di Andreiev.

SCRIBE — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «L'ex d'il cannoni» vaudeville di Rizzo e Ball'Ami.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «I 4 soldi d'Isaria Pudò» bizzarria.

DIANABELLA — Grande Music-Hall - Rondaro - Compagnia Americana - 15 numeri d'attrazione. Tutti i giorni nuovi debutti. Ingresso continuato dalle 11.30 alle 24.

MAPPOI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ROMANO — Ore 21: Varietà — Ore 24: Tabarin.

25.a ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — Società «Amici dell'Arte», Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

MOVIMENTO ECONOMICO

Le elezioni interne alla "Lancia,, ed una proposta dell'on. Buozzi

Abbiamo recentemente accennato alle elezioni per la nomina della Commissione interna alla «Lancia» nelle quali la FIOM si astenne. L'on. Buozzi ha indirizzato al segretario generale delle Corporazioni sindacali fasciste la seguente lettera aperta per proporre la rinnovazione delle elezioni stesse.

«*Signor Domenico Rognasco, Segretario delle Corporazioni sindacali di Torino.*

«Secondo i giornali di stamane, in un'assemblea dei dirigenti delle «Corporazioni sindacali» Ella avrebbe additato, come indice del nuovo orientamento della massa operaia verso il fascismo, le elezioni per la nomina della Commissione interna della Fabbrica d'automobili «Lancia», avvenute mesi sono. Devo supporre che Ella sia stato esattamente informato dei modi con quali sono state imposte e si sono svolte le suddette elezioni, modi che non occorre certo che Ella li ha usati, e che di esso traggono non avranno, una volta conosciuti, la Sua approvazione. Legga: «Il 28 u.s. alcuni operai della «Lancia», appartenenti alle Corporazioni sindacali, intimarono minacciosamente alla Commissione interna di dare immediatamente le dimissioni e nello stesso giorno — per evitare incidenti incresciosi per non turbare il regolare andamento del lavoro e perchè sicuri che, procedendo a nuove regolari elezioni, sarebbero stati nuovamente rieletti — i componenti la Commissione interna, seguaci della FIOM, aderirono alla richiesta.

«Martedì, 6 corr., un rappresentante della FIOM telefonò alla Direzione della «Lancia» per sapere se era stata fissata la data delle elezioni per la nomina della nuova Commissione, e gli venne risposto che, d'accordo colle Corporazioni sindacali, si rinnova opportuno attendere due o tre settimane. Venerdì 8, invece, il gruppo di operai delle Corporazioni sindacali, chiese alla Direzione dello Stabilimento che il giorno seguente si procedesse alle elezioni. La Direzione rispose che a ciò ostava il Regolamento di fabbrica (art. 30 - Otto giorni prima delle elezioni ne sarà dato avviso con l'esposizione degli elenchi degli elettori e degli eleggibili), ma gli operai delle corporazioni dichiararono — in omaggio alla disciplina! — di non riconoscere altro regolamento che la loro volontà.

«La mattina di sabato 9 corr., alcuni membri della vecchia Commissione vennero avvertiti dal solito gruppetto di appartenenti alle Corporazioni, che se avessero accettato la candidatura in qualche lista, sarebbero stati trattati fascisticamente, e nel pomeriggio — in aperto contrasto con quanto stabilisce il Regolamento e senza alcun controllo — si fecero le elezioni. Per dimostrare quanto sia stata rispettata la libertà di voto, basti rilevare che gli operai dovettero passare fra una doppia fila di squadristi e che persino ad un membro della vecchia Commissione interna venne imposto — pena una dose di legnate — di votare la scheda fascista. Se quanto esposto fosse avvenuto per opera di appartenenti alla FIOM, è certo che a quest'ora i colpevoli sarebbero già stati puniti, sia dagli industriali, che dall'autorità politica. Gli appartenenti alle Corporazioni invece godono di ogni impunità, ma Ella converrà con me che, di elezioni del genere di quelle fatte alla «Lancia», non c'è da gloriarsi.

«Ella ha avuto certo campo di constatare in questi ultimi mesi, nelle amministrazioni dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dell'Associazione generale degli operai, quale sia la correttezza e lealtà siano abituati ad usare i dirigenti della FIOM. E perciò, se gli operai della «Lancia» sono effettivamente a maggioranza per le Corporazioni, la FIOM non desidera altro che di averne la leale dimostrazione e rassegnarvisi. La FIOM ha denunziato i fatti suesposti all'AMMA, ma preferirebbe risolvere la controversia sulla nomina della Commissione interna alla «Landia», direttamente colle Corporazioni. A questo scopo, io Le propongo di considerare come non avvenute le elezioni di sabato scorso e di procedere al più presto a nuove regolari elezioni, se crede col diritto controllo mio e Sue su tutte le operazioni elettorali». — Firmato: *Bruno Buozzi*.

Comizio di tecnici e subalterni degli Istituti superiori

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta una numerosissima assemblea del personale tecnico e subalterno delle Università, dei Politecnico, della Scuola superiore di veterinaria, ecc. Al tavolo della presidenza presero posto la Commissione provvisoria composta dei signori Cavaliero, Servetti e Vercellone. Il signor Cavaliero, a nome di essa, fece una sommaria e dettagliata relazione. Espose le difficoltà incontrate per organizzare il personale che era sfiduciato per le troppe delusioni subite nel passato, e ricordò come le pratiche organizzative subirono un certo ritardo per i festeggiamenti della fine d'ottobre e del principio di novembre. Rinvocò le antiche aspirazioni della categoria per l'assetto giuridico-economico, con provvedimenti riguardanti la nomina, conferma, l'orario, il riposo settimanale, il trattamento del lavoro straordinario, il congedo annuale, le pensioni, ecc. ecc. E soggiunge che il lavoro per ottenere l'esaudimento di tali aspirazioni era già ben avviato.

«Ma — dice — di colpo il nostro lavoro venne frustrato, dalla promulgazione della riforma Gentile che mutava i regolamenti e le leggi, chiudeva ginnasi, licei, università, abolliva addirittura il trattamento economico e giuridico dei dipendenti e con disposizioni draconiane minaccia l'avvenire di tante esistenze che per molt'anni avevano fedelmente, e con sacrifici non piccoli, la scuola». Continuando l'oratore esamina gli articoli della nuova legge Gentile rilevandone le disposizioni — frequentissime — che vanno a discapito del personale, specialmente quelle che abbassano la stabilità di impiego. Concludendo, l'oratore, molto applaudito, invoca una stretta disciplina e spirito d'associazione fra gli interessati onde poter vincere le nuove lotte che si profilano all'orizzonte.

Parla quindi il vice segretario della Federazione sindacale, signor Pozzo, dopo di che l'assemblea, proclamando costituito il Sindacato, passa alla nomina del Direttorio nelle persone dei signori: Cavaliero, segretario, Servetti, vice segretario, Arduino, Giacosa, Peverada, Paschetti, Mdo. Tricerri, Gay.

Gli odierni colloqui a Roma per la vertenza alla "Fiat,,

Come abbiamo già annunziato, oggi a Roma, avranno luogo importanti colloqui fra personalità dell'industria e dell'organizzazione operaia, per trattare della vertenza Fiat alla Fiat e, in genere, della situazione sindacale nella nostra città. Un telegramma del nostro ufficio di corrispondenza della Capitale informa che è cosa giunto il senatore Agnelli il quale, insieme agli on. Benni e Olivetti della Confederazione dell'industria, e, forse, dell'on. Mazzini, presidente della Lega industriale avrà un colloquio coll'on. Mussolini, per esaminare con lui la speciale situazione quale è venuta a delinearsi, dopo l'inasprimento della vertenza in corso. Pure col presidente del Consiglio si abboccheranno il comm. Rossoni, capo delle Corporazioni sindacali fasciste ed il console Bagnasco, segretario generale della Federazione sindacale fascista. Pare che anche l'on. Buozzi, nella sua qualità di segretario generale della Fiom parteciperà a qualcuno di questi colloqui, giacchè, come è noto, le vertenze che hanno dato luogo all'attuale tensione di rapporti fra organizzazioni fasciste e industriali sono quelle riguardanti l'industria metallurgica: operai, tecnici ed impiegati.

Assemblea di panettieri. — Gli iscritti al Sindacato fascista panettieri si sono adunati ieri in assemblea, per udire la relazione sul recente convegno della corporazione dell'arte bianca. Parlarono il segretario Fassasino e l'avv. Tuninetti riferendo sui lavori del convegno, nel quale furono studiati i problemi riguardanti l'orario di lavoro nella panificazione, il contratto di apprendistato, la sistemazione del collocamento, il concordato nazionale di lavoro, ecc. In seguito parlarono Locioto, Marocco, Umbello, ed altri. Oggi alle ore 16, alla sede del Sindacato si adunerano tutti i Capi operai, soci e non soci, per importanti comunicazioni e deliberazioni.

QUELLA NO!

(dovete dire, quando, chiedendo la Magnesia S. Pellegrino, non vi si dà quella che porta la marca di garanzia qui sotto riprodotta).

.... VOGLIO LA VERA MAGNESIA S. PELLEGRINO

cioè quella col Santo Pellegrino attraversato dalla firma "Prodel", fabbricata a Torino dal Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

La marca di colore

PURGA RINFRESCA DISINFETTA

è gradevolissima e non disturba.

Flac. da L. 4.50 e 8.50
Bocce da L. 0.30
(Solo antipurgo)

MAGNESIA S. PELLEGRINO

SE SOFFRITE AI PIEDI COME UN DANNATO

I vostri piedi gonfi, lividi, addolorati, saranno prontamente ristorati con semplici bagni saltrati.

Basta sciogliere una piccola manciata di Saltrati in una bacinella d'acqua calda ed immergere i piedi durante una decina di minuti in quest'acqua resa medicinale e leggermente astringente. Quando i piedi sono rivascolarizzati ed addolciti dalla tintura o dalla premissa delle calzature, un bagno così preparato fa spettare come per incanto ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore e di bruciore. Per la sua azione tonificante ed asettica, l'acqua calda saltrata apporta inoltre un ristoro immediato alla irritazione, rosura ed agli altri effetti sgradevoli della traspirazione.

Una immersione più prolungata ammorbidisce i duroni i più spessi, i calli e le altre callosità dolorose, ad un tal punto, che essi possono essere estirpati facilmente senza coltello nè rasoio, che rendono l'operazione sempre pericolosa. I Saltrati Rodell rimettono a nuovo tosto i piedi in perfetto stato in modo che le calzature nuove e strette vi sembreranno così comode come le più usate. Questo semplice trattamento poco costoso vi renderà la felicità di possedere i piedi sani e senza difetti, che non vi faranno mai più soffrire; da esso conturbato il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda.

Milioni di pacchetti di Saltrati Rodell sono stati venduti con quasi formale garanzia, e la vendita aumenta continuamente, ciò che è la miglior prova della loro efficacità. Dunque se continuate a soffrire ai piedi è bene per vostra negligenza.

NOTA. — Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Rifiutate le sostituzioni che vi potessero essere offerte: in gran parte non hanno nessun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

BOTTEGA delle LAMPADE
TORINO - Via XX Settembre, 15 - Tel. 47071
Tutti i tipi di lampade - Tutti i collegati - Massima scelta - Prezzi minimi - Vendita diretta di fabb.

INCANTO PELLICCIA
Domenica 18 novembre 1923, ad ore dieci, in via Vanchiglia 12 bis, il Cancelliere del Tribunale procederà all'incanto di una pelliccia persiana Zobel.

Adolfo Venturi

Quarantacinque anni di ricerche ininterrotte, venticinque d'insegnamento, più che cinquecento e novanta pubblicazioni tutte intese ad illustrare la storia dell'arte italiana. Il primo libro su « Le belle arti a Modena » porta la data del 1878, l'ultimo fascicolo dell'« Arte » è uscito non è ancora una settimana. E' imminente la pubblicazione dell'undicesimo volume della « Storia dell'arte italiana »; dentro l'anno uscirà il « Correggio ». Opere monumentali. Sono di ieri il profilo di « Michelangelo » e il libro che insegna le « orme di Raffaello » in Roma; un disegno di storia per avviare i giovani alla conoscenza e all'amore dell'arte sta per uscire in Bologna. Queste semplici indicazioni dicono sufficientemente perchè l'Università di Roma gli studiosi e gli artisti d'Italia e del mondo tributano oggi ad Adolfo Venturi onoranze solenni.

Pauperis onore, e di ciò fanno bene.

Ogni atto dello studioso del maestro del cittadino fu illuminato dalla luce di una passione inconsumabile che dette unità alla sua vita e ne fece un apostolato. Vita degna a lui di essere stata vissuta, e tutti d'essere ammirata ed amata.

Adolfo Venturi appartiene, anche se più giovane di essi, a quella generazione che dette all'Italia Comparetti, D'Ancona, De Leva, Bartoli, Villari e Carducci, e che, dopo la liberazione della patria, lavorò tutta la vita a chiarirne e approfondirne la storia per adeguarne il racconto alla realtà e farne il poema nostro nazionale. Opera di scienza insieme e di carità che solo uomini da poco redenti a libertà potevano concepire. Or il Venturi sortì i suoi natali ed ebbe la sua prima educazione in Modena. Modena è la terra classica dell'erudizione e della storia. Il marchese Giuseppe Campori, prima ancora che Giosuè Carducci rivolgesse ai giovani l'austero suo incitamento ad entrare, pellegrini d'una religione nuova, nelle antiche biblioteche e negli archivi per frugarne i tesori e rivelarli alla patria, il marchese Giuseppe Campori, penetrando nel 1859 nell'Archivio segreto degli Estensi, dopo Girolamo Tiraboschi non più scrutato da occhio profano, e non senza commozione — scriveva — posi il piede in quelle sale, mi accostai a quei monumenti vetusti, dai quali il gran Muratori e l'illustre Tiraboschi attinsero i materiali ad illustrare i fasti e le costumanze, le lettere italiane, nonchè la storia le lettere e le arti di queste nostre provincie ». Quegli archivi rivelavano ora ai Campori le relazioni che Raffaello, Tiziano, Michelangelo, il Pordenone, il Cellini avevano avuto con i duchi della sua terra: Lionello, Borso, Ercole I, Alfonso I ed Ercole II d'Este. E in quegli archivi dietro l'insegnamento e sulla scorta di lui entrò anche il giovane Venturi. Voleva pure studiare i pittori e gli scultori, gli orafi, i cesellatori e i miniatori che erano fioriti in quella corte meravigliosa, la quale per la luce d'arte e di poesia ch'irradiò sulla propria età non ebbe pari nel mondo. Ma il Campori e il fratello suo, Cesare, il Bortolotti e gli altri dotti uomini che gli facevano corona, con tutta la molta e rara loro scienza non uscivano dalla cerchia cittadina; il Venturi, per vagando e movendo da essi, nel ricercar gli artisti di Modena e vissuti alla corte de' suoi duchi, sentì subito la compiutezza e la vastità delle connessioni che da essi si generavano, e da Ferrara e da Modena si allargò a Bologna, per spaziare presto, come il Muratori e come il Tiraboschi, per tutta l'Italia.

In tanto dilettantismo fiorito non pare irriverenza ravvisar uno storico dell'arte a quei vecchi eruditi del settecento. La passione e il senso della storia a lui venuero di lì. E se pure egli ne fecondò l'intelligenza nel proprio gusto, e dietro al Morelli vide subito che il documento d'archivio più non bastava ad accertare la paternità dell'opera d'arte, e seppe gli errori in che il Crowe e il Cavalcaselle per cotesta fede erano caduti; se dietro il Morelli l'opera d'arte gli divenne il fondamento ai nuovi processi investigatori, e perciò il documento prima rivelatore di sè, storico egli rimase perchè l'artista e l'opera inquadrò nel loro tempo e a spiegarli cercò le influenze del passato, i caratteri comuni e le inspirazioni affini e lo spirito dominante dell'età in che vissero. Per la ricerca di cotesti processi fondò con Domenico Gnoli nell'88 l'« Archivio storico dell'arte », ed il nome della rassegna modellato su quello del « Giornale storico della letteratura », allora fondato dal Graf dal Novati e dal Renier, dice il metodo delle ricerche. Ogni manifestazione della multiforme e multanime nostra vita fu ricercata da quegli uomini e da chi visse con essi con serietà di storia. Oggi è moda irridere quel romanzo della nostra vita; ma il dilettantismo estetico e ignora e non può comprendere la commozione di quei giovani ai quali la lunga ricerca negli archivi nelle biblioteche nelle gallerie era largamente ricompensata dalla scoperta di una poesia, di un canto popolare, d'una preghiera, d'un quadro, o perfino di un'arida stipulazione notarile, che rivelassero un lato ignoto del nostro passato.

Se il Venturi si fosse fermato a tale punto il sarebbe confuso con i tanti mediocri che, paghi dell'accertamento ottenuto, non proseguirono più oltre. Ma egli aveva in più che essi la sensibilità che dà le profonde commozioni nella contemplazione dell'opera d'arte, aveva la fantasia che la rievoca anche lontana, aveva la facoltà sintetica che tenta aggruppamenti nuovi dei fatti e in cotesti aggruppamenti trova nuove spiegazioni di essi. Nemmeno il Morelli più gli bastava. Il Morelli aveva intravveduto più che determinato le leggi delle abitudini artistiche su cui fondava le nuove ricerche, e più vedute che spiegate. Il Morelli aveva segnalato questo o quell'indizio del carattere d'un artista, e non il fascio degli indizi necessari per determinarne la personalità ». Il Venturi corresse integrò oltrepassò. E chi vuol vedere come i forti non rifuggono che si conosca donde sono partiti legga nell'ultima annata dell'« Archivio storico » (1897) del Venturi stesso, lo studio di Gustavo Frizzoni su « Giovanni Morelli e la critica italiana ». E chi vuol sapere le correzioni i progressi le novità che il Venturi introdusse per render fecondo quel metodo, veda il suo libro su « La Galleria Carpi » [Milano, Hoepli, 1900]. Doveva essere « semplicemente un catalogo », e diventò trattazione di « molti » grandi problemi della storia e della critica d'arte ».

Il Venturi si sentiva ormai, ed era, nella pienezza delle sue forze. Intorno a lui l'accontentimento di tutta la scuola storica per la sua ricerche; il Carducci in persona proponitore e relatore per lui d'una cattedra speciale, come in Germania fiorivano nuovi purtroppo non avevano. Ma il Venturi più si faceva maestro più sentiva il bisogno della vita; dal passato la sua visione scendeva al presente. Sentiva che « l'Italia artistica aveva ancora tutto da stabilire », e che un giornale per essere storico ed attuale insieme doveva « seguire i progressi degli studi dell'antico e le aspirazioni di vita nuova » per dare alla patria « la coscienza dell'avita grandezza e della sua naturale forza ». Fu così che « l'Archivio storico dell'Arte » diventò nel 1898 « L'Arte ». Gli scolari educati da lui erano mai cresciuti, la tribuna si allargava. Bisognava dunque, per essi e per tutti, raccogliere il frutto di tanto lavoro, suo e d'altrui, disseminato in migliaia di pubblicazioni italiane e straniere, in una sintetica unità. Avevamo studi su artisti italiani, non avevamo una storia dell'arte italiana. Il Crowe e Cavalcaselle non bastava ormai più, le storie straniere non mettevano l'Italia nella pienezza della sua luce. Così il Venturi si accinse all'opera immane. Il primo volume uscì a Milano dall'Hoepli nel 1901; l'undicesimo sarà pubblicato in questi giorni. Cogliere errori, contraddizioni deficienze in opera di tanta mole, è cosa facile. Ma se il Venturi ebbe mezzo tanta grazia da poter, dopo finita l'opera propria, tornare su di essa sarebbe egli il primo a correggerli. Soverchiano le descrizioni, ingenerano a volte un senso di tedio. Ma la prolissità verbale, venuta dal Carducci, e l'abbondanza descrittiva non spengono il pathos estetico del contemplante. Il suo interesse per l'opera d'arte move direttamente dalla commozione ch'essa ha destato in lui e dall'acutezza onde ne coglie ogni più lieve sfumatura. Le contradizioni della propria estetica lo storico corregge con il suo bongusto; questo attenua concetti cui forse lo scrittore ha altrove dato troppa parte, come nel libro su « La Madonna ». Quel vedere e rivedere per la necessità della sua impresa migliaia e migliaia di opere ha affinato e perfezionato il suo gusto, eliminato da sè ogni elemento estraneo a perturbatore, acuito la sua visione. L'originalità sempre più si afferma man mano lo scrittore si avvicina alle età che conosce più a fondo. Nei momenti decisivi prorompe sempre spontanea.

Quante correzioni Adolfo Venturi ha introdotto nelle antiche attribuzioni delle opere artistiche, quanti concetti sul valore degli artefici ha mutato, quante scoperte ha fatto! Giovanni Morelli raccomandava vivamente ai nuovi studiosi l'osservazione dei disegni dei maestri antichi, perchè in essi si rivela nel modo più diretto l'anima loro, il loro ingegno creativo. Adolfo Venturi, correndo e ricorrendo l'Europa, sfogliò a riguardo quelle catasta di fogli, li esaminò ad uno ad uno, e da essi dedusse le scoperte più impensate, le luci alle proprie ricerche più nuove. Un giorno da Berlino, sotto la commozione dei luoghi collegati con lui e la visita insieme a quel sacrario dell'arte nostra ch'è il Kaiser Friedrich Museum, io scrissi alla *Stampa* delle sue ricerche su Leonardo. « Alla ricerca di Leonardo » scrissi, e avrei potuto dire: « Lo scoperto su Leonardo e su Giotto ». Il nuovo prossimo volume sull'Architettura del 400 sarà per cotesto scoperte una vera rivelazione. E' ma io non avrei cranai qui tutte piene le carte, potrei per questo rispetto scrivere molte ed interessantissime cose. Balzerà dal libro tutta viva e nuova la figura di Francesco di Giorgio Martini architetto, che il Vasari aveva veduto ma che poi, sopraffatto dai nuovi venuti, si era interamente oscurata. Sarà per quando discorra di proposito del libro. Per ora chi s'interessa di tali cose vegga nell'ultimo fascicolo dell'« Arte », tutto composto dal Venturi stesso e da lui dedicato agli amici, ciò che egli di Francesco di Giorgio Martini scrive quale scultore. Come ogni artista italiano del Rinascimento uomo versatile, architetto, scultore, miniatore. E di lui nella Biblioteca nazionale di Madrid il Venturi proprio in questi mesi ha rivendicato il codice del Petrarca ch'egli aveva miniato per Federigo da Montefeltro. Del codice divenuto per le vicissitudini dei tempi erasmi opera d'ignoto, stava scritto nel catalogo della Biblioteca: escuela española. Ed era cosa nostra, tutta nostra. Il più bel codice miniato del Quattrocento!

Ora Adolfo Venturi, dopo il lungo viaggio attraverso l'Europa per il suo nuovo volume, ritorna alle feste di Roma. Gli amici gli si affollano intorno per onorarlo; egli ha negli occhi le visioni di bellezza che ha contemplato, nell'anima ha la letizia delle scoperte che ha fatto, degli artisti che ha tratto dall'oblio, delle glorie che ha rivendicato alla patria. Perciò le onoranze all'uomo diventano un fatto e un insegnamento civile, e perciò appunto vorremmo il Governo vi partecipasse nel modo per esso più degno: facendo senatore l'uomo che si onora. Noi non sappiamo, e nessuno se, se la grande originalità artistica che fece la nostra patria prima nel mondo fra il Quattro e il Cinquecento, possa sorgere, risorgere. Ma sappiamo che se essa abbia a rispuntare non può essere se non per quella via. Illuminare dunque di luce il nostro passato, riscatare la storia è preparare la grandezza e l'originalità del nostro avvenire. Ma ogni scoperta nella storia, come ogni creazione nell'arte o nella scienza, non è mai un'improvvisazione: è il risultato di una lunga e amorosa fatica. « Tu, o Dio, ci vendi tutti i beni per prezzo di fatica! », esclamava l'uomo che più di ogni altro creò e scoperse, Leonardo da Vinci. Adolfo Venturi che dà per insegnamento ai propri allievi di « vedere e rivedere », cioè di non posare mai, sarebbe per primo sopra se stesso, anche ora da vecchio, nella costruzione della storia dell'arte italiana le parti più ardue di tale fatica. Maestro dunque e cittadino degno d'onore.

U. OJETTI

Un ciclo di conferenze di Lloyd George a Budapest

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 14, notte.

In seguito a invito rivoltogli dal diplomatico ungherese Alberto Apponyi, Lloyd George ha accettato di tenere nella primavera prossima un ciclo di conferenze politiche a Budapest.

Il "verde Adige,,
Un progetto e un pericolo

VERONA, novembre.

(G.) A Verona, allorquando l'idea nuova di una persona, o l'opinione di un gruppo ha propeso il mutamento dello «statu quo» artistico, la città, attraverso i giornali, ha sempre vivamente discusso prima di decidere. I veronesi, ipersensibili alle alterazioni del loro magnifico tesoro di monumenti e bellezze naturali, si dibattono con fervore ogni qualvolta si voglia modificare, abbattere o costruire in questi giorni il sindaco e il presidente della Deputazione provinciale, chiamati a Roma, hanno espresso il loro parere favorevole (pur con cautele) nientemeno che alla deviazione dell'Adige. La notizia, giunta a Verona, ha schiuso una vivace polemica, nella quale, a differenza dei precedenti, tutti sono di uguale opinione nel respingere il progetto. Il progetto (ingegneri Arrivabene-Villoresi) riprende una vecchia idea di deviare l'Adige presso Mori, seguendo al suo corso portate variabili da 50 a 80 metri cubi al minuto secondo, per condurla con una galleria a formare un salto sul Lago di Garda, da utilizzare per energia elettrica. Le acque immesse uscirebbero poi dal lago a mezzo di un canale, che servirebbe anche a scopo di navigazione. Inoltre il progetto si propone di fornire l'energia e costruire le opere occorrenti per bonificare i laghetti che sono intorno a Mantova, il progetto, ad occhio profano, si può presentare con dati lusinghieri. Si dicono cifre molto alte di energia prodotta (120,000 cavalli); si parla della navigazione dal Garda al Po; della bonifica dei laghi mantovani e terreni circostanti.

Verona, ripetiamo, avuto sentore del progetto, è insorta compatta. Si tratta questa volta non solo di togliere una magnifica perla alla sua bellezza artistica, ma di compromettere irreparabilmente l'agricoltura e l'industria, incontrando poi un'incognita pericolosa per le condizioni igieniche e idrografiche dell'intera provincia. Che cosa sarà infatti di tante sorgenti, pozzi, veli d'acqua compresi nell'ampliazione cono idrografico di un grande fiume come l'Adige, quando si ridurrà a zero, o quasi, la sua portata per parecchi mesi dell'anno? Vi sono anche grandi impianti elettrici, che non funzionerannno più; irrigazioni di circa 30 mila ettari (Alto Agro Veronese) non sufficientemente garantite dall'acqua necessaria, anche costruendo nuove opere indispensabili per assicurare l'entrata delle acque nei canali d'immissione, senza calcolare l'impossibilità di futuri ampliamenti.

Un valente tecnico, l'ing. F. Cipriani (che ha pubblicato lo studio finora più completo), dimostra ampiamente come il progetto non dia il vantaggio economico affermato dai mantovani. Calcolati i risarcimenti e le nuove opere per salvaguardare i diritti dei rischi dell'Adige, calcolato il passivo della bonifica dei laghi e della navigazione, il progetto non è per nulla conveniente. Egli mette chiaramente in luce come non occorra deviare l'Adige dal suo corso, così per la navigazione del Mincio, come per la bonifica dei laghi mantovani e terreni latistanti.

La navigazione del Mincio può ottenersi con le sole sue acque e con altre di morbida presa da altri corsi (compreso l'Adige), facendo funzionare il Garda da grande serbatoio. La bonifica dei laghi mantovani e terreni vicini è problema la cui soluzione augurano tutti i veronesi che amano la città sorella, ma occorre anche qui non esagerare, anzi stabilire le giuste proporzioni dei fatti; poichè la bonifica delle terre coltivate all'interno a Mantova è in corso da lungo tempo per opera dei proprietari, e si ritiene non asservi alcun rapporto di dipendenza tra bonifica e prosciugamento dei laghi. In ogni modo è certo (il Collegio degli ingegneri l'ha confermato con voto unanime) che la bonifica delle campagne non è affatto in relazione col resto del progetto Arrivabene. L'una cosa può sussistere senza l'altra. La bonifica mantovana ha relazione col progetto solo in minima parte: in quanto, cioè, il nuovo impianto elettrico fornirebbe un mezzo d'energia necessaria ai lavori (circa 3000 cavalli).

Così stando le cose, i veronesi tutti combattono per la difesa dei più vitali interessi: perchè agricoltura e industria verrebbero senz'altro intisichite, perchè il progetto mantovano domanda l'avulsione parecchi da Verona del secondo fiume d'Italia, del quale ignoriamo i tesori di future risorse col progredire della scienza idraulica; perchè con l'Adige, Verona perderà la sua giovenile affascinante come il sorriso del suo Cangrande!

Frattanto il sindaco ha annunciato al Consiglio di aver provveduto alla nomina di una Commissione tecnica, la quale dovrà esprimere il competente giudizio circa l'utilità e le conseguenze che possono derivare da così grandioso progetto. La Commissione ha già iniziato i suoi lavori, e in settimana verrà reso pubblico il responso, che, da quanto si sussurra, sarà contrario al progetto. Anche la Camera di commercio ha nominata una Commissione per lo studio del detto progetto, la cui discussione davanti al Consiglio superiore dei lavori pubblici doveva avvenire giorni fa, e che fu rinviata per interessamento dell'on. prof. Luigi Rossi. Si noti che, a quanto fu riferito, il progetto Arrivabene-Villoresi era stato lodato ed approvato dal Presidente del Consiglio, dal ministro dei Lavori Pubblici, tanto che i sindaci di Verona e Mantova, i segretari dei Fasci pure di Verona e Mantova avevano telegrafato agli onorevoli Mussolini, Carnazza e De Stefani, ringraziandoli dell'appoggio dato al progetto. Il rinvio della discussione al Consiglio superiore dei lavori pubblici significa un principio di resipiscenza? Vedremo.

Intanto anche le ragioni dell'arte furono sentite. Angelo Dall'Oca Bianca, l'illustre pittore, che fu del nostro Adige poeta e pittore per riva, ponti, mulini e paesaggi, insuperabile, appena informato dell'infausto progetto, ha levato dalla sua solitudine di Torri del Benaco, un grido d'allarme, pubblicato sul *Nuovo Adige*. Il nostro pittore diceva nel suo scritto: « Privare la città Scaligera del suo « Verde Adige », il fiume già sacro alla storia e necessario al suo respiro, alla sua esistenza, sarebbe come disanguare, svenare una bella creatura, privarla del sangue che fa palpitare il suo cuore e l'anima sua, che fa vibrare e vivere nella vita per armonioso ritmo del suo bel corpo, per il fascino e la luce di tutta la sua bellezza ».

Così il responso dei tecnici riceverà il sogello dell'artista.

La consegna del brevetto di volontario a D'Annunzio

Milano, 14, notte.

Alla villa del Cargnacco, a Gardone Riviera, domani sarà consegnato a Gabriele D'Annunzio il brevetto di volontario di guerra e la medaglia di bronzo conferitagli dal Ministero della Guerra. La consegna sarà fatta dal tenente volontario Ermanno Barrili, segretario del gen. Diaz, il quale rimetterà nelle mani del Comandante il seguente messaggio scritto di pugno dal Duca della Vittoria:

« *Gabriele D'Annunzio, Gardone Riviera.* Quando al supremo cimento l'Italia, questa magnifica patria nostra, chiamò i suoi figli, rispose ispirato, fervido e giovanile il grido del suo vate, che generosamente offriva il suo alto intelletto, la sua saldissima fede, più forte di tutte le fedi, più audace di tutti gli spiriti della santa guerra di redenzione. Oggi che ai volontari di guerra si offre il segno della patria riconoscente, sono fiero ed orgoglioso di inviare l'altissimo che conferisce la medaglia di benemerenza al valoroso volontario e mutilato di guerra, che superando se stesso, nell'arte e nella prodezza, produsse ogni pensiero, ogni sua ardita azione agli alti ideali della patria. Con alta considerazione. All.mo *Armando Diaz* ».

I premi Nobel per la fisica e la chimica

Stoccolma, 14, mattino.

Il premio Nobel di fisica è stato attribuito al dott. Willkan, di Pasadena, in California. Il premio Nobel di chimica è stato assegnato al prof. Pregl, di Graz.

I "matanzas,, e il loro credo
Bisogna i "Nuatti,, per appropriarsene la vita

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, sera.

E' giunto da qualche giorno a Parigi, reduce da un viaggio di esplorazione durato quattordici mesi, nelle regioni ancora selvagge dell'America Meridionale, il maggiore Marcel, il quale conta al suo attivo una dimora di due mesi presso i « matanzas », cioè gli « assassini », una delle ultime tribù antropofaghe che ancora esistono in un paese della regione del Putumayo, alla frontiera del Perù e della Colombia. Dopo Giulio Crevaux, che fu ucciso dagli indiani fobas, ma che aveva potuto esplorare nel 1878 i « matanzas », un solo europeo, un altro francese, il Rebuchon, era penetrato in quella regione. Geometra di professione, era stato incaricato dal Perù di delimitare la frontiera che separa quel paese dalla Colombia, ma non è mai più ritornato dalla regione degli « assassini ». Più fortunato, il maggiore Marcel, partito da Iquitos con una piccola carovana di indigeni e soldati peruviani, è riuscito, dopo aver attraversato il territorio degli indiani Erayas e degli Huitotos, a giungere a Chorrera, antica patria dei « matanzas », e le impressioni che egli ha riferito su questa tribù sono interessantissime.

« I « matanzas » — egli ha detto all'*Echo de Paris*, anticipando delle indiscrezioni sulla conferenza che terrà alla Società di geografia — vivono a qualche grado sopra al disotto dell'Equatore. La temperatura è dunque sempre elevata a quelle regioni non conoscono che due stagioni: la stagione asciutta e la stagione delle pioggie; ma le popolazioni non sono obbligate a vestirsi. Esse non sanno d'altronde tessere. Siccome la natura è estremamente ricca di selvaggina e di pesce, le popolazioni dividono il loro tempo fra la caccia e la pesca. Quei selvaggi sono rimasti allo stato primitivo. La loro lingua è estremamente primitiva e non può designare che qualche oggetto, e quindi è poverissima in espressioni astratte. I « matanzas » non sapevano contare prima dell'arrivo degli europei. Essi contano ora fino a venti, e riassumono i numeri superiori con una comune parola che significa « molto ».

La famiglia è la prima cellula della loro società; un gruppo di famiglie forma una tribù. Il padre è onnipotente; la donna è disprezzata, trattata da schiava. Il sentimento più sviluppato è il sentimento della proprietà. La donna è proprietà del marito, come le sue frecce e il suo arco, ma nulla più. Se gli la prendono o scrolla le spalle o si vendica nello stesso modo che farebbe se gli fossero state prese la freccia o l'arco, o qualunque altra cosa che gli appartenga. Il matrimonio? Un uomo prende moglie quando ha 13 o 14 anni. Una ragazza si sposa a dodici anni. Il giovane va a trovare il padre della ragazza che desidera sposare e gliela chiede in isposa. Il padre lo sottomette alla prova: gli domanda di coltivare un pezzo di terra e di recarsi a caccia e alla pesca. Se il pretendente ritorna con del pesce o della selvaggina, e se ha seguito convenientemente lavorato la terra, ha dimostrato che potrebbe far vivere una famiglia: il padre gli dà la figliuola.

« Quando una donna sta per diventare madre, fugge da sola nella foresta e non ritorna che quando ha dato alla luce il suo bambino. Subito dopo essa lo consegna al padre e ritorna alle cure della famiglia. Il padre allora si corica con il bambino fra le braccia e durante otto giorni getta grida di dolore e rimane senza mangiare, come se fosse lui che dovesse dare alla luce il figlio. Questo costume del resto è stato praticato a lungo in Francia nel Bearn, ove era conosciuto sotto il nome di « couvade ». Non appena un bambino può camminare nessuno si occupa più di lui: mangia tutto quello che trova, soprattutto molta terra; perciò la mortalità infantile è elevatissima. Quei selvaggi hanno una profonda ammirazione per tutti gli esseri che considerano loro superiori e se « mangiano » i bianchi e i loro prigionieri si è per propriarsi le loro virtù. Benchè facciano « cuocere » un uomo senza farlo a pezzi, non ne mangiano che la testa, sede delle virtù e della scienza e le braccia sede della forza. Le donne non hanno mai diritto di mangiare carne umana; soltanto l'uomo che ha ucciso o fatto prigionieri mangia per invidia e per forza. L'antropofagia tende a scomparire completamente dalle regioni delle Amazzoni, ma sarebbe pertanto un errore dire che non esiste più. E come prova il maggiore Marcel ha mostrato una grande collana: l'ho presa, egli ha detto, ad un capo selvaggio il quale mi ha dimostrato che questi denti erano quelli delle vittime che aveva mangiato ».

Judet si difende ed accusa
La fine della serie delle sue conferenze

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 14, mattino.

Ernesto Judet, l'ex-direttore dell'*Eclair*, ha terminato il ciclo delle cinque conferenze, che egli ha tenuto al Club del Sobborgo, per dare « il processo del suo processo », preludio ad una più ampia riparazione di fronte all'opinione pubblica, delle accuse che gli erano state mosse a di cui egli ha inteso dimostrare ancora una volta la inanità. Nella sua penultima conferenza, Judet aveva parlato a lungo della parte svolta dal Papato, nei tentativi dei negoziati del 1917. Egli aveva lungamente esposta la circostanza della missione di cui era stato incaricato in quell'anno, in qualità di ambasciatore ufficioso del Vaticano, missione che comportava, egli ha detto, delle offerte di pace.

Le sue dichiarazioni sollevarono in qualche momento un po' di tumulto, come quando l'ex-direttore dell'*Eclair* osservò aver approvato il silenzio del Vaticano al tempo delle atrocità tedesche. « Ho voluto soltanto — egli ha detto — precisare il punto di vista di Roma. Benedetto XV si trovava contemporaneamente in presenza delle atrocità russe in Galizia e delle atrocità tedesche nella Francia e nel Belgio. Egli non poteva che stigmatizzare le une e le altre. Del resto, non giudico i fatti, poichè non voglio fare di questo una campagna religiosa ». Tuttavia, Judet doveva rimproverare ai capi cattolici di non avere, prima di dare il loro oro e il loro sangue, per la guerra, posto le loro condizioni al Governo. Queste dichiarazioni sollevarono nuovi tumulti e la riunione terminò per quella sera con un lungo dibattito sulla separazione della Chiesa e dello Stato.

Per chiudere la serie delle sue conferenze, Judet ha parlato finalmente di certe responsabilità della guerra di patriottismo e di verità. « Voglio — egli ha detto — spiegarmi, con la massima franchezza, su un dramma di coscienza svoltosi prima, durante e dopo la guerra del 1914 ». Giornalista, patriota, esattamente informato della situazione militare e politica, Judet vide il suo paese direttamente condotto verso una guerra per la quale non era pronto. Ebbe paura, e coscientie della sua responsabilità professionale, credette dover fare appello all'opinione pubblica. « Non ero partigiano della guerra — afferma Judet. — Ma ritenevo che l'èra dei conflitti economici era lungi dall'essere chiusa e da patriota mi ero votato alla missione di sorvegliare la preparazione militare difensiva del mio paese ».

Judet ha citato degli ufficiali che, giorno per giorno, durante quarant'anni, lo avevano tenuto al corrente di tutte le misure di difesa nazionale, e che gli avevano partecipato i loro timori e la loro impotenza ed anche che la loro stanchezza in presenza dell'incuria dei loro capi. « Ero informato — disse Judet — e per questo io temevo la guerra. Mentre i grandi capi si rassicuravano su una apparenza di sicurezza militare, gli uomini politici non trattavano nulla per salvare la pace. « Il signor Poincaré era imbevuto di quest'idea, che la guerra era inevitabile, e si è precipitato un po' frettolosamente in questa via. Io ho avuto con lui gravi conversazioni fra il 1912 e il 1914 ».

L'oratore ha poi indicato che verrà il momento per stabilire questi punti della storia. Per fortuna, un miracolo ha salvato la Francia, ma resta tuttavia purtroppo il fatto che centinaia di migliaia di uomini, che non avrebbero dovuto morire, sono caduti. E Judet, rialzando le spalle curve, con la voce accusatrice che si udì innanzi alla Assise, conclude dicendo: « Colui che spinse alla guerra un paese che non era in grado di farla è un delinquente! Sarebbe troppo comodo coprire i suoi errori dietro le tombe delle sue vittime! Bisogna che i conti vengano regolati e delle sanzioni prese. E lo saranno ».

Lo scandalo del gioco a Roma
Nuove rivelazioni anche retrospettive - Sorveglianza della P. S. sui denunciati

Roma, 14, notte.

L'inchiesta giudiziaria e dei giornali sullo scandalo dei giuochi continua. Il *Corriere italiano* ed il *Giornale d'Italia* sono i quotidiani che maggiormente dedicano le loro colonne di cronaca alla questione.

Il *Giornale d'Italia* parlando ancora del gioco in genere e delle bische scrive: « Il generale Di Giorgio ha ordinato mesi or sono una severità grandemente santa contro i luoghi destinati alla più stupida e perniciosa dispersione del denaro e dalle ottime istruzioni lodevolissimi risultati si sono ottenuti. Parecchie di quelle stazioni criminose sono state sorprese, ma alcune hanno semplicemente cambiato nome e domicilio. A Roma intanto vi sono tuttora bische che funzionano anche in punti centralissimi. Non è più, riconosciamo, come qualche anno fa, quando alcune di simili industrie avevano splendida residenza perfino nel corso o nelle vie immediatamente prossime. Allora vi erano anche personaggi politici, perfino qualche ministro che senza scrupolo e senza preoccupazioni la frequentava. Tutti ne conoscevano l'esistenza, ma esse non erano disturbate. Anzi — continua il *Giornale d'Italia* — il narrò di quella d'uno che avrebbe superato le altre in fatto di ardimento. Patrocinata da un importantissimo funzionario non si sperse perchè l'on. Giolitti, direttamente informato, oppose un assoluto, irremovibile diviato. Ora, ripetiamo, il male è diminuito, ma non interamente scomparso. Bische ci sono ancora e recano i loro danni. E' pertanto da invocare la più attiva opera di dispersione sino all'ultima ».

Il *Giornale d'Italia* tornando poi sul scandalo avvenuto nel circolo di Roma dice: « Abbiamo già accennato che gli indiziati per frode nel circolo tennano, secondo le voci correnti, numerosi ricatti. Vi ha alcuno, secondo tali voci, che avrebbe ricattato un premio vistosissimo per tacere o per contraddirsi. Vi è altri che carcerità non disinteressatamente l'ufficio di affettuoso compositore e via via fino a taluni che vanterebbero una indebita influenza sulle sorti dell'istruttoria in corso. In un circolo, una sera, un giocatore che teneva banco venne scoperto in possesso di un mazzo di carte che non deteneva legittimamente. Infatti egli l'aveva nascosto nel gilè. Era in mutanda e poi lo aveva tenuto fermi nel tempo in cui si era allontanato dalla sala. Non furono fatte denuncie nè processi. Soltanto, constatata la colpa ed il baro scoperto, il quale pur appartenendo ad una famiglia patrizia, immediatamente si allontanò, notichè dal circolo, da Roma. L'assemblea del circolo « Berninì » la seguente scorsa deliberava di invitare un socio molto noto a dare le dimissioni entro tre giorni. Trascorso tale periodo sarebbe stato senz'altro ritenuto dimissionario. L'origine della deliberazione va ricercata negli incidenti del quali si discorre. La persona in questione ha notificato alla presidenza del circolo di non ritener valida quella decisione, anzi di intentare contro di essa azione di danni, conformandosi agli atti già compiuti. Infatti allorchè ebbe notizia del racconto del cassiere, nel quale pure il suo nome era compreso, egli si affrettò a mandare una lettera nella quale proponeva che il circolo medesimo nominasse un giurì, al quale egli avrebbe sottoposto intera la sua condotta. Avvertito della convocazione avvenuta dell'assemblea, egli ebbe anche cura di mandare una diffida contro qualsiasi deliberazione presa contro di lui assente e mentre era appena aperta una inchiesta giudiziaria, durante la quale non era lecito alcun giudizio preventivo. Pertanto riteneva ingiuste e nulle le deliberazioni che a lui si riferissero. Il magistrato ha ormai sentito quasi tutti i testimoni indicati nella denuncia Torrigiani. Oltre ad essi ed al denunciato ha interrogato quelli che nella denuncia sono colpiti, circa i quali è da avvertire che essi sono vigilati dalla polizia. « E' anche esatto aggiungere che, meno uno — scrive sempre il *Giornale d'Italia* — tutti si trovano da parecchie settimane a Roma e non lasciano credere di essere disposti ad allontanarsene. Quasi tutti frequentano teatri e luoghi di ritrovo come prima, tenendo a mostrarsi perfettamente tranquilli e magari meglio di quello che siano in realtà. Manca il modo di controllare le affermazioni, ma a quanto si riferisce ciascuno ha respinto risolutamente davanti al magistrato ogni fondamento alle accuse mossegli, attribuite al rancore di giocatori per disgrazie loro perdenti. A prova qualcuno sostiene di essere rimasto anche lui un perditore e di poterlo dimostrare. Fra pochi giorni — conclude il giornale — il periodo preliminare dell'istruttoria sarà chiuso e allora cominceremo a vedere come le cose stiano veramente ».

L'arresto di un ladro
che rubò gioielli per 200 mila lire

Padova, 14, sera.

Nella villa Principe Colonna di Stigliano, a Noventa Padovana, furono rubati duecentomila lire di gioielli alla principessa Imperia. Don Marcantonio è assente. La villa è circondata da un parco di grande estensione. Ieri, alle 11 e mezzo, la moglie del giardiniere, Serafina Vettore, vide l'ex-cameriere Pietro Galli, di anni 28, che portava un impermeabile e cappello floscio, vestito elegantemente, le che le chiese se il maggiordomo Oreste Mingoni era in villa. La donna rispose affermativamente. Il giovane proseguì verso la cancellata che dà accesso ai due piani principali; poi si volse a chiedere se vi era la principessa.

« Credo di sì », rispose la donna. Allora si recò verso l'ingresso di fianco alla villa e disparve. Un'ora dopo fu visto ricomparire ed andarsene. Sentendo la principessa si accorse del furto dei gioielli. Telefonò, interrogò il maggiordomo, i due cameriari, le due cameriere, il cuoco, lo « chauffeur », il giardiniere e gli uomini di fatica, mentre il principino don Gioacchino correva in automobile ad informare i carabinieri, al Ponte di Brenta, e un'altra automobile alla Questura di Padova. Presto giunsero sul posto i funzionari.

Anzitutto risultò che il Galli entrò nella villa chiedendo il maggiordomo per aver modo, in caso imprevisto, di giustificare la sua presenza. Poi fu ricostruito il furto. Pratico delle consuetudini di casa Colonna, attese l'ora del pranzo. Vi era la principessa, il principino, alcuni invitati. Raggiunto il salotto, il Galli si impossessava di un portamonete con trecento lire e di un biglietto di viaggio per Bologna della contessa Malvasia, che pernanza in villa, di una penna stilografica, di un occhialino, di una scatola di argento della principessa. Poi nelle altre stanze cercò la chiave della *toilette* e rubò una spilla di brillanti, una collana di perle, una spilla con grosse perle, una spilla con zaffiri, un anello di platino, delle grosse perle da orologio, millecinquecento lire in contanti, un libretto di risparmio della Banca Cooperativa Popolare con relativo deposito di 31 mila lire, di cui effettive 11 mila. Lasciò altri gioielli. Il brigadiere dei carabinieri corse a Padova, in casa del Galli, e appresa dalla madre che era assente da quindici giorni. Disse che era disoccupato e intenzionato di andare in America. Il Galli è stato occupato presso i principi circa un anno addietro, per due mesi. Fu licenziato per poca sorveglianza nel servizio, assente da quindici giorni. Ma egli è stato arrestato a Treviso stamani, in un albergo. Tutti i gioielli e parte del denaro rubato sono stati ricuperati.

Una prima concessione mineraria del Governo bolscevico

Londra, 14, mattina.

Secondo il corrispondente del *Times* a Riga, il Governo dei Soviets per la prima volta ha accordato una concessione mineraria ad un gruppo di capitalisti francesi. I posti di miniere, situati nel distretto Krivoi Rog, in Ucraina, fornivano prima della guerra una produzione annua di due milioni e mezzo di tonnellate di carbone. Lo sfruttamento di questa concessione avrà principio verosimilmente nella prossima primavera.

I telefoni della STAMPA sono così compresi distinti: Direzione: 40-041 e 40-081 — Ufficio della Cronaca: 40-042 — Ufficio cor. « Stampa » a Cronaca »: 40-047 (interc. comunali) — Amministrazione 40-043.

Siate savio in tempo

Quantunque avvertite ripetutamente dei pericoli per i reni derivanti da un raffreddore molte persone « aspettano altri avvisi » e attendono, forse, finchè è troppo tardi. Prendendo schietto, questo è da scioccchi. Raffreddori e febbri di influenza sono responsabili di una quantità di disordini renali. L'aiuto dei soci dati ai reni per purificare il sangue — pori, polmoni, intestino — inclinano

CRONACA CITTADINA

Di notte in notte

La signorina del telegrafo

Vi sono certi posti dal mondo in cui un giovanotto che si rispetti scrive alla fidanzata soltanto per telegramma. Il dispaccio è più chic ed ha il vantaggio d'essere più breve. Guidici parole fulminanti. Per esempio: «*Leggoti gioia questo momento, testo spedisco occasione appassionatamente subito rispondoti.* — Ermenegildo». E d'impressione è fatta!

Le donne, le care, eterne donne — affermano i moderatissimi psicologi — amano l'energia, la rapidità, la sorpresa, l'intrigo, il mistero, l'improvviso... Ora, tutte queste qualità dinamiche sono meravigliosamente riassunte in un unico telegramma. Eppoi il telegramma è anche più economico. Un telegramma costa da almeno tre espressi e da cinque lettere. Ma — come diceva un borsaro — il vantaggio del colpo deciso, in confronto di parecchi colpi indecisi, dieci colpi indecisi, ad esempio, riescono appena a far vincere un match ai punti; ma un deciso «diretto» getta a terra di colpo, e l'impressione (e che impressione!) dura 10 secondi, quando non dura di più... In sostanza, il telegramma è, in amore, quel che il knock-out è nella boxe.

«Io amo la stretta di mano elegante — diceva recentemente una giovane teorica dell'amore — la dichiarazione inglese, la personalità sollecitante. Trovo luce più franca, più invadente, più totale... e...

Naturalmente questa signorina polverizzante e polverizzabile non è italiana. In Italia non siamo ancora arrivati a questo punto frecciante, nè — per tornare a bomba — ci serviamo ancora del telegramma come mezzo ordinario di corrispondenza. Siamo giunti, tutt'al più, all'espresso; il curioso, misterioso, tassativissimo espresso, che costa 60 centesimi più della lettera ordinaria, comporta un francobollo più lungo, viene recapitato da un fattorino telegrafico e... arriva più tardi. L'espresso è l'illusione, l'enfasi, il compromesso sentimentale di cui molti italiani — e italiane — hanno ancora tanto bisogno. «Ci si propone scrivere dentro tanta bile — diceva recentemente una patetica dattilografa — e poi ha un nome così noioso...». Infatti. Esso riveste il treno di lusso rapidissimo, il caffè a macchina, lo scompiglio e il turbamento della casa...

***

Si capisce allora perchè una sala di telegrafo abbia sempre un aspetto curioso. Non nelle ore diurne, che generalmente sono dedicate alla gente d'affari, ai fattorini commerciali, alle segretarie esperte, insonnia alla stessa sapida; ma in certe ore fra il vespro e il crepuscolo: *l'heure du berger*, come dicono i francesi, che di mezz'ore se ne intendono. Quando l'atmosfera diventa indefinita e le luci diventano, tutti gli esseri timidi, gli innamorati del mistero, gli stravaganti, i lunatici, coloro insomma che hanno qualcosa da custodire o qualcosa da nascondere, escono e vanno al telegrafo. Vanno al telegrafo, beninteso, perchè ci devono andare; ma per tutto l'oro del mondo non ci andrebbero in un'ora diversa. Ci sarebbe troppa luce...

La vedete scendere, questi esseri indefiniti, nell'entrata, evitando l'angoscia carabiniere di piantone come fosse uno sceglio fatale. Entrano, cercano un buco, e se ne stanno a frugarlo, accoli davanti a un foglio di modelli, la penna impugnata, il pensiero concentrato nel vuoto...

Il dispaccio è per loro, certamente, più pericoloso dell'Enigma cifrato. Lo affrontano perchè, come quei remoti greci, che affrontavano la Sfinge.

I terribili capoversi delle «Avvertenze» sono là, nel retro del foglio azzurrognolo, ad ammonirli con parole oscure: «*L'indirizzo, quando non è in forma convenzionale, deve indicare una persona, o un Ente telegrafico riconosciuto...*». Oppure: «*Per la corrispondenza internazionale l'indicazione della Stato o della qualificazione territoriale dove è il luogo di destinazione è obbligatoria quando il nome dell'ufficio telegrafico destinatario non è ancora pubblicato nella «Nomenclatura di Berna» o negli «Annessi» relativi...*». Nomenclatura di Berna? Annessi? Abissi? A quali strani intelletti è dunque dedicato questo oscuro codice della Telegrafia Italiana?

***

Non ciano all'ossuto vecchio signore che, con occhiali stupefatti e cipollonati, legge nel Bar vicino, al comma 2 del modulo, queste inesplicabili formole:

Espresso, pagato x, oppure — IPx —?
x Indirizzi, oppure = TMx =...

A un certo punto il signore trova necessario chiedermi la spiegazione del garbuglio.

— Credo, signore, che queste siano indicazioni pei dispacci speciali, urgenti, espressi, particolarmente recapitati, ecc. Però non sono sicuro e rifletto che sarebbe meglio consultare un insegnante di algebra...

— Certo, su tutti i volti dei «mittenti» è diffusa — mi pare — una fosca preoccupazione. Probabilmente, ogni cosa è impressione. Il dentro: dai fogli sibillini alle tasse burocratiche in aggiunta agli sportelli, dal gramofono anonimo al quadrante che mette inesorabilmente le ore... Coloro che sono seduti, scrivono e scrivono, gettano e gettano infiniti moduli appallottolati. Tutte quelle palle di carta non rappresentano in sostanza i dubbi anletici, le angosciose perplessità, insomma, l'eterno dramma del cittadino italiano? Coloro che consegnano le palle nere e le palle bianche delle urne, dovrebbero invece più pensosamente consegnare queste palle azzurrognole!

***

Soltanto una signorina, una graziosa signorina, sembra dedicarsi alla fatica telefonica con la più semplice delle disinvolture. Da qualche minuto ella scrive tranquillamente, pallinamente, senza gettare, senza appallottolare mai. Cinque, dieci, quindici — che dico? — cinquanta dispacci sono così usciti da lei, senza la più piccola esitazione, senza il più lieve pentimento. La signorina deve avere, senza dubbio, delle idee molto chiare, un piano prestabilito, una netta visione della vita! Tuttavia, è un certo momento, ella si alza. Ha scritto tanti dispacci da esaurire anche la provvista di un dossier. Si mette allora a girare da un box all'altro per averne di nuovi. Ma non trova che fogli imbrattati, mal contegnati, con cancellature, errori e frasi monche. Giunge finalmente a me. Allora, con la più candida grazia del mondo:

— Scusi, signore, — ella dice, — non ha qualche modulo da favorirmi? Devo finire una lettera e una mi manca che un foglio!

Trasecolo... Buon Dio!, finalmente ho trovato una persona che ha capito come occorrano almeno due dozzine di telegrammi italiani per poter spedire una lettera.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la vedova Velasco il cui marito è morto in conseguenza di un infortunio nel lavoro, ci è pervenuta la seguente offerta: Luisa B. per grazia ricevuta dalla Consolata, raccomandandosi ad una sua preghiera, L. 10. La sottoscrizione delle offerte pervenuteci risulta quindi di L. 196, che abbiamo consegnato alla vedova desolata.

— Per la «Piccola sorte dei poveri» derubate, come abbiamo pubblicato nella cronaca dei giorni precedenti, del modesto patrimonio di oggetti di biancheria posseduto dalla Casa, abbiamo ricevuto L. 50 dalla signora Margherita Marucco e L. 5 da N. N., invocando una breve preghiera perchè l'esempio sia seguito da altri».

La risposta del Re
al telegramma dei popolari torinesi

Al telegramma di omaggio che il Congresso provinciale torinese del P. P. I. tenutosi domenica scorsa a Torino, ha inviato a S. M. il Re, è pervenuta la seguente risposta, indirizzata all'on. Paolo Cappa: «Sua Maestà ringrazia sentitamente quanti vollero con lei partecipare alla gentile manifestazione. — Maiocchi».

L'insoluta questione
delle scuole medie
L'agitazione dei padri di famiglia

Abbiamo pubblicato ieri mattina l'ordine del giorno che una numerosissima assemblea di padri di famiglia aveva votato l'altra sera, nel quale si affermava il malcontento dei genitori degli alunni per la mancata sistemazione di circa cinquecento giovinetti che non han trovato posto nelle scuole statali e che il Governo si ostina a voler cacciare nella scuola complementare, scuola che le famiglie degli studenti non ritengono appropriata ai fini dell'istruzione della loro prole.

Ieri mattina una Commissione di padri di famiglia si è recata dal Commissario prefettizio barone La Via per esporgli le loro aspirazioni ed invocare qualche provvedimento atto a calmare le apprensioni delle famiglie che hanno giovinetti da educare. Al Commissario venne consegnato un brevissimo Memoriale concepito nei seguenti termini:

«I sottoscritti padri di famiglia di alunni delle Scuole medie, unite dal dimissionario Comitato le proposte delle competenti autorità per risolvere la questione della mancanza di posti all'Istituto Tecnico Inferiore, trovano inaccettabile il rimedio di iscrivere i propri figli all'Istituto privato Casa Provvidenza, per quel senso di inferiorità e di disparità rispetto a quanto si è ottenuto in tutte le altre città d'Italia. Fanno noto che sono circa 480 alunni che rimangono privati di poter partecipare alle Scuole medie e quindi attendono dalla S. V. Ill.ma quella necessaria soluzione che permetta loro di proseguire gli studi. Interessano pertanto la S. V. Ill.ma a voler ottenere dalle competenti autorità la risoluzione nel seguente modo: Che la Scuola complementare Sommeiller sia trasformata in Istituto Tecnico Inferiore ed in tal modo nessun onere ne verrebbe a carico del Municipio per le spese locali, professori, ecc.».

Il barone La Via rispose subito che l'Amministrazione straordinaria del Comune non credeva di poter prendere provvedimenti diretti. Consiglia la Commissione a rivolgersi al Provveditorato per ottenere le invocate modificazioni — siano pur transitorie — di applicazione della riforma Gentile. La Commissione accolse il consiglio e si recò immediatamente alla sede del Provveditore, ove, in assenza del prof. comm. Renda, venne ricevuta da un segretario. Il funzionario alle richieste della Commissione rispose che il ministro Gentile ha già dichiarato che non intende modificare la parte della riforma che riguarda l'insegnamento secondario, e che i padri di famiglia potevano rivolgersi all'Amministrazione comunale.

La Commissione dei padri di famiglia, così rimbalzata dall'uno all'altro Ente, non credette neppur più fosse il caso di ritornare al Municipio per tentare di indurre l'Amministrazione straordinaria ad adottare — come pure si è fatto in altre città con plauso dell'on. Mussolini — quei temperamenti che valgano a preparare un meno brusco e repentino e disorientatore trapasso dal vecchio al nuovo ordinamento scolastico.

Intanto le sette scuole complementari istituite nella nostra città hanno le sole cose desarie di alunni, così che almeno due di esse sono perfettamente superflue, e quasi cinquecento giovanetti sono impediti di ricevere l'istruzione che desiderano nelle scuole statali e sono sospinti o negli Istituti privati con le conseguenze che è facile immaginare, o nelle scuole complementari al termine delle quali non sapranno logicamente dove andare per completare la loro cultura.

L'apertura di due quarte classi
all'Istituto tecnico G. Sommeiller

Per iniziativa del Comune e della Provincia si apriranno due quarte classi parallele dell'Istituto Tecnico inferiore con programmi e con orario uguali a quelli del R. Istituto Tecnico governativo. Ad esse potranno essere iscritti solo coloro che ne faranno domanda al Preside del R. Istituto tecnico entro il 25 corrente mese. Detta domanda, su carta da bollo da L. 2, verso corredata dei seguenti documenti: 1. Titolo di studio (Licenza delle ex-tecniche o delle ex-complementari, oppure certificato di ammissione alla 1.a classe dell'Istituto tecnico); 2. Quietanza delle tasse, come segue: Tassa di immatricolazione di L. 60. Tassa di frequenza di L. 180, pagabile in 4 rate. Sopratassa di L. 100, da pagarsi all'atto dell'iscrizione. Tassa per l'educazione fisica di L. 30, pagabile in due rate, oltre a L. 1,50 per il libretto. Deposito di L. 10 per guasti eventuali. Le tasse si pagheranno presso l'Economato del R. Istituto tecnico all'atto dell'iscrizione. Il numero degli alunni è limitato ad un massimo di 80. Con altro comunicato sarà indicato il giorno in cui avranno principio le lezioni.

La partenza dell'on. Devecchi

L'on. Devecchi, nominato recentemente, com'è noto, governatore della Somalia, è partito ieri sera con la sua famiglia per Roma, donde raggiungerà entro breve tempo la sua nuova residenza in colonia. I fascisti torinesi gli hanno tributato alla partenza un caloroso omaggio. Alla stazione di Porta Nuova era schierata infatti, dinanzi al treno per Roma, una lunghissima rappresentanza di Milizia col gagliardetto e con la fanfara. A salutare l'on. Devecchi convennero tutti i dirigenti del Fascio, il comandante della milizia gen. Perol, il prefetto grand'uff. Palmieri, il commissario aggiunto municipale rag. Broglia, il commissario avv. Piccioni per il Questore, molti amici e conoscenti del neo-governatore. L'on. Devecchi fu vivamente applaudito e salutato dalla milizia e dagli ufficiali con ripetuti evviva ed auguri.

I nuovi avvocati

Agli esami teorico-pratici per la professione di avvocato nella seconda sessione di quest'anno furono approvati i dottori in giurisprudenza: Bianco Gallizio, Benedetto Ernesto, Bicchi Ernesto, Burgese G. B., Mario, Calza Guido, Canepa Giulio, Cavallo Luigi, Colombo Giovanni, Cicchetti Vittorio, De Gilli Cesare, Dorsio Alberto Famulari Pietro, Filipello Francesco, Fiore Francesco, Francia Francesco, Gori Luigi, Gianì Giuseppe, Helmann Guglielmo, Jona Bruno, Iain Vittorio, Lauri Giacomo, Marchini Francesco, Mastrangelo Domenico, Massara Fiorenzo, Platone Giuseppe, Perone Agostino, Pirajno Giorgio, Portinelle Corrado, Rango d'Aragona Ferdinando, Romano Antonio, Rotolo Giovanni, Russo Carlo, Semistera Carlo, Bancel Giuseppe, Tibi Angelo, Visintainer Tullio, Vigliano Luigi.

I prezzi di vendita dello zucchero

Il Municipio comunica:

In seguito al diminuito costo dello zucchero all'ingrosso, il Consorzio droghieri, la Società droghieri e l'Associazione suburbana torinese, d'Accordo coll'Autorità comunale, hanno stabilito che i prezzi di vendita dello zucchero al minuto non debbano superare i seguenti limiti massimi: Zucchero cristallino al Kg. lire 5,85; zucchero raffinato al Kg. lire 6,05.

L'assistenza medica
alle maestranze della "Stampa,,

Il dottor cav. uff. Filippo Davico, da molti anni medico del personale del nostro stabilimento, ha dovuto, per ragioni di salute, sospendere il suo servizio d'assistenza medica disimpegnato sempre con affettuosa sollecitudine. Egli è stato sostituito dall'egregio dottor Marco Abrate. Tutto quanto il personale della «Stampa» invia al dottor Davico un cordiale augurio esprimendogli viva gratitudine per l'opera sua.

Alla Mostra "Amici dell'Arte,,

Dopo il successo del concerto Costa-Brondi, cui aveva assistito S. A. la Principessa Laetitia, la direzione della Società «Amici dell'Arte» ha organizzato un altro convegno artistico nel salone della Mostra al Valentino, con la collaborazione di Via Lussia, la celebre danzatrice russa, che ha accettato l'invito degli artisti torinesi.

Signora russa che tenta uccidersi
gettandosi in Po

Una guardia del casello daziario della Barriera di Casale, in regione Rio di Sassi, tale Carlo Barbero, verso le 23 di ieri si accorgeva di una signora che, dopo avere alquanto vagato sulla riva del Po, si gettava in acqua. Il Barbero diede l'allarme. Il primo ad accorrere fu un mercante del luogo, certo Tabacchi, ed entrambi gli uomini, preso posto sopra una barca, si lanciarono al salvataggio. La donna, che era infatti sballottata dalle onde, fu raggiunta, issata sulla barca e portata a riva. Per la premurosa del salvataggio non aveva riportato altro male che quello di un bagno quasi gelato. Non fardo a giungere sul posto, in seguito a telefonata, l'auto-ambulanza municipale, e la signora, adagiata sopra una barella, fu trasportata al San Giovanni con la scorta della guardia municipale Alasea. All'ospedale essa venne visitata dal dottor Odasso, che la giudicò guaribile in cinque giorni dal principio di congelamento riportato nell'acqua, e la fece ricoverare al caldo nella sezione Fornaca.

Si tratta di una signora alta, bionda, avvenente, vestita con eleganza. L'agente Del Sarto la interrogò, ed essa rispose alle domande con un lieve accento straniero. Di sotto la signora aveva altresì i finanziamenti del volto, un volto tondo, piccolo, quasi di bambina. Essa fece un racconto che reggeva in qualche punto il romanzo, e che vale la pena di riportare. Ne emerge una psicologia di donna abbastanza rara e singolare.

La signora è di nazionalità russa. Si chiama Eugenia Meissner, ed ha 26 anni. Figlia di un gentiluomo russo e di una italiana, si è sposata ad un ufficiale russo, che durante la guerra raggiunse il grado di generale. Con l'avvento del bolscevismo, la sua famiglia fu spogliata e dispersa. Ella riuscì a fuggire, e si stabilì a Nervi, dove, per via della madre, aveva delle conoscenze. Il marito è rimasto in Russia, dove, in unione ad un fratello, stenta miseramente la vita. Nessuno notizia la signora ha della madre dispersa. Il padre, la risulta invece, sarebbe tragicamente perito fra gli orrori della rivoluzione. A Nervi, come dicemmo, si stabilì presso una famiglia di vecchi conoscenti, e siccome essa conosce perfettamente la lingua italiana, si industriò di sbarcare il lunario impartendo lezioni di italiano ai suoi connazionali profughi dalla Russia.

Fra la famiglia dei suoi conoscenti ed amici ella aveva posto uno speciale affetto sopra un giovinetto che ella considerava un poco come un pupillo, perchè nei quindici anni datchè dura la relazione con detta famiglia, e durante i suoi viaggi in Italia, l'aveva visto crescere e farsi uomo. Ma qualche tempo addietro il giovinetto ammalò, in seguito ad un morso datosi involontariamente alla lingua, si sviluppò un'infezione che si convertì in tetano. Il poveretto venne condotto a Torino, ed operato in una clinica di ospedale. Ma ogni cura dei medici è stata vana. Il male era di gravità irrimediabile, e l'infelice la settimana scorsa spirò.

Da Nervi vennero a Torino un fratello del morto e la signora Meissner. Visitarono la salma ed assistettero alle esequie. La signora era affranta, costernata. Ha detto che le basta il colpo di grazia fu la cremazione cui il cadavere venne sottoposto e alla quale essa volle assistere. Quello spettacolo finì per sconvolgerle la mente, per impressionare profondamente l'animo suo, reso certamente ipersensibile da tutte le precedenti traversie. Buttasi una specie di testamento e lo spedì a Nervi. Raccolse le lettere scritte dalla fanciulla al suo morto pupillo, ne fece un pacco e lo mandò in Questura, accompagnandolo con una lettera di suo pugno in cui annunciava e spiegava il suo proposito di suicidio. Ciò avvenne due giorni fa. La Questura, promossa delle indagini al fine di evitare l'attuazione del disperato proposito, ma la signora riuscì fu irreperibile. Essa meditava fermamente il suicidio e, come abbiamo visto, lo tradusse in atto ieri sera.

La Meissner è stata interrogata al San Giovanni dal vice-commissario dott. Giudice, comandante della squadra mobile. Da Nervi, ieresi sull'avviso del testamento così spedito, i conoscenti hanno inviato a Torino persona di fiducia, che però giunse qui a tentativo già avvenuto. Lo stato della signora, come si disse, nulla presenta di grave e tutto fa credere e sperare che questa triste storia abbia un epilogo lieto: che, cioè, la signora riprenda padronanza di sè e rientri con animo rasserenato nella vita.

Dopo la nomina del M° Alfano
a direttore del Liceo Musicale

A proposito della nomina di Franco Alfano a direttore del Liceo Musicale, il m.o Federico Collino, che ne teme la direzione interinalmente, ci manda una lettera nella quale — premessa la dichiarazione che la nomina dell'Alfano fu senza opportuna stima «l'alto valore» del maestro — osserva:

«Il mio lungo interinato non poteva sbocciare ad alcunchè di pratico date le condizioni in cui mi era permesso di esercitare; ma se lavorato sette anni per l'ideale, ho fatto quanto era in mio potere di fare in tempi anche difficili; mi sono spontaneamente dedicato a studi di riforme di programmi, di scuole; ho tenuto di mia iniziativa per due anni un corso di storia della musica; ho visto in pro di vita alle classi d'istrumenti a fiato, che minacciavano di estinguersi per mancanza di allievi e ho visto in questi ultimi anni ravvivarsi ed ingrossare il numero di giovani che frequentavano le scuole del nostro Liceo Musicale. Ritengo quindi giusto che di fronte alla cittadinanza la modesta mia opera di direttore interinale sia posta in quella luce che le compete, a scanso di errate interpretazioni da parte di chi non è a giorno delle cose dell'istituto».

Per i caduti del Genio

Il Comitato piemontese per le onoranze ai Caduti dell'arma del Genio ha iniziato il suo lavoro di organizzazione, associandosi l'iniziativa del Comitato centrale sorto a Roma, del quale il Re ha spontaneamente assunto il patronato. Il Comitato, che è presieduto dal generale Giustetti e costituito da numerose personalità militari e civili, si è riunito in questi giorni presso la sede del Circolo Ufficiali a riposo ed ha esaminato la questione per la raccolta dei fondi, nella nostra regione, necessari alle onoranze: ed altre riunioni saranno presto tenute dal Comitato per proseguire il lavoro iniziato. La presidenza stessa comunica che il recapito ordinario del Comitato è presso il generale colonnello Pascoli, in via Schina 8.

La bandiera dell'Associazione fra impiegati civili

Domenica l'Associazione degli impiegati civili inaugurerà alle ore 10 la sua bandiera, della quale sarà madrina la signorina Bianca Marchisio, prima associata del sodalizio per anzianità di iscrizione e benemerenza. Pronuncierà il discorso inaugurale il prof. Vidari.

Ancora sull'ordinanza di rinvio
del maggiore Martinelli a giudizio

La ordinanza dell'istruttore del Tribunale militare, maggiore avv. Parenti, che rinvia a giudizio il maggiore Martinelli dice testualmente che questi ricorreva tre giorni prima del furto per un imprestito di lire mille a tal Rondano, proprietario dell'«Albergo del Gallo». Il Rondano ci scrive assicurando di non avere mai dato somma alcuna a mutuo al maggiore Martinelli. Noi ne prendiamo atto per scrupolo d'imparzialità, ma avvertiamo che il rilievo non è nostro, è del documento giudiziario.

Malore mortale

Margherita Oporto, di 60 anni, ricoverata all'Ospizio di carità di corso Stupinigi, mentre, verso le 17, transitava in piazza Castello gremita di Palazzo Madama, veniva colta da malore e stramazzava al suolo. La guardia civica Giovenale la faceva trasportare con vettura pubblica al San Giovanni, dove il medico di guardia riconosceva la congestione cerebrale, la faceva ricoverare con prognosi riservata. La poveretta infatti spirò poco dopo.

REATI E PENE

Il fumo e l'arrosto

(Tribunale Penale di Torino).

Carlo Barbero giunse fino alla tarda età di oltre 65 anni senza mai commettere alcunchè di male e senza mai incappare nel Codice. Un giorno, nel 1921, stanco della sua modestissima vita e di dover sempre lavorare per campare, pensò bene di fare per un po' di tempo il signore. Detto fatto. Cominciò col dire che lo avevano fatto cavaliere per beneficenza generosamente elargite e si fece stampare dei pomposi biglietti da visita. Il fumo c'era: ci voleva l'arrosto. Il Barbero allora, dimostrando una genialità ed una vivacità d'ingegno non comuni, cominciò col protestarsi fortunato e ricco proprietario di vasti terreni e massime di case in quel di Ivrea ed allorchè di essere padrone di casseggiati in Parigi ed anzi una casa era per l'appunto in riparazione perchè aveva deciso di farla rialzare di tre piani. Per avere però la prova inviolabile della verità delle sue affermazioni si procurò vari documenti atti a provare la esistenza dei beni di cui si spacciava proprietario. E così si fece spedire false lettere da presunti suoi affittavoli, compilò e meglio si fece compilare, poichè il Barbero è analfabeta, delle note che si sarebbe voluto fossero compilate da presunti notai di Ivrea. Ciò fatto, rammostrando tali documenti iniziò l'opera sua truffaldina e riuscì a trovare i pesciolini che abboccarono all'amo e così potè farsi mettere tra gli raggiri da varie persone, circa 15 mila lire. Tutto per un po' di tempo andò bene, finchè il Barbero, fatosi audace, giunse al punto di tentare la solita truffa ad un avvocato della nostra città. Costui però non abboccò ed anzi scoperse ogni cosa e non ostante le preghiere del Barbero lo denunziò all'autorità giudiziaria.

Comparve all'udienza d'oggi del Tribunale di Torino unitamente a certa Graziano Carolina, che da circa 10 anni convive con lui, imputata quest'ultima di aver fornito al Barbero le lettere ed i documenti di cui esso si serviva per farsi credere proprietario e quindi imprestare denaro. Confessò ogni cosa il Barbero, adducendo a sua difesa la speranza di risarcire i suoi creditori. La Graziano invece si proclamò innocente protestando che ella credeva che veramente il Barbero fosse un signore. Subirono le pari lese, sulle d'un aspetto estremamente bonaccione, e confermarono la truffa patita. Il Tribunale seguendo la tesi difensionale volle essere mite e condannò Barbero a mesi 10 di reclusione e la Graziano a mesi 5 beneficiandola della condanna condizionale. — Pres. Cav. Zanotti, P. M. Conte Scaffaro; Difesa: avv. Motta ed avv. Santacroce.

Il vino e l'odio

(Corte d'Assise di Torino)

E' terminato ieri il processo a carico di certi Ballesio Giovanni, calzolaio di 39 anni, il quale in Front Canavese la sera del primo dell'anno uccise Perino Giovanni con una coltellata che gli squarciò il fegato. Anni fa il Perino, allora sindaco, aveva denunciato il Ballesio per il taglio di alcuni pali, ciò che era stato ragione di sordo odio nell'animo del calzolaio. Sotto i fumi del vino quella sera di capodanno l'odio esplose.

Il Perino ed il Ballesio erano stati, ciascuno per proprio conto, nell'osteria di certo Strolletto Sebastiano. Alla chiusura dell'esercizio, essi erano usciti a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro; prima il Ballesio, dopo il Perino, accompagnato dalla propria moglie. Nella via il Perino era stato avvicinato dal Ballesio, il quale senza proferire parola gli aveva messo una mano sulla spalla e lo aveva subito colpito con un coltello in corrispondenza della regione del fegato, lasciandogli il coltello nella ferita. Gli stessi carabinieri dichiararono al processo che il Ballesio aveva confessato di avere ferito il Perino, spinto dall'odio. Vero è che, oltre l'odio, molto poco il vino in quella sera di pieno d'anno, epperciò di speciali libazioni. I giurati concessero all'imputato l'attenuante della semiubbriachezza, cosicchè in base a questo verdetto il presidente lo condannò ad anni 6 e mesi 9 di reclusione oltre alle spese e ai danni verso la parte lesa. La famiglia s'era costituita Parte Civile col patrocinio degli avvocati Dagnesco e Barosio; difensori dell'imputato avv. Bardanzellu e Oliveri. Presidente conte Mosca; P. M. comm. Muggia; canc. Vitonego.

Ferrovieri scioperanti
condannati a 600 lire condizionalmente

(Pretura Urbana di Torino).

Ieri, davanti il pretore urbano avv. Buscaglino, P. M. l'avv. Alba, è stata discussa la causa contro una trentina di ferrovieri imputati di avere partecipato all'ultimo sciopero ferroviario il 1 e 2 agosto del 1922. Erano imputati:

Rossi Evaristo, Rasati Luigi, Camilla Giuseppe, Carosio Francesco, Bongi Guido, Picandini Paolo, Gagnone Giuseppe, Ballarda Michele, Cravero Gildo, Bioletti Emilio, Brussasco Pietro, Tofani Garibaldo, Pulsoni Antonio, Arcuasi Costanzo, Fiasore Bernardo, Cornaglia Francesco, Valenza Giuseppe di Luigi e Venturino Teresa nata a Cerro Tanaro il 12 giugno 1882, Bucher Ferdinando, Robotti Ambrogio, Calligari Francesco, Rossi Dario, Bagnasco Antonio, Stoppano Pietro, Martini Lorenzo, Rocchi Giuseppe, De Caroli Luigi.

Alcuni di questi ferrovieri sono già stati esonerati, altri puniti disciplinarmente dall'Amministrazione. Furono difesi dagli avvocati Garizio, Dagasso, Nasi, Cavallo, Regis, Giordano e Barone. Il P. M. chiese per tutti 600 lire di multa e 2 mesi di reclusione. Il Pretore assolse Bagnasco e Valenza e condannò tutti gli altri a 600 lire di multa condizionalmente e colla non iscrizione sul certificato penale.

Seguendo la Cronaca

180 nuovi posti di
ISTITUTO TECNICO INFERIORE

L'Istituto G. Leopardi, aprirà il 19 c. m. nei suoi grandiosi locali di via Susa, 5, Corsi regolari di I.o, II.o, III.o, ed eventualmente IV.o anno di Istituto Tecnico Inferiore a *Tariffe identicamente uguali alle tasse governative*. Tali Corsi saranno svolti con orari, programmi e severità di insegnamento rigorosamente identici a quelli delle Scuole pubbliche e la Direzione sarà ben contenta se i Genitori degli Allievi vorranno, con frequenti visite, constatare il perfetto e regolare svolgimento dei Corsi stessi.

Le iscrizioni sono aperte da oggi presso la Segreteria dell'Istituto e si chiuderanno appena raggiuto il limite di 35 iscritti per Corso.

Signore! Visitate CUMINO - 15, via Roma

Il più grande Magazzino di novità per signora. Grande scelta di cappelli in feltro e in pelle, bianchi e colorati (vari modelli esclusivi). I prezzi di Cumino sono sempre i più ridotti della piazza.

Visitate Cumino e non confondetevi!

MARIA TERESA PONT

La Sartoria per Signora, già nella Capitale, è stata trasferita in Torino, via Juvara, 82, p. p. Eleganza nel taglio e nella confezione. Prezzi convenienti.

T. CANAVESIO - Mobili
Via Massimi, 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità e prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 15 anni: G. Bertola, corso Casale, 130, Torino.

Impermeabili e Gabardine

(ex Arsenale, 12 (interno)
Prezzi di fabbrica - Sconti ai rivenditori

"DELBOSCO GIUSEPPE,, - via Roma, 19-12

Questa consacratissima ditta in seguito alla costituzione in Società Anonima da diversi giorni ha iniziato la grande liquidazione dei migliori tessuti di alta novità per signora a prezzi convenientissimi straordinariamente ribassati dal 30 al 50 %.

La lanerie da signora, le più belle e di pallante attualità, si possono acquistare con grande vantaggio sui prezzi della concorrenza, dalla Ditta:

"DELBOSCO GIUSEPPE,,

Dove poi si può trovare un grande assortimento di esterie in genere, di tutte le qualità più scelte, in tutte le tinte come fantasia ed a prezzi veramente convenienti dato il recente ribasso apportato, è dalla ditta:

"DELBOSCO GIUSEPPE,,

Inoltre le migliori qualità di velluti di seta in tutte le tinte, per confezioni di abiti da signora, si trovano in vendita a prezzi incredibilmente ribassati dalla ditta:

"DELBOSCO GIUSEPPE,,

I prezzi più vantaggiosi, mai praticati in commercio e che certamente non hanno bisogno di reclame poichè da tutte le eleganti signore torinesi sono conosciuti, vengono praticati esclusivamente dalla ditta:

"DELBOSCO GIUSEPPE,,

Per gli acquisti visitare i grandiosi magazzini della ditta

"DELBOSCO GIUSEPPE,, via Roma n. 19-12

dove sono in vendita i più fini ed eleganti tessuti da signora, in lana e in seta, di ultima novità, nonchè un ricco assortimento di foderami a prezzi convenientissimi.

Un nuovo mercato
a Porta Palazzo

Giorni sono venne inaugurato con grande concorso di pubblico un riparto per la vendita di fiori freschi e di questo ne debbiamo comunicazione i giornali cittadini.

Invece di un mercato molto più interessante non ancora tutti sono informati.

Una grande Azienda di piazza Emanuele Filiberto 12 (p. Palazzo) ha iniziata una vendita che *farà epoca*, perchè tutti coloro che devono acquistare: coloniale, seterie, maglierie e biancherie, non andranno se non

"Alla Babilonia,,

dove tessuti e maglierie hanno prezzi inferiori a qualunque liquidazione.

S. P. Q. R.
Azienda delle Tramvie Municipali di Roma

L'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma ci comunica:

«Le Ditte che desiderano di essere interpellate in merito alle forniture per l'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma, sono invitate a presentare, entro il 15 Dicembre 1923, una domanda alla Direzione dell'Azienda (via Volturno 35, Roma) corredata di un certificato comprovante di essere regolarmente iscritte alla Camera di Commercio.

«La Direzione si riserva di iscrivere nell'elenco dei suoi fornitori quelle Ditte che, a suo indiscutibile giudizio, riterrà idonee».

Fuori concorso
per Merito Industriale

è stata dichiarata nella recente manifestazione dell'industria allo *Stadium*, la rinomata Ditta Desiderio Righini e Figli per le sue splendide creazioni in modelli di pellicceria confezionate nelle diverse qualità di pelli finissime.

E' doveroso quindi dare la preferenza per acquisti a questa Ditta, la quale, benchè sia famosa da molta data, tiene sempre a prender parte a tutte le manifestazioni per lavorire le iniziative cittadine ed interessarsi così al movimento dei forestieri verso la nostra Torino.

Asta pubblica
di Pellicce rie

Oggi 15 e domani 16, ultimi due giorni di vendita, alle ore 14.30 precise, dell'importante asta di pellicce rie in via Po 4, piano nobile, e così il forte stock di Visoni, Persiani, Petit-Gris, Kolinski, ecc., sarà esaurito a qualunque prezzo.

Esposizione al mattino dalle 10 alle 12.

È un pubblico elegante

quello che va a comperare nel negozio di via Roma, 4, del *Calzaturificio di Trofarello*. Perchè questa Fabbrica di calzature vende direttamente al pubblico i modelli più eleganti al prezzo a cui altri vendono le scarpe comuni.

Al Kgr. L. 70 al Kgr.

Oggi vendita speciale per bimbi:
Vestine, Capes, Gelis Pierrots
RODI - 19 v. Pietro Micca 19 - RODI

BASTALDI RAINCOATS

Sopraballi per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via dei Mille, 2.

MOBILI D'OGNI GENERE

Camere complete e mobili isolati. Antica Ditta Rossari, piazza Giulio, 11.

Ditta SOFFIETTI - via Consolata, 15

Grande assortimento di Pellicce rie confezionate e in natura. Assoluta convenienza.

Via Cavour 7 bis (interno)

temporanea liquidazione tende all'inglese

I Divertimenti

Il Giovedì dei bambini
al CINEMA AMBROSIO

Oggi tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso e sarà, anzi, offerto loro un graziosa dono. Si rappresenterà

"Le mille e una notte,,

una delle più positive e attraenti novelle della sublime Sheharazade, lavoro diviso in due parte, *Goal-y-kanar* e *Sposto vivo*, che si proiettano in un solo spettacolo. Film di fantasia come poche se ne videro.

Quanto prima uno degli ultimi brillantissimi lavori di *Douglas Fairbanks*.

In preparazione: *I promessi sposi*, film prodotto da una casa torinese.

Serali di palcoscenico. — Domani, alle ore 14, il prof. Andreino inizierà all'ospedale S. Giovanni la sua lezione del corso libero di psicopatologia.

Per gli esami di segretario comunale il termine di presentazione delle domande di ammissione scade sabato 17 corrente.

Associazione Nazionale combattenti. — I reduci aggregati ferrovieri ex combattenti sono convocati presso la sede sociale per le ore 14,30 di venerdì 16 corrente.

Unione ex granatieri di Sardegna. — Si pregano i soci di presentarsi stasera giovedì, alla sede sociale, dalle ore 21 alle 24, per urgentissima comunicazione.

Cantoria «Damiano Chiesa» dell'A. C. F. — Riunione, giovedì alle ore 20, adunata in borghese per comunicazioni riguardanti i titoli.

Opera Nazionale orfani e assistenza invalidi di guerra. — I mutilati ed invalidi di guerra sono invitati a presentarsi all'Opera dalle 15 alle 18 di qualsiasi giorno, prima di richiedere visite mediche per aggravamento d'infermità.

Associazione piemontese industriali. — Lunedì, in corrente, alle ore 20.30, assemblea straordinaria dell'Associazione industriali abbigliamento ed affini. L'A. P. I. ricorda che a tale adunata tutti i datori lavoro di trasmettere all'ufficio di P. S. la nota degli operai. Per schiarimenti e modelli rivolgersi alla sede.

«La Selva» - Unione escursionisti di Torino è pregata invita tutti i soci che non hanno ancora comunicato alla presidenza la indicazione richiesta dall'art. 16 della legge sulla caccia, a far pervenire d'urgenza, definitivamente compilata la scheda che ogni socio deve aver ricevuta. Chi non avesse ricevuto tale scheda che fu allegata all'ultimo bollett

ULTIME NOTIZIE

Lloyd George e Asquith forti in campo contro i conservatori

I laburisti fiancheggiano i liberali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 14, notte.

Il solo elemento drammatico, che il paese trovoda in questa vigilia elettorale consiste nella unificazione del Partito liberale storico. Tutto il resto gli sembra roba stantia. I laburisti possono avere un grande avvenire; ma il pubblico va benissimo come essi non si aspetino neppure di afferrare il potere questa volta. Si barcamenano per muovere un altro passo innanzi verso la meta; ed è da tutti risaputo che essi usano a tal uopo il piede più di piombo che sia loro possibile. Manca dunque il dramma nel quadro della lotta operaia. Quanto ai conservatori, la gente ode bensì nel loro entrare stomacare fatto il pretenzionismo, e molto di più: una si sente già che il grosso del partito procurerà di tenersi abbastanza in panciolle. Farà molti abbandonamenti; ma la sua scolanna protezionistica rimarrà piuttosto limitata, almeno finchè, terminate le elezioni con una eventuale vittoria dei Governo, il pescivendolo potrà essere gonfiato a gli alla pressione senza aver intorno un circolo di curiosi colla schiena in mano.

Asquith e Lloyd George "in forma"

Perciò nessun dramma, neppure nella campagna di Baldwin, ed ogni dei suoi aderimenti di novità dogmali, a dosi omeopatiche. Invece il gran fatto nuovo, ricco di nuovi punti di partenza, è quello del restauro improvviso di tutto l'edificio liberale. Questo, in pratica, da ormai sette anni era ricoperto da un telone, sul quale stava scritto e chiuso per riparazioni ». I due capimastri, Asquith e Lloyd George, non si guardavano più in faccia. Nessun indirizzo era quindi elaborato sul serio; sembrava che il fine precipuo dei vecchi che colavano di tanto in tanto dalle labbra di Asquith fosse quello di dare sui nervi a Lloyd George, e viceversa. Le falangi liberali attraverso il paese, per qualche tempo raccomandarono dei meriti e dei demeriti dei due « leaders »; e poi inclinarono a mandare gli entrambi a farsi benedire, abbandonandosi piuttosto verso i conservatori o verso i laburisti. La scissione assumeva della aria di vecchia rapida, colla differenza che mimeticamente di non giungere mai all'ultima pagina. Nondimeno, il trascorrere di tanto tempo senza alcun costrutto ha coinvolto anche dei vantaggi: il Partito liberale, nella sua suprema estrema che è condizionata alla unità, ha potuto esimersi dal pronunciarsi attraverso periodi oltremodo nebulosi e si è trasformato in una incognita. Vero è che molta gente la dichiarava invece trasformata in un cadavere; ma i fatti sociali non mentono così presto ed il paese, in realtà, veniva incuriosendosi intorno alla posizione che l'inevitabile restauro dell'unità liberale avrebbe assunto.

Questa curiosità induce ora il pubblico a volgere lo sguardo soprattutto su quello che diranno e faranno Asquith e Lloyd George mettendosi a braccetto con un colpo di scena spero più sensazionale che il tanto delle elezioni. Si ricorda che questi due uomini, per circa dieci anni prima della guerra, avevano sbaragliato via via tutti gli sforzi dei conservatori per riacquistare il potere, ed il guaio è che negli anni non si presentano in forma peggiorata, ma perfino Asquith si manifesta ancor più agile e combattivo di prima. Il Partito conservatore non possiede un uomo che possa tenergli testa. Bonar, tra i loro aiutanti di campo, si rivedono spuntare paleonisti ardenti e trasecolati, come Winston Churchill, una intera di conservatori teniamo di spiegare al proprio centro.

Naturalmente, anche questo sopravvento internazionale ed elettorale dei liberali riuniti avrebbe valore mediocre se il programma del partito dovesse imperniarsi sul puro e semplice mantenimento del libero scambio. Questa piattaforma sarebbe troppo negativa. Il paese esige qualche cosa di costruttivo. I conservatori, organizzando il loro programma, non pensarono se non a soddisfare questo desiderio con una nota di misure nuove. E' possibile che il Partito liberale sia incapace di trovarne? I conservatori vengono proclamando in anticipo da una settimana questa meravigliosa. Il paese non crede che Asquith e Lloyd George abbiano minori idee di Baldwin e del Carlton Club.

L'aspettativa sia facendosi intensa, tanto più che i liberali hanno già preannunciato un manifesto comprensivo ed esplicito al corpo elettorale. Tra breve, comunque, i leaders dal loro vismo spiccheranno una serie di grandi discorsi programmatici. Asquith ha pronunciato stasera un accordo e Lloyd George sconderà pienamente in lizza traverso un grande comizio libero-cambista qui a Londra. Sabato prossimo, poi, Lloyd George aprirà l'offensiva a Northampton.

I conservatori preoccupati

Se è destinato che tutte le cose buone e cattive debbano tornare su per giù come erano prima della guerra, è perfettamente spiegabile una certa tremarella, che, in fronte alla rinascita del partito liberale in assetto di battaglia, sia cogliendo molti ministeriali. La loro baldanza dalle ultime settimane, quando l'espediente delle elezioni a sopra battuto sopra un programma di promesse manducatorie appariva quasi invincibile, si sta dissolvendo a vista d'occhio. I conservatori non hanno paura dei laburisti. Quando le loro classe incominciano a progredire qualche poco, il diritto di proprietà modifica i suoi adepti, tanto più in un paese come l'Inghilterra, dove questo diritto fu impiantato dai Romani, e poscia sviluppato oltre ogni dire dai mercanti. Ciò che invece guasta il morale ai ministeriali è il rinnovato connubio Asquith-Lloyd George, armati se non altro di una potenziabile critica senza paragone.

I conservatori sanno altresì che il paese non è contento dei risultati del loro dodici mesi di Governo. Le cose in realtà, di dentro e di fuori, sono abbastanza peggiorate che non le avesse lasciate Lloyd George; e perlanto, da un lato, una parte del paese può desiderare di far l'esperimento della novità protezionistica offerta dal Governo, sperando che alla fine questo riesca a combinare qualche cosa di pratico e di vantaggioso; ma, d'altra parte, ministeriali incominciano a dire che anche il partito liberale, nelle circostanze odierne, rappresenta senza dubbio qualche cosa di novità, e varrebbe la pena di sperimentarlo. I profeti restano estremamente cauti nel valutare questo. Una parola «disastro» corre già su parecchie bocche; e tutti comprendono all'indirizzo di chi. Gli osservatori temperati invece prognosticano che il partito conservatore otterrà più collegi che non ne possiedono ora gli avversari, ossia più dei liberali e dei laburisti; ma ciò non basterà a richiamare in favore del partito una maggioranza bastevole alla Camera. Attualmente i conservatori possiedono circa 75 voti di prevalenza sui deputati liberali e laburisti sommati insieme; qualora nelle prossime elezioni essi perdessero una quarantina di collegi, la loro maggioranza alla Camera sarebbe ridotta grandemente: se ne perdessero di più, incontrerebbe evidentemente il disastro, di cui taluni parlano. In questo caso sarebbe quasi certa una collaborazione liberale-laburista.

A dir vero, i liberali stanno già preparando [illegible] laburisti. Un accordo preliminare di carattere locale è stato già per altro [illegible] giacchè, una sarebbe un alto tradimento, vi è modo di agire direttamente nei riguardi delle candidature locali, senza pregiudizio di quelle nazionali.

Certo si è che un arrocchiamento, un patto di politica pieno di elasticità e di possibilità di vario genere. La lotta elettorale sta delineandosi abbastanza e quasi senza quadrilatero. I conservatori, ottenuto nelle ultime elezioni un plebiscito di circa sette milioni di ballotti, perchè i partiti avversari non presentarono candidature. Questa volta dovranno invece battersi in qualsiasi caso. Non vi saranno vittorie aprioristiche. Le candidature ministeriali supereranno la cinquantina; quelle liberali e laburiste saranno probabilmente, in totale, inferiori alle ottocento.

L'argomentazione di Baldwin

La seduta di domani a Westminster, l'ultima di questa legislatura sarà importante, soprattutto perchè Baldwin, a quanto si spera, preciserà tutti gli aspetti del programma ministeriale. Finora egli si è tenuto al vago ed al generico, in sostanza egli ha detto:

— Per lungo tempo l'Europa non ci offrirà più mercati di sfogo, ma cercherà di inondarci di importazioni a buon mercato, per procurarsi sterline. I suoi tentativi sono la libera entrata in Inghilterra, e la svalutazione delle divisa continentali. Questi vantaggi cessano del disoccupati in Inghilterra. Non siamo riusciti a riequilibrare i cambi; ma possiamo benissimo sopprimere l'altro vantaggio, elevando barriere doganali contro le importazioni che più danneggiano i nostri operai. Una volta che il paese mi autorizzi a queste chiusure, potrà anche evitarle in parecchi casi, giacchè i paesi importatori mi proporranno combinazioni pianamicali, addirittura a raddolcire o a sopprimere i dazi contro certe nostre esportazioni, purchè noi non li chiudiamo fuori del tutto. Attualmente non esiste un solo paese che ammetta i nostri prodotti senza dazierli a tasso, mentre l'Inghilterra lascia entrare senza il minimo ingaglio i prodotti loro. Questo deve finire; e se il corpo elettorale mi rimanderà al potere la farò finita. Il nostro mercato interno è il migliore che ci sia, e almeno deve poterlo sfruttare gratuitamente più oltre. Le nostre esportazioni sono diminuite del 27 per cento, perchè tutti gli altri paesi ci sollevano argini doganali. Nel frattempo siamo pieni di disoccupati, ai cui potere di acquisto è nullo, e molti dei quali che sono operai esperti cercano di emigrare; mentre tutta una generazione di apprendisti si trova nella incapacità di apprendere e di produrre. E' tempo che la domanda dei conservatori inglesi venga ricevuta alla produzione degli operai inglesi; e ciò fino quando le altre nazioni non tornino verso il libero scambio, e non ci contraccambino quei privilegi che noi abbiamo accordato loro fino ad oggi. Io non intendo affatto applicare un piano di assoluta reciprocità doganale con le Colonie, perchè ciò mi costringerebbe a far salire il costo del grano e della carne; ma ho cercato di fare ai produttori coloniali le maggiori agevolazioni possibili. L'inevitabile rincaro di certi articoli industriali in Inghilterra, accompagnato naturalmente da un rialzo di mercedi, potrebbe far insorgere gli agricoltori, ai quali le cose vanno già molto male; ma il Governo garantirà agli agricoltori un sussidio di due sterline per ogni staio di terreno arabile sotto coltivazione, purchè gli agricoltori, alla loro volta, si impegnino in favore dei contadini ad un salario minimo di trenta scellini alla settimana.

Mac Donald e Lloyd George uniti nel dibattito parlamentare

Questo, in sostanza ciò che finora Baldwin ha detto; ma gli resta a precisare quali siano le particolari industrie da proteggere. Il partito liberale a questo proposito sostiene che tutto il protezionismo praticabile per combattere la disoccupazione corrisponderebbe industrie capaci di impiegare soltanto il 10 per cento dei disoccupati attuali, tutte le altre essendo industria esportatrici, oppure di trasporto. E' però difficile che Baldwin possa precisare subito, giacchè ha nominato una Commissione di studio, per esaminare il gigantesco problema; ed essa incomincerà i suoi lavori in questi giorni. La sola cosa certa è che al ponte del Governo sta battendo ora una folla di industrie di ogni risma, che vogliono essere protette ad ogni costo, naturalmente a vantaggio dei loro operai.

Un annunzio significativo è fatto stasera dal redattore parlamentare del *Daily Telegraph*: i liberali e i laburisti nella seduta di domani faranno causa comune contro la nuova proposta economiche ministeriali. In altre parole Mac Donald e Lloyd George si sono, almeno per la seduta di domani, perfettamente accomunati in anticipo. Che finisce già una coalizione di Governo fra poche settimane?...

M. P.

Il Governo tedesco cessa le sovvenzioni ai disoccupati del Reno e della Ruhr

Berlino, 14, notte.

In una conferenza che ha avuto luogo oggi tra il Governo del Reich e i rappresentanti dei diversi paesi confederati, nonchè dei territori occupati, il Governo tedesco ha dichiarato che, data la situazione finanziaria della Germania, il Reich è incapace di sostenere più a lungo le sovvenzioni estremamente onerose per soccorrere i disoccupati del Reno e della Ruhr. Il Governo ha inoltre posto in rilievo che la Francia e il Belgio hanno infranto il trattato di Versailles, impedendo al Governo costituzionale del Reich di esercitare nel Reno e nella Ruhr i propri diritti di sovranità.

I rappresentanti dei paesi confederati hanno confermato il punto di vista del Governo del Reich, che cioè ulteriori sovvenzioni per i disoccupati del Reno e della Ruhr sono impossibili. I rappresentanti dei territori occupati hanno espresso il voto che si possa trovare ancora una via di uscita, per continuare il pagamento delle sovvenzioni ai disoccupati. Hanno soggiunto che, qualora esse divenissero effettivamente impossibili per il Reich, occorrerebbe creare una speciale organizzazione renana, che sul terreno economico disponesse su vasta scala di pieni poteri.

Nel fascismo alessandrino

Il nuovo Direttorio - Un dimissionario

Alessandria 14, notte.

Nell'aula dell'Università Popolare si è tenuta l'assemblea generale del Fascio locale per la nomina del Direttorio. Erano presenti circa 400 iscritti, ai quali ha parlato il Fiduciario provinciale prof. Buronzo, che ha dato conto dell'opera da lui svolta in cinque mesi, soffermandosi sui disagi che travagliano il partito fascista alessandrino.

Il Direttorio è riuscito così composto: Balma-Tivoli Maurizio voti 354; Bottegni Augusto 346; Capriata Fortunato 351; Casabassa Pietro 341; dottor Nicola Vittorio 351; capitano Pochettino Giuseppe 346; Sartirana Pio 335. A revisori dei conti sono stati eletti il rav. Gaudio Armando con voti 191 e il cav. Leonetto Pietro con voti 186. A segretario politico è stato eletto il mutilato di guerra dottor Nicola Vittorio, che ha rivolto patriottiche parole all'assemblea. Sono stati spediti telegrammi agli onorevoli Mussolini, Torre e Giunta.

Intanto la crisi fascista nella provincia è contrassegnata da un nuovo episodio. E' noto che anche ad Asti essa ha avuto le sue manifestazioni col distacco scoppiato tra le due correnti del fascio, l'uno dei capi della corrente dissidente, che si identifica con quella che ad Alessandria riconosce per suo principale esponente l'ex-sindaco Raimondo Sala, è l'avv. Leone Casino, consigliere provinciale per il mandamento di Bocca d'Arazzo. Il Casino ha ora aderito al fascio autonomo, ed ha rinunciato alla carica di membro della Deputazione provinciale

Come gli armatori giustificano il loro atteggiamento per il patto marinaro

Roma, 14, notte.

La Commissione armatoriale diramò a tarda ora il seguente comunicato:

« La Commissione armatoriale reputa doveroso riassumere pubblicamente le vicende del patto marinaro e le ragioni che hanno reso impossibile un accordo sull'applicabilità del lo stesso. Il patto marinaro è un complesso contratto elaborato e redatto da Gabriele D'Annunzio, senza alcuna collaborazione degli armatori. Nello scorso mese di giugno il comandante invitò a Gardone gli armatori per esaminare il testo del patto, già definitivamente formulato. Gli armatori, esaminato il documento, espressero concordemente il pensiero che esso non avrebbe potuto ricevere la loro approvazione, perchè contenente affermazioni di principio incompatibili con l'ordinato esercizio della marina mercantile. Il comandante ascoltò le obbiezioni degli armatori e mostrò di volerne fare gran conto. Ma poi il patto fu trasmesso quale era dal comandante al Governo, con la raccomandazione di sottoporlo agli armatori perchè lo firmassero.

« Naturalmente gli armatori rifiutarono. Cominciarono allora le insistenze epistolari e telegrafiche del comandante D'Annunzio verso il presidente del Consiglio e S. E. il commissario della marina mercantile, perchè intervenissero con la loro autorità allo scopo di far recedere gli armatori dalla loro opposizione. Nel leale proposito di eliminare contrasti ed evitare noie al Governo, gli armatori finirono per dichiarare che avrebbero sottoscritto il patto, purchè accompagnato da un documento che molto chiaramente ne precisasse e limitasse i termini di applicazione. Su queste basi furono condotte tra la fine di agosto e il principio di settembre laboriose trattative sul lago di Garda e tali trattative condussero ad un completo accordo fra il rappresentante del Governo, S. E. Ciano, il comandante D'Annunzio e gli armatori. E' noto che il comandante D'Annunzio, in presenza di S. E. Ciano e del segretario di questi, comandante Barenti, e del presidente la Confederazione generale [illegible] italiana, on. Benni, ricevuto il 1.o settembre 1923, alle ore 23, accettamente ogni il testo di un codicillo che doveva servire a fissare i limiti di applicazione del patto. Il comandante qualificò questo documento con le seguenti testuali parole: « E' provo, nel senso latino della parola » e siglò senz'altro per la sera medesima del 1.o settembre, alle ore 22, la solenne cerimonia della firma.

« La controversia pareva così felicemente composta, quando, per l'intervento del capitano Giulietti che ricusò di accettare il documento già accettato senza alcuna riserva dal comandante, esso si riaprì più aspra di prima. S. E. il Commissario per la marina mercantile, gli on. Benni e Olivetti, il comandante Barenti e gli armatori, per giungere a questo risultato avevano per cinque giorni abbandonato le sedi dei rispettivi uffici e dedicato esclusivamente il loro tempo alla questione del patto marinaro. Trascorsi alcuni giorni dalla rottura, nuove insistenze indirizzate dal comandante D'Annunzio al Presidente del Consiglio determinavano altre pressioni sugli armatori per indurli a riprendere la trattativa. I rappresentanti delle Confederazione dell'industria, on. Benni e Olivetti, dichiararono allora esplicitamente a un delegato dannunziano che le organizzazioni armatoriali non avrebbero consentito a riprendere la discussione, ove non fossero state date determinate garanzie circa i termini del documento che occorreva firmare, in sostituzione di quello già elaborato a Brescia con l'approvazione di S. E. Ciano e del comandante D'Annunzio e richiesero che la sostanza del documento fosse quella dei codicilli di Brescia, con opportuni chiarimenti di forma, specialmente nel punto che riguardava il Rimorchiamento della « Fiume ». Tali chiarimenti parevano indispensabili dopo che il giornale della « Fiume » stesso aveva interpretato a modo suo talune clausole del codicillo bresciano travisando le intenzioni di coloro che lo avevano redatto. Stabilite queste premesse, furono interpellate le tre federazioni armatoriali. Una di esse, la Federazione armatori liberi, ricusò comunque di riprendere la discussioni; le altre due, invece, consentirono, per fare cosa grata al Governo.

« Su queste basi le trattative furono riprese nei passati giorni. Ma tosto si rese manifesto il tentativo del capitano Giulietti, il quale si mantenne in continuo contatto col delegato dannunziano, di proporre formule ambigue, suscettibili dalle più disparate interpretazioni. Gli armatori proposero invece formula chiara, le quali non potessero generare a brevissima scadenza nuovi contrasti, perpetuando l'artificioso perturbamento creato fra i marittimi dalla questione del patto marinaro. Il testo del codicillo proposto dagli armatori è rifiutato dal capitano Giulietti è il seguente:

« Per assicurare una retta e leale intesa sul Patto marinaro, viene stipulato il presente accordo che del patto medesimo determina l'applicabilità, secondo la precisa intenzione delle parti che vi sono interessate:

1.o Fermo il principio della libertà di organizzazione che il patto, del resto, non contrasta, è inteso che il contributo del due per cento a favore esclusivamente i rapporti fra la « Fiume » i suoi associati: parimenti la esazione del contributo, la quale dovrà essere effettuata in modo che non risultino in alcuna guisa turbati il lavoro, la disciplina, i rapporti gerarchici. Quindi nessuna clausola riguardante il contributo, ovvero l'esazione, sarà inserita nei contratti di arruolamento, e l'esazione sarà in ogni caso effettuata fuori di bordo e col mezzo di persone che non siano alla dipendenza degli armatori. Analogamente per la quale destinate alla Compagnia Cooperatrice Garibaldi, gli armatori, come si asservano da azioni che possano coinvolgere il libero versamento dei tributi da parte dei marittimi, così non applicheranno alcuna sanzione diretta o indiretta contro coloro che non effettuassero i pagamenti;

2.o A partire dal 1.o febbraio 1924 i regolamenti organici verranno applicati con le norme risultanti dalla lettera Rossoni del 22 marzo 1923 e la formulazione degli articoli dei nuovi regolamenti in correlazione alle menzionate norme, sarà deferita alla Commissione di cui al numero seguente;

3.o La giurisdizione della Commissione giudiziale, prevista dalla condizione terza del patto, non si estende che alla controversie collettive di interesse generale e in ispecie alla stipulazione dei futuri contratti di lavoro. Si conviene altresì che la stessa Commissione giudiziale sia composta di 8 persone designate: tre dalle organizzazioni armatoriali e tre dalla Fiom, all'infuori dei rispettivi attuali presidenti e segretari. Il collegio sarà presieduto da persona da eleggersi, in caso di bisogno, a maggioranza dalle persone designate come sopra.

4.o Chiarito che la condizione quarta del patto si riferisce esclusivamente all'ufficialità e ai funzionari amministrativi delle Compagnie sovvenzionate, è convenuto che le eventuali controversie di queste categorie di persone saranno devolute alla Commissione prevista dal precedente articolo 3. In quei casi ove non sia competente a risolverla una diversa giurisdizione contrattuale e in qualunque caso, tali controversie saranno risolte con una retta applicazione delle clausole dei contratti, ovvero delle leggi, ogni qual volta questa assicurino al personale interessato un più favorevole trattamento.

5.o E' convenuto che la Commissione costituita come sopra detto al numero 3, esaminerà soltanto i reclami che i marittimi presenteranno per eventuali trasgressioni agli ordinamenti che sono e saranno in vigore in ordine ai turni di imbarco ».

La partenza dell'on. Devecchi

Genova, 14, notte.

E' qui giunto da Torino col treno di mezzanotte l'on. Devecchi, il nuovo governatore della Somalia ha proseguito per Napoli dove si imbarcherà per la colonia.

La Spagna sotto dittatura

I due presidenti del Parlamento destituiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 14, notte.

Il Presidente del Senato, conte Romanones, ed il Presidente della Camera dei deputati diacioita dal generale Primo de Rivera, Melquiadez Alvarez, avevano, come già fosse informati, chiesto una udienza al Re, al quale avevano presentato un Messaggio firmato da entrambi, nel quale rammentavano che, ai termini della Costituzione, le nuove Camere devono essere convocate entro i tre mesi che seguono il loro scioglimento. Il colloquio con il Re non durò che pochi minuti; ed il Re, durante questo tempo, tenne i due Presidenti sempre in piedi.

In risposta alla domanda dei due Presidenti, il Direttorio aveva pubblicato un manifesto, nel quale era detto che per il momento il Paese non si interessava affatto di elezioni, e che il Direttorio non era disposto a riunire le Cortes prima di avere fatto tutto il possibile per liberare la Spagna dalle vecchie organizzazioni, che l'avevano rovinata e messa in una cattiva situazione.

Il manifesto lasciava anche prevedere misure di rigore che non sono tardate. Infatti, con decreto odierno, sono stati destituiti dalle rispettive cariche i due Presidenti protestatari, e sono state soppresse le Commissioni ed i regolamenti interni della Camera e del Senato. Il decreto soggiunge che, siccome le Cortes non dovranno essere riunite che tra molto tempo, il Direttorio potrà fare degli edifici delle due Camere l'impiego che crederà opportuno.

La visita dei sovrani di Spagna e un'intesa italo-spagnola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 14, notte.

Per quanto nelle sfere ufficiali di Madrid sia osservato il massimo riserbo sul significato politico che il viaggio dei Reali di Spagna a Roma assume, si mette in rilievo come sia significativa la rapidità colla quale il nuovo trattato commerciale italo-spagnuolo è stato virtualmente fissato. E' da notare che all'avvento del potere il Direttorio si mostrava poco propenso ad accordare riduzioni doganali. In questi circoli si ritiene che i colloqui al Quirinale avranno per oggetto anche la questione di Tangeri. La venuta dell'ambasciatore di Spagna a Parigi, signor Quinones De Leon, il quattro e cinque del mese corrente, ha coinciso colla pubblicazione di un telegramma, che annunciava l'invio da parte dell'Italia di una nuova Nota ai delegati inglese, francese e spagnuolo, per protestare contro la sua eliminazione dalla Conferenza di Parigi per il Marocco.

E' da segnalare ancora che la *Corrispondencia Militare*, organo ufficioso dell'Esercito, assume l'iniziativa di una campagna intesa a predisporre un'alleanza italo-spagnuola, il cui scopo sarebbe quello di impedire una egemonia francese nel bacino Mediterraneo. La visita dei Sovrani spagnuoli a Roma avrà forse il risultato di dissipare dei dubbi di natura tale da nuocere al desiderabile rinsaldamento dei vincoli che debbono unire i membri della grande famiglia latina.

La severa requisitoria del P. M. al processo per l'assassinio di Vorowsky

(Servizio speciale della «Stampa»)

Losanna, 14, notte.

L'incidente scoppiato nella seduta pomeridiana al processo Conradi fra il presidente del Tribunale e l'avv. russo Tschianoff della P. C. non è certo da considerarsi fra gli elementi più adatti per creare quella atmosfera di « serenità di giudizio », nella quale i giurati debbono pronunziare il loro verdetto, sia esso di condanna o di assoluzione. Il P. M. ha continuato oggi la requisitoria interrotta ieri, mantenendo specialmente sul falso che, se si ha diritto di sacrificare la propria vita per la Patria, non si ha diritto di sopprimere a tale scopo la vita degli altri. Tutti coloro che si rendono colpevoli di reati politici, debbono essere inesorabilmente puniti, poichè se ciò non avvenisse troverebbero troppo presto degli imitatori. « Conradi — esclama il P. M. — è un coraggioso di terza categoria, cioè quasi un vile, poichè ha ucciso il Vorowski aggredendolo alle spalle. Polunin è invece un vigliacco... intelligente. Egli vive sul nostro territorio all'ombra delle leggi che rispettava, cercando di violarle. Voleva la morte dei suoi nemici, ma armava a tale scopo il braccio di un altro ». Rivolto a Polunin il P. M. dice: « Se lei voleva la morte dei Sovietti, perchè non si è recato a cercarla sui campi di battaglia, anzichè venire ad insidiare di sangue il nostro paese? ». Quindi rivolto ai giurati: « Questi uomini hanno violato le leggi della ospitalità, che costituiscono una sacra tradizione per la Svizzera. Noi diamo attaccati a questa tradizione come alla verità stessa. Vorowski aveva fiducia nella nostra ospitalità. Questi uomini l'hanno violata. Il delitto politico è inconcepibile col pensiero democratico. Darete perciò voi giurati a questa gente il diritto di uccidere? Il delitto del 10 marzo deve essere punito. Se voi assolverete gli imputati sancirete il principio che ai più accadano chi non è del nostro parere ». E il P. M. cita l'attentato al comunista Rappoport ed il massacro di Giannina. « Il mondo — egli conclude — aspetta dalla più democratica delle istituzioni la sentenza che sanzioni la fine dell'era di odio e di violenze ».

Terminata la requisitoria del P. M. prende la parola il difensore di Polunin, avv. Auberi di Ginevra, che esordisce con questa frase di gusto discutibile: « Miei signori, se volete che non vi siano sulla faccia della terra dei Conradi e dei Polunin, togliete il governo bolscevico dal mondo ». A certo punto della sua difesa pel l'avv. Albert ha fatal ingiurione per il Governo russo; e l'avv. russo Tschianoff scatta esclamando:

— Non permetto che si offenda il mio Governo!

Il presidente interviene con maggiore vivezza: — Noi non riconosciamo il suo Governo (segni di viva emozione nell'aula).

Tschianoff: — Ma esso esiste in Russia!

Presidente: — Questo mi è perfettamente indifferente!

A questo punto il tumulto nell'aula si fa enorme. Il segretario Weiti di Basilea e Tschianoff escono dall'aula. La seduta è interrotta per dieci minuti.

Nel corridoi Tschianoff dichiara ai giornalisti che egli intende partire immediatamente per Mosca, per non presenziare più alla seduta del processo. Alla ripresa il difensore di Polunin continua la sua arringa, che pare sopratutto più che una difesa dell'accusato, una violenta diatriba contro il regime dei Sovieti.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1923.

NASCITE 29: maschi 15; femmine 14.

MATRIMONI: Mignelli ing. Giuseppe con Martinelli Paolina — Bajneri Annibale con Delle Luigia — Luci Giovanni con Cravario Carolina.

MORTI: Garrone Giuseppe fu Antonio, d'anni 41, di Collegno, coniugato, corso Francia, 17 — Marano Carlo fu Gaetano, id. 76, di Montalto T., pens. via Carlo Alberto, 31 — Gorla Rosa in Rosalia, id. 61, di Sobrito d'Asti, casal. via Pavullo, 20 — Graziano Giacomo fu Battista, id. 76, di Nona di Pinerolo, pertinaio, via Bologna, 146 — Scarpellini Nobili Luigi fu Fortunato, id. 76, di Bagnone, sarto, via Lanzo, 36 — Ferraris Margherita fu Carlo, id. 37, di Torino, cas. via Bonelli, 12 — Piatto Caterina di Michele, id. 11, di Torino, operaia, corso Vercelli, 112 — Santi Maria ved. Perla, id. 58, di Moncalieri, agiata, via Lodi, 2. — Varsia Pietro fu Carlo, id. 45, di Trino, V., carrettiere, via Ivrea, 3 — Colombo Maria ved. Campagnoli, id. 81, di Buccinasco, agiata, strada Mongreno, 13 — Miolette Maria ved. Berchialla, id. 73, di Cortemilano d'Alba, insegnante, corso Emilia, 20. — Alasia Cecilia m. Marcellino, id. 50, di Sommariva Bosco, agiata — Poullain Enrico fu Francesco, id. 53, di Marsiglia, agiato — Roccato Carlo fu Giovanni, id. 52, di Gavello, contabile — Motta Valentino fu Pietro, id. 55, di Tavigliano, muratore — Elia Giovanni di Carlo, id. 20, di Alba, falegname — Bordo Lucia ved. Operato, id. 83, di Biasio, agiata — Giolitti Maria di Antonio, id. 20, di Pianezza, cameriera — Leone cav. Luigi fu Giuseppe, id. 71, di Nalva di Pinerolo, agiato — Merighi Carlo di Luigi, id. 24, di Torino, meccanico — Carutti cav. don Bartolomeo, id. 75, di Fra, parroco — Cirio Luigi fu Giovanni, id. 61, di Casalmaggiore, musicista.

Minori d'anni sei, 7. — Totale 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Bollettino Meteorico

13 novembre 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	19	9	piove	
Milano	12	11	coperto	
Genova	15	13	¼ coperto	legg. m.
Venezia	14	10	coperto	*
Firenze	15	12	piove	*
Ancona	16	11	coperto	*
Bologna	13	11	piove	
Napoli	18	12	piove	
Torino	13	11	coperto	agitato
Palermo	27	15	piove	legg. m.
Orlando	24	15	coperto	calmo
Cagliari	24	14	coperto	legg. m.
Trieste	15	17	coperto	calmo
Taranto	16	13	piove	*
Messina	19	14	piove	legg. m.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 13 + 21.6

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 8.5

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Novembre 1923

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita Italiana 3,50 % cogl. 77,75-77,60 — 77,80; fc. 77,10 m. — Consolidato 5 % cont. 89,07 ¼-89,30; 89,37 ½; fc. 89,55-89,45; 89,50 — Buoni quinq. cont. 99,90 + int. — S. Paolo 3,50 % cont. 388 ½ — Banco d'Italia fc. 1497, 1493 m. — Banca Commerciale fc. 1400-1395, 1403 — Credito Italiano fc. 723-720, 722 — Ferrovie Mediterranee fc. 314 m. — Ferrovie Meridionali fc. 294 ½-294, 294 ½ — Robattino fc. 565-564, 566 m. — Navigazione Alta Italia fc. 235 m. — Ital. nuova fc. 340 m. — Cogne fc. 70 m. — Gas Ital. fc. 719 m. — Elettricità Alta Italia fc. 380 m. — Elp fc. 151 ½-150 ½, 151 — Terni fc. 409-400, 403 m. — Unione Esere, Elettr. fc. 91, 90 m. — Boschiero fc. 78, 76 m. — Cotonie Savigliano fc. 732 m. — Nobile fc. 469 ½, 467 m. — Tessuti fc. 100 ½, 100 m. — Fiat fc. 373 ½-372, 373 ½ — Ansaldo fc. 200-201, 197 ½ — Pillarge fc. 363-362, 360 — Pacchetti fc. 151 ½ m. — Concellico Talli di Lecco fc. 198 ½, 200 — Zuccheri fc. 1300-1295, 1297 ½ — Bent stabili fc. 572 m. — Cementi fc. 94.

Titoli non quotati ufficialmente:

Sele fc. 266-260 ½, 265 ½ — Sese fc. 117 ½-117 ¼, 117 ½ — Montecatini fc. 324 ½ m. — Gollinelli fc. 500 m. — Schiapparelli fc. 119 ½ m. — Diritti fc. 4,80, 5 ½.

Cambi: Parigi 127,35-127, 127; fc. 127,10, 127 — Svizzera 490 m. — Londra 100,35-100,45, 100,30 ½ — Belgio 101,07 ½ m. — New York 23,08 ½.

BORSA DI MILANO, 14 Novembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine m. 78,10 — Consolidato 5 % fine m. 89,50 — Banca d'Italia 1448 — Banca Commerciale 1400 — Credito Italiano 704 — Banco di Roma 190 — Ferrovie Mediterranee 315 — Ferrovie Meridionali 293 — Rubattino 565 — Libera Triestina 200 — Snia fine 494 — Meccaniche Milano e Gilardi 195 — Breda 288 — Ansaldo 16 — Montecatini 314,50 — Società Metallurgica Italiana 154 — Fiat 374 — Isotta 7,75 — Ilva 19,75 — Elba 28 — Cascami seta 701 — Lanificio Campifico Nazionale 636 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 1070 — Cotonificio Veneziano 630,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Rosari Varzi 210 — Pirelli fine — Industrie Zuccheri 467 — Raffinerie Lig. Lomb. 567 — Distillerie Italiane 198 — Molini Alta Italia 300 — Eridania 265 — Gilardi 194 — Zucchero 247 — Soc. Adriatica di Elettricità 145 — Marconi 236 — Vizzola 1650 — Conti 348 — Negri 138 — Lig. Prod. di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 89 — Esportaz. Italo Americana 648 — Costruzioni Venete 180 — Beni stabili 270.

Cambi: Francia 126,97 ½ — Svizzera 488,70 — Londra 100,60 — New York 23,08 — Vienna 0,03 ½ — Praga 68,75 — Spagna 389,25 — Belgio 101,10 — Olanda 9,27 ½ — Romania 11,75 — Oro 448,50.

BORSA DI GENOVA, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 78 — Consolidato 5 % 89,50 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 1400 — Credito Italiano 701 — Banco Roma 190 — Ferrovie Meridionali 293 — Id. Mediterranee 315 — Rubattino 565,50 — Italia 340 — Libera Triestina 200 — Cosulich 373 — Sata 690 — Terni 403,50 — Ansaldo 16,25 — Elba 27,50 — Ilva 19,87 — Fiat 373,50 — Stabilimenti Meccanici 195 — Breda 288 — Ansaldo 16 — Montecatini 314,50 — Società Metallurgica Italiana 154 — Fiat 374 — Isotta 7,75 — Ilva 19,75 — Elba 28 — Cascami seta 701 — Lanificio Campifico Nazionale 636 — Lanificio Rossi 1080 — Cotonificio Cantoni 1070 — Cotonificio Veneziano 630,50 — Cotonificio Meridionale 70 — Rosari Varzi 210 — Pirelli fine — Industrie Zuccheri 467 — Raffinerie Lig. Lomb. 567 — Distillerie Italiane 198 — Molini Alta Italia 300 — Eridania 265 — Gilardi 194 — Zucchero 247 — Soc. Adriatica di Elettricità 145 — Marconi 236 — Vizzola 1650 — Conti 348 — Negri 138 — Lig. Prod. di Elettricità 280 — Esercizi Elettrici 89 — Esportaz. Italo Americana 648 — Costruzioni Venete 180 — Beni stabili 270.

Cambi: Francia 126,97 ½ — Svizzera 488,70 — Londra 100,60 — New York 23,08 — Vienna 0,03 ½ — Praga 68,75 — Spagna 389,25 — Belgio 101,10 — Olanda 9,27 ½ — Romania 11,75 — Oro 448,50.

BORSA DI ROMA, 14 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,75 — Id. fine mese 77,87 — Consolidato 5 % cont. 89,87 — Id. fine mese 89,45 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 1391 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 190 — Credito Mob

APPENDICE DELLA STAMPA (94

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

— Ah! — dice lo. — Si tratta di adoperare i famosi sigilli? Vedrete, Illustrissimo signor Vescovo, che farò le cose a dovere.

— «Non ne dubito, signor Cancelliere, — mi rispose l'amabile figlio del signor Guiottino, — ma intanto voi mi dovete fare due promesse».

— Certo, se la cosa è possibile.

— «In primo luogo, non pronunziare una sola parola di che il contratto sia firmato».

— Accordato. E poi?

— «In secondo luogo, non bere che vino annacquato».

— Voi scherzate! — gridai io a quella ridicola proposizione. Ed egli:

— «Ecco che già alzate la voce, signor Cancelliere! Vi ripeto che io mi intendo un po' di medicina, e vi assicuro che, se la *vita vi è cara*, è assolutamente necessario che voi, né parliate, nè beviate». — E, dicendo quel *se la vita vi è cara*, mi guardò in un certo modo che a me parve sentirmi una corda al collo: perciò risposi:

— Obbedirò, Monsignor Vescovo.

Non occorre dire che la cena fu per me un rosario di martirii. I piatti si succedevano l'uno più appetitoso dell'altro; ed io a mala pena potevo gustarli, giacchè come è possibile trangugiare un cibo inaffiato con vino annacquato? La cena fu per me una sequela di tormenti, ciò i profondi occhi della mia compatriota, nè le arguzie di un certo frate milanese, che mi sedeva dirimpetto, ebbero la virtù di trarre dalla mia bocca un solo sorriso e di impedire che io aspettassi con impazienza l'istante di adoperare i sigilli e sottrarmi a quel supplizio.

Ho sentito raccontare di un tale che, per non so quale mancanza, era stato condannato a morire di sete pur avendo l'acqua fino alla gola. Che si dirà di me, costretto a morire di sete in mezzo ad una salva di bottiglie di vino profumato a spumeggiante?

Come Dio volle, il Vescovo invitò la compagnia ad uscire in un'altra stanza per la firma del contratto. — Che cosa fosse questo contratto non l'ho mai saputo bene; mi pare si trattasse di cedere Vercelli al duca di Milano sul pegno di non so quanti fiorini. Di sicuro io non ricordo che questo: una lunga cavalcata di uno dei frati, una bella filza di fiorini incartocciati ed un calcio datomi nelle gambe dal Gran Mastro, il quale nel tempo stesso mi susurrava: — «Svegliati, imbecille! E' tempo di adoperare i sigilli».

Stavo appunto eseguendo l'ordine del Gran Mastro, quando...

Mai mi sarei aspettato che così presto mi dovessero raggiungere la collera e la vendetta del Toro. S'alzò una tenda ed apparve Monsignor Filippo, circondato da una turba di ufficiali armati fino ai denti. O che perdurasse in debolezza che aveva contratto nella solitudine, o che lo fosse tutt'ora sotto l'influsso del supplizio sofferto nella cena, confesso che a quella vista mi si appannarono gli occhi e mi tremarono le gambe; ma quando mi avvidi che due di quegli ufficiali legavano il Vescovo come un porcellino da arrostir nel forno, quando mi accorsi che si avvicinavano a me per farmi la stessa funzione, allora dun tratto ricuperai e vista e gambe e braccia e, Dio solo può sapere il come; infilai un uscio, divorai le scale, mi cacciai in una strada, e tirai dritto fin che mi trovai col muso contro una porta della città. La porta era socchiusa, ed io già ero fuori e stavo perplesso, non sapendo da qual parte gettarmi per mettermi in salvo, quando sentii la voce del Gran Mastro:

— Di qui, Febos!

Seguii il Gran Mastro, ed entrammo in un recinto che, in mezzo a quella oscurità, mi parve un tempio od un teatro in rovina, che poche ore prima il Vescovo ci aveva fatto ammirare. La breve corsa e l'aria fresca avevan ridato alla mia mente tutta la solita lucidezza, e stavo per fare i miei complimenti a quel nobile birbante che mi aveva cacciato in quel ginepraio, quando il sangue mi si agghiacciò di spavento: avevo sentito il rumore di alcuni passi nell'erba, proprio accanto a noi. Tenni il respiro e cercai di riconoscere da chi fosse causato il rumore. Erano due cavalli che brucavano l'erba.

Il Gran Mastro si pose bocconi in terra e cominciò a strisciare verso sinistra per osservare se vi fossero o non vi fossero persone; io feci altrettanto verso destra. Non vi era nessuno.

— I cavalli, — disse il Gran Mastro, — sono sellati e paiono messi qui apposta per noi. In sella, Febos! E fa di tenermi dietro.

Pian piano uscimmo dalle rune e piegammo attraverso i campi per certe stradicciuole, che, se non mi son rotto il collo quella notte, non me lo romperà mai più. Finalmente ci trovammo sopra una strada, piuttosto larga e soda, ed allora: crepa, cavallo, ch'io non voglio crepare!

Erano animali di buona razza, e, d'altra parte, il Gran Mastro aveva cura di dar loro qualche istante di riposo e qualche pugno di biada nei casolari, che si trovavano lungo la via; e così potemmo giungere a Chivasso.

Poche miglia dopo Chivasso, io mi accorgo che la mia cavalla zoppica maledettamente e comincia a rallentare l'andatura. Che fare? Scendo e dico al Gran Mastro:

— Andate voi; io vi terrò dietro a piedi.

Ma il Gran Mastro non ne volle sapere.

— Ancora due passi e siamo a Brandizzo. Si troverà un maniscalco, gli venderai la bestia e faremo il resto del viaggio sulla mia.

Rimonto in sella, e, rischiando mille volte di fiaccarmi il collo, giungo a Brandizzo, vendo la cavalla per due scudi, compresa la sella (chi fece maniscalco dice manigoldo), e salto in groppa dietro il Gran Mastro... Ma allora capitò quel che era da capitare; due miglia dopo, il cavallo del Gran Mastro aveva perduto due ferri ed animava in modo da muovere pietà ai sassi. Saltammo a terra e, seguiti dal povero animale, tirammo fino ad un borgo vicino, dove un altro maniscalco, in cambio del cavallo, ci diede due bestie, che egli chiamava muletti trottatori, e che in realtà erano due carogne inbalsamate, le quali, poichè fummo presso Porta Palatina, caddero sfinite in mezzo alla strada.

Poche persone avevano badato a noi, e quelle poche ci avevano, senza dubbio scambiato per due disgraziati saltimbanchi avviati a Torino per cavarsi la fame. Quanto a me, non solamente l'abito me ne dava l'apparenza, ma io ne avevo altresì l'appetito. Sicchè, non appena mi vidi entro la porta, volli salutare il Gran Mastro ed andarmene all'*Osteria della Croce di Sant'Andrea*. Egli mi trattenne.

— Ti gira la testa o ti puzza la pelle? Con questo abito indosso, in men di mezz'ora saresti preso e impiccato. Vieni con me al Palazzo; rimetterai la tua casacca di arciere ed allora potrai fare senza pericolo il giro di tutte le osterie della città.

Lo seguii al Palazzo, nel quale entrammo per una porticina, di cui egli teneva le chiave. Nella camera del Cancelliere ritrovai i miei abiti ed i miei utensili; mi cambiai, e stavo congedandomi, quando egli mi disse:

— Ancora un istante, Febos, un istante solo. Scrivimi, col carattere del Cancelliere, una lettera che ti detterò.

(Continua).

URONEFROS BATTISTA

CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE

IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA

INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA

Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.

Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da alterati disturbi.

Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro scatole franco gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA-Napoli

SPOSI Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza. Compro Oro-Brillanti-Platino Cottino, via Corte d'Appello 2

Porchetta alla Romana

Rosticceria MIROTTI, via Accad. Albertina, 33.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 2

Lire 1.40 per parola — Minimo L. 15.

ARBIANO tele cerate, tela, galare, spazzole, guide, cappelli, secchi, massima convenienza. — Corderie, San Tommaso, 20. 56661

ACQUISTEREBBESI d'occasione macchina per rivestire a macchina per fabbricare rivetti fino a mm. 5. — Scrivere avviso 55 P, Unione Pubblicità, Torino. 56703

ABBIGLIATO tartita foglari militari se occasione. — Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità, Torino.

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, piccole giapponesi, cestineria fan. — Torino, corso Vittorio, 36 (Monumento). 56717

BOKES 30,50, antracite 16, legna 60,50 domicilio. — Violi, 2, Palermo, 85. 57054

DISPONGO grandioni locali, ufficio, camion trasporti, capitali, accetto rappresentanze, deposito, massima serietà. — Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità, Torino. 56744

REGGIO cappelli, posizione popolarissima, accetterebbe in deposito parasoli, altri generi assegnati, vendita assicurata. — Corso Vercelli, 115.

SCARPE, golfi, mutande, maglierie diverse, fisarmoniche, ottimi prezzi. — Maglificio viale Madonna di Campagna, N. 12. 56805

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABBIGLIANDI falegname qualificandosi, referenze. — Giaccia, materiale elettrico, via Porporati, 4.

ABILE commesso magliaria cerca subito; referenze. — Scrivere Ditta Fre, Garibaldi, 23. 57011

ABILISSIMA lavoratrice cerniera, conferenzia cercasi. — Ghirardo, Garibaldi, 3. 56727

ANTICA Casa commerciale cerca ragazzo per apprendista commesso. — Scrivere avviso 86 M, Unione Pubblicità, Torino. 56772

BATTURE, Rivenditori, Magistris, calze, cravatte, guanti brettelle, metà prezzo. — Da Martino, Carmine, 45 bis. 56697

CERCASI giovane aiuto ufficio; preferito anche procuratore assicurazioni — Scrivere avviso 56 P, Unione Pubblicità, Torino. 56709

CERCASI giovanetto possegga pratica ferramenta, lavori magazzino. — Offerte avviso 57 P, Unione Pubblicità, Torino. 56718

CERCASI persona seria, conoscenza francese, elettrista governa bambini ore giornata. — Scrivere avviso 108 D, Unione Pubblicità, Torino. 57074

CERCASI piazzista ben introdotto clientela vini, commestibili, drogherie; sagaci serie referenze. Inutile presentarsi senza i requisiti relati. — Ditta Beccaris e Raudrino, via Barbaroux, 7. 57031

CERCASI signorina pianista cancelleria. — Presentarsi ore 14-16, Ormea, 50. 56736

CERCASI signorina pratica noleggio films, desidera migliorare condizioni, indicando pratica e posti occupati. — Scrivere avviso 80 P, Unione Pubblicità, Torino. 56772

CERCASI piano-dattilografa perfetta, praticissima dilbrigo corrispondenza commerciale italiana, francese. Inutili offerte senza tali requisiti. — Scrivere, dando referenze, Soc. An. Fratelli Duria, Torino. 56394

CERCASI subito signodattilografia perfetta corrispondenze francese, possibilmente inglese. Indicare referenze, pretese. — Scrivere avviso 104 D, Unione Pubblicità, Torino. 57040

CERCO fonditore abile ornato, e operai bronzisti. — Rivolgersi Ditta Bano, via Boldero, 26, Torino.

CERCO viaggiatore Piemonte, Liguria, confezioni, mode; disposto accettare piccolo campionario affine a provvigione; referenze, moralità. — Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità, Torino. 56752

CITTÀ cerca subito uomo fidato; preferibile pensionato. — Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità, Torino. 57057

DONNA tutto servizio seria, referenze, cerca piccola famiglia; posto stabile. — Portinaia, Torino, 10. 56907

MACCHINISTA di carrozzeria pratico ramo cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere indicando nomi occupati e referenze, avviso 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 57075

METTITOGLIO donna abile cerca Tipografia Oliveri, piazza Carlina. 56712

MODELLATORE in legno cercasi. — Rivolgersi via Cagliero, 33. 56750

ORLATRICE sceita cercasi. — Presentarsi Barione via S. Chiara, 1. 56810

PULITORE ottone cercasi preferito pratico galvanica. — Allasia, via Guastalla, 1. 57000

Domande d'impiego 2

Cent. 50 per parola — Minimo L. 5

ABILE aiutante sarta, signorina agevolissima offrasi. — Scrivere Sbano, Giovardi, 3. 57058

ABILE tagliatore, capace d'ogni impegno, disimpegnerebbe qualsiasi commissione occupazione presso Calzoleria. — Rivolgersi 5° cortile, corso Casale, 124.

AMERICA Sud. Centro remoto, laureato trentaduenne, dirigente grande Stabilimento italiano, conoscenza mercati mondiali, materie prime, organizzatore facilissimo, offresi grande Ente desideri iniziare migliorare affari estesi, essere nuovi sbocchi commerciali. — Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità, Torino.

ANZIANO occuperebbesi fattorino, custode, inserviente, qualsiasi lavoro; referenze, cauzione, massima pretese. — Scrivere avviso 84 P, Unione Pubblicità, Torino. 56717

APPRENDISTA, calibrista abilissimo tracciatore, occuperebbesi ovunque. — Parlando, via Lanzo, 62.

BRAVO giovine 18 anni, con certificati buona condotta, domanda posto a fattorino. — Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità, Torino. 57076

CALDERAIO, saldatore autogeno, assicurato capacità, offresi anche provincia. — Portinaia, via Soana, 28. 56800

CAMERIERE cerca urgentemente occupazione. — Scrivere avviso 73 P, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO fabbrica mobili accetterebbesi subito. — Rivolgersi Bonino, via Madama Cristina, 40, dalle 12 alle 13.

DISTINTA signorina ventiduenne offresi ragazza accompagnatrice decorosa. — Scrivere avviso 89 P, Unione Pubblicità, Torino.

DONNA rossi, seria, accetterebbesi ore giornaliere presso persona sola, anche magazzino. — Scrivere avviso 75 P, Unione Pubblicità, Torino. 56703

EX BARBIERINO Kenzo accetterebbesi come guardia notturna o portinaio. — Scrivere Marras, via San Martino 12, Rivarolo Canavese. 57009

GIOVANE 18 anni diligente, volonteroso, offresi viaggiatore, scattiere o fattorino a seria Ditta. — Scrivere avviso 103 D, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE praticissimo lavori ufficio, dattilografia, contabilità, amministrazione, magazzino, corrispondenza italiana, francese, viaggiatore, eventualmente cauzione, offresi. — Vaccarelli, Tesoriere, 9.

GIOVANE pratico commercio, pressanza, occuperebbesi presso seria Ditta o Stabilimento; licenza tecnica cauzione. — Scrivere avviso 106 D, Unione Pubblicità, Torino. 57064

OTTIMO abile fucinatore meccanico; fornitore, meccanicista patentato qualsiasi tipo di caldaia. — Calvo, 8, Borgo. 56972

PENSIONATO quarantaduenne, libraio, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa; dispone 10.000. — Scrivere avviso 210 D, Unione Pubblicità, Torino. 56963

PRIMO cuoco occuperebbesi subito presso Ristorante o famiglia. — Scrivere avviso 70 P, Unione Pubblicità, Torino. 57048

PROVETTA contabile occuperebbesi; unità pretese. — Orlandi, Mentevecchio, 7. 56992

SIGNORA sola offresi governa casa persona sola. — Scrivere avviso 42 P, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA trentacinquenne assumerebbe servizio presso Hotel Caffè, persona sola, possibilmente Riviera. — Scrivere Galetto Maria, fermo posta, Pinerolo. 57004

SIGNORINA abile lavori ufficio impiegherebbesi subito; referenze. — Scrivere avviso 69 P, Unione Pubblicità, Torino. 56711

TORNITORE meccanico, smerigliatore trentaduenne, ottima pratica elettricista, offresi per posto stabile, anche cumulativo custode orologe. — Scrivere avviso 107 D, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTADUENNE serio, colto, nobile, marchese, con cauzione cinquecentomila contanti, desidera posto direzione, amministrazione famiglia patrizia o cospicua per estero. Trattasi direttamente. — Marchese Francesco Le Piane, presso ingegnere Carlo Jannotta, via Trinchera al S. Agostino, N. 4, Napoli. 57021

TRENTENNE, estere cognizioni commerciali, capo reparto Casa spedizioni, cerca posto decoroso primaria Azienda commerciale; referenze prim'ordine. — Scrivere avviso 102 D, Unione Pubblicità, Torino.

UFFICIALE Artiglieria congedato, valentissimo, illustrissime lezioni liceale, cultura personale superiore, accetterebbe posto insegnante scuola privata latino, materie letterarie, fisico-matematiche; ottimo disordine insigne. — Scrivere avviso 71 P, Unione Pubblicità, Torino. 56755

VENTICINQUENNE dattilografa bilingue, esattore, discreta cauzione, referenze. — Viale Cordova, corso Regio Parco, 140. 56711

VENTITREENNE, 11 istituto tecnico, abile commercio, dattilografia, occuperebbesi presso qualsiasi Ditta come impiegata o viaggiatore o fattorino. — Scrivere Giordano, via Saretti, 5. 56733

Società, capitali
Affari e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

A. A. A. A. Avviata rabaccheria titolare, cancelleria, alloggio, cedesi. — Prono, Settembrini, 15.

A. A. A. A. Avviatissima confetteria, forno, millore posizione centrale, elegante, alloggio, cedesi causa malattia, 155.000. — Prono, Settembrini, 15, Telefono 47376.

A. A. A. A. Avviatissima panetteria, forno, quintalate, centro operaio, grande alloggio, cedesi causa partenza 65.000, urge. — Prono, Settembre, 15, Telefono 47376.

A. A. A. A. Avviatissima salumeria centrale, elegante, forte reppo, alloggio, cedesi urgentissima 18.000 urgente. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Avviatissimo, centrale negozio pellicceria, con grande reparto uso abbigliamento, capitalizzazione 60mila, sito ultimissimo, rilievo poco mobilio, con o senza merce, cedesi lire 30.000 escluso medesimi. — Scrivere avviso 124 D, Unione Pubblicità, Torino. 57023

A. A. A. A. Avviatissimo negozio con rappresentanza generi liquori, turaccioli, oli, centro importantissima città provincia, alloggio, reppo Garantita 18 000 mensili, cedesi qualsiasi prova, causa trasferimento a solo esimo. — Prono, Settembre, 15.

A. A. A. A. Bar, Bottiglieria, Trattoria, centro popolare, alloggio, forte reppo, cedesi causa decesso 18.000, urge. — Prono, Settembre, 15, Telefono 47376.

A. A. A. A. Avviatissima negozio burro, uova, centro operaio, 1500 giornaliere prova, alloggio, cedesi causa malattia 28.000. — Prono, Settembre, 15.

A. A. Alimentario, drogheria grande retro, 10.000; anche solo esimo. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario, drogheria, vini, grande alloggio; buon affare, 16.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario, drogheria, vini splendida posizione, alloggio, 6500. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Cedesi anche affittasi, rivendita pane, pasticceria, alloggio stracceazione. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. Affarone, Centrale Alimentario, Commestibili, vini, alloggio, forte vendita, sede, causa malattia, 20.000. — Cabiati, Madama Cristina, 47. 57021

A. Affarone, Latteria, centrale, alloggio, cedesi causa malattia. — Nervi, via Palazzo Città, 9.

A. A. Latteria, pensione, alloggio, bioccasi 6500. — Giulio, 3 bis, Martina. 57007

A. A. Latteria, uso Bar, centralissima, alloggio, cedesi 60.000; parte mora. — Giulio, 3 bis, Martina.

A condizioni vantaggiosissime cedo avviata fabbrica biscotti, pasticceria. — Scrivere Rualta, via Cavour, 7. 57085

AFFARE. Parlando, cedo Drogheria, commestibili, alloggio. — Via Rivoli, corso Tassoni, 55. 56713

AFFARONE. Bloccasi 8000 Mercerie, alloggio, non medaglioni. — Cortassa, Bertholiet, 17. 57063

AFFARONE. Bloccasi negozio calzature, poca merce, adatto qualsiasi genere. — Nizza, 170. 56877

ANTICA fabbrica mercato confetti, rinomate specialità, clientela estesa, rimetterà 70.000. Affarone. — Studio Passalacqua, 10.

AVVIATA Latteria, Gelateria, Commestibili, occasione. — Via Alpignano, 29.

AVVIATISSIMA industria, ottimo reddito, assicura reddito persona disponga 15 mila. — Scrivere avviso 110 D, Unione Pubblicità, Torino. 57060

AVVIATISSIMA Officina meccanica, cedesi 70.000; 72, cortile, alloggio. Anche solo locale, lauramento motore. — Scrivere avviso 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 56763

AVVIATISSIMO Commestibili, drogheria, vino, liquori, centro operaio, alloggio, cedesi 6000. — Calvo, Valperga, 1. 57077

CALZOLERIA avviatissima, cittadina provincia, sito ottimissimo, cedesi parte mora. — Oria, Oggiate, 4 bis.

CALZOLERIA in corso, adattabile generi diversi, alloggio unito, affitto modicissimo. — Lagrange 21, Prono. 57013

CASA rappresentanza avviata, per allargamento e nuovi contratti, cerca capitalista. — Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità, Torino. 56853

CAUSA disgrazia, Mercerie, alloggio, mite affitto, cedo. — Ribelle, corso Siccardi, 126, piano primo.

CAUSA malattia vendesi unico magazzino legna e carbone. — Corso Regina Margherita, 110, Torino.

CEDESI Commestibili, vini, liquori, alloggio, causa partenza. — Rivolgersi Bonino, corso Vercelli, 92.

CEDESI famosa avviatissima rivendita, centrale Ufficio Carrieri. Contrasto assunti. — Scrivere avviso 105 D, Unione Pubblicità, Torino. 57061

CEDO Commestibili causa partenza; buon affare. — Rivolgersi Latteria, Cibrario, 63. 56734

CEDO Laboratorio meteoelettrico a solo Scala, con banchi. — Via Arione, 14, Scal. 57005

CEDO piccola officina, buone macchine. Borgo Vanchiglia. — Rivolgersi Bori, via Sesia, 38.

CERCO socio fucinatore piccolo capitale. — Sesia, corso Vercelli, N. 116. 56787

COMMESTIBILI, vini, angolo, stalla, cedesi 12.000. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 57009

COMPETENTE Pasticceria, Bar, rimettesi motivi famiglia. — Portinaia via Cernaia, 8. 56824

DISTINTA signora cerca prestito signora buon cuore. — Scrivere avviso 84 P, Unione Pubblicità, Torino. 56778

DROGHERIA con retro, Porta Palazzo, cedesi 8000. — Chiesa, Carmine, 11. 56908

DROGHERIA, grande alloggio, forte lavoro, 30.000. — Bianoli, Sant'Agostino, 7. 57775

GRANDE negozio, alloggio, cantina, Porta Nuova, cedesi vuoto. — Rapallino, San Secondo, 29. 56791

LATTERIA, salumeria, pensione, alloggio, causa decesso, cedesi 5000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

OFFICINA meccanica accetta socio, aumento capitale, impiego. — Berchi, Foligno, 10. 56809

OFFICINA meccanica piccola, rivenderebbesi. — Affarie dettagliata avviso 92 P, Unione Pubblicità, Torino. 56750

OREFICERIA antichissima via Milano cedesi rilevando mobilio, lunga capitalizzazione. — Rivolgersi Rampone, corso San Martino, 2. 56710

PASTICCERIA, panetteria centralissima; con alloggio, 65.000; affarone. — Chiesa, Carmine, 11.

PREZZO mite cedesi avviatissima mercerie, causa salute. — Sappolo, Germanasca, 22. 56977

RIMETTESI avviata negozio mode, magazzino, alloggio. — Via Palazzo Città, 2. 56780

RIMETTESI profumeria, candeleria. — Via San Donato, N. 41. 56760

RIMETTO negozio articoli automobile avviato, centro Torino. — Scrivere avviso 58 P, Unione Pubblicità, Torino. 56743

RISTORANTE causa partenza, 30 pensionisti su corso. — Rivolgersi Salumeria, Andorno, 56. 56734

SPOSI rileverebbero Tabaccheria, Drogheria, Erboraglio, rame, purchè alloggio. — Rivolgersi Gilletta, Roma, 35. 56795

TECNICO, preferibilmente ingegnere, cercasi per costituire socio esercita 150.000.000 importante industria, posto direttivo. — Scrivere avviso 98 D, Unione Pubblicità, Torino. 57067

TABACCHERIA grande, vini, molto smercio liquori, allacciio, centrale, cedesi 100.000; esclusi mediatori. — Rivolgersi geometra Oita, Venti Settembre, settantuno. 56843

TABACCHERIA ottimo, centralissima, comodo alloggio. — Chiesa, Sant'Agostino, 7. 57774

TIPOGRAFIA avviata, provincia, rimettesi. — Scrivere Appiano, via Roma, 12, Torino. 56809

Ville - Case - Terreni, vendite - affitti - acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ACQUISTEREBBESI casa signorile buona posizione, con appartamento disponibile. — S. A. V. I. A. fabbricia Nazionale. 57017

ACQUISTEREBBESI terreno per costruzioni casette. Schiavimenti completi. — Panzi, Bertola, 12.

APPITTEREBBESI od acquisterebbesi casa, fuori Barriera Ponte Isabella, Piacenza, Ponte Trombetta, 29 camere, locale industriale, giardino. — Offerte avviso 210 D, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGIO libero subito, bella posizione, vendo. — Scrivere avviso 54 P, Unione Pubblicità, Torino.

AVENDO terreno piano, medi Cavoretto, farei costruire, forfait, casetta semplicissima, economica, quattro, cinque camere piano rialzato, metà cantinato. Inviare offerta dettagliata, sollecito, prezzo, tempo. — Scrivere avviso 101 D, Unione Pubblicità, Torino. 56737

A 110.000, ottima occasione, vendesi casa signorile 30 camere, vicinissima Porta Susa, 700 mq. terreno, ascensore, scuderia, garage. — Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità, Torino. 57050

BASA camere 37, angolare, redditizia, 100.000; occasione. — Camagna, Consolata, 7.

CASA via Perosa, 60, 14 camere. — Rivolgersi Martinotto, Sacchi, 28. 57062

CASCINA Amiliasi entro cinta, 53 giornate, irrigua, grande rustico, libera subito. — Brecchi, via Cristoforo, 6.

CASCINOTTA vendesi, dieci giornate, collina Turino, posizione bellissima, conveniente, casa uso civile, adatta villeggiatura. — Oita, Bertola, tre.

CASCINOTTA 20-30 giornate, fertilissima, irrigua, libera, vicinanze Torino, vendesi subito esclusi mediatori. — Chiaro, via Quartieri, 6. 56801

COMPREREI casetta o piano stabile, purchè libero in breve. — Carlocci, Barbaroux, 10. 56818

PAGAMENTO mora acquisterei casetta uso laboratorio, circa 100 metri, od appezzamento terreno 400 metri, zamezi ex-Barriera Milzo. — Scrivere avviso 901 D, Unione Pubblicità, Torino. 57065

PALAZZINA Monumento Crimea, composta tre appartamenti, dei quali due disponibili, vendesi — S. A. V. I. A., Galleria Nazionale. 57014

PALAZZINA nel subborghi, gabinetto bagno, giardino, 40.000. — Camagna, Consolata, 7. 57068

RIVOLI, Vendesi casa dieci stabilenti, cortile, ampia cantina, appezzamento terreno, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Mestro Margherita, via Reano, 3, Rivoli (Borgonuovo).

VENDO casetta uso negozio, cinque camere libere. — Via Bueglio, 7, fuori Barriera Lanzo. 56831

VENDO palazzina Borgo Po, dieci camere, bagno, termosifone, giardino, garage, libera subito. — Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI subito camera, cucina vuota, centrali, entrata indipendente — Burdizzo, Consolata, 1. 57046

AFFITTANSI subito vasti locali posizione centralissima, uso ufficio, banca, amministrazione, magazzino con deposito; esclusi mediatori. — Scrivere avviso 100 D, Unione Pubblicità, Torino. 57053

AFFITTASI alloggetto tre camere in palazzina, cucina, cantina, prezzo 240 mensili. — Scrivere avviso 208 D, Unione Pubblicità, Torino. 57051

AFFITTASI alloggetto tre camere in palazzina, cucina, cantina, prezzo 240 mensili. — Cornello, Sant'Ottavio, 8. 57048

AFFITTASI laboratorio palchettato mq. 200, con ufficio verso strada, vicinanze corso San Maurizio. — Scrivere avviso 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 57056

AFFITTO alloggio vuoto grande, oppure piccolo mobiliato. — Stanga, Arsenale, 4. 57082

AFFITTO appartamento vuoto, eventualmente mobiliato, confort moderno, centrale. — Arsenale, 19.

AFFITTO piccolo laboratorio. — Via Bussoleno, N. 8.

ALLOGGI quattro camere, entrata, luogo, dispensa, cantina, anche più grandi, disponibili 1.0 dicembre prossimo, vendonsi case signole imposte per reputazione sono in via Principessa Clotilde, 21. Prezzi da L. 40.000 a L. 55.000. — Rivolgersi geom. Dolza, corso Re Umberto, 40, telefono 43-099.

ALLOGGIO corso Peschiera, 7, (Crocetta) casa signorile con ascensore, garantito libero fine giugno 1925 vendesi. — Geom. Dolza, corso Re Umberto, 40, telefono 43 099.

ALLOGGIO vuoto sette camere, libero, primo piano. Porta Nuova, vendo proprietà; permesso soldato ammobigliato. — Scrivere avviso 76 P, Unione Pubblicità, Torino. 56763

A. Vendo affitto, alloggio vuoto o ammobiliato subito libero. — Accesso, Barbaroux, 20. 56913

CAMERA, cucina, cesso, quarto piano, rimesso, poco mobilio, tremila; affitto 30. — Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA partenza cedo affitto contratto affitto alloggetto signorilmente ammobigliato, cinquecento mensili, completamente messo a nuovo, cinque vani, centralissimo, scala privata, piano nobile, riscaldamento particolare, cortile rilievo parte arredamento casa, mobilio cucina, camera lavoro commessa, documentato tutto con fattore per circa L. 50.000; esclusi mediatori. — Manuel, Ducness Solferino, 18. 56913

CEDESI comodo alloggio ammobigliato sei camere, Vittorio 14-17. — Portinaia, Maroncini, 48. 56705

CERCASI affittare febbraio 1925 magazzino 250 mq. circa, con ufficio 100 mq. circa, adiacenze corso Orbero, Vinzaglio, San Secondo, Crocetta, Trattasi direttamente. — Indirizzare avviso 108 B, Unione Pubblicità, Torino. 57052

CERCASI alloggetto vuoto, centrissimo, qualunque località, casa signorile, compenso adeguato. — Gilletta, Roma, 35. 56797

CERCASI appartamento centrale, eventualmente cambierei con altro milano. Preferisco casa piccolo magazzino stesso stabile, indicare località, prezzo. — Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI locale centrale ufficio e magazzino. — Scrivere Donati, via Politeano, 29.

CERCO affittare alloggio ammobigliato quattro o cinque vani, centrale, Porta Nuova. — Offerte 121 Nizza, 27, Litografia. 56799

CERCO alloggio centrale mobiliato moderno, due camere letto, pranzo, cucina, bagno, riscaldamento. — Scrivere, non presentarsi, Giovanni Vandini, via Mercantini, 3. 57062

CERCO appartamento vuoto oppure ammobiliato qualunque grandezza, prezzo, località. — Stanchi, Arsenale, 4. 57073

CERCO due camere e cucina indipendenti e presso non ammobigliate. — Indirizzare comunicazioni dettagliate a capitano Vanetti, Scuola Applicazione Genio, Torino. 57081

CERCO qualunque posizione camera matrimoniale con cucina. — Valli, Arsenale, 19.

CONIUGI soli cercano mobigliata mobiliata, uso cucina. — Menevio, Balbiani, 6. 56714

GIOVANE professionista stabile cerca ammobiliata signorile, qualunque località, non stabilimento, piccola famiglia. — Scrivere avviso 87 P, Unione Pubblicità, Torino. 56733

PENSIONE signorile, camera matrimoniale riscaldatissima, bagno Telefono 43-127. — Via Cavour, 7 bis. 56904

SOLETA pensione, ambiente distinto, piazza Castello. — Scrivere avviso 79 P, Unione Pubblicità, Torino. 56730

SIGNORINA cerca camera o camera salotto, preferibilmente pensione; non affittacamere. — Scrivere avviso 208 D, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA distinta, seria, cerca bella camera letto riscaldata, centrale, presso famiglia oggetto. — Scrivere avviso 77 P, Unione Pubblicità, Torino. 56709

SPOSI cercano camera uso cucina, alloggetto ammobigliato o vuoto. — Carlocci, Barbaroux, 10.

STUDENTE cerca camera riguardosamente libera. — Offerte Scapaccino, Maxxini, 3. 57079

STUDENTI cercherebbero camera due letti, possibilmente ingresso libero. — Scrivere avviso 105 D, Unione Pubblicità, Torino. 57069

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

AFFITTANSI due eleganti camere riscaldate, con pensione, presso distinta famiglia. — Scrivere avviso 81 P, Unione Pubblicità, Torino. 56774

AFFITTASI camera ammobigliata, altra camera con salotto, persone serie, signorina libera. — Liberia, Piazza, piazza Castello, 29.

AFFITTO camera ammobigliata due letti, riscaldamento, ambiente signorile. — Portinaio, Rossi, 4.

AFFITTO matrimoniale, cucina, camera sola, piano terra. — Arsenale, 19.

AMMOBILIATA libera, piano terra, volendo ammobiliare, salotto, cucina. — Accesso, Barbaroux, 10. 56913

A signore serie, stabile, attigue abbonsi una o due belle camere con tutte comodità, presso piccola famiglia, parazzi corsi Vittorio e Vinzaglio. — Scrivere avviso 82, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO ammobigliata riscaldata, indipendente, entrata pianerottolo. — Scrivere avviso 74 P, Unione Pubblicità, Torino. 56761

CERCO cameretta libertissima, indipendente, elegante, anche fuori centro. — Offerte Log. Francesco Civello, via Nomis, 1 bis.

CERCO qualunque posizione camera matrimoniale con cucina. — Valli, Arsenale, 19.

CERCO qualunque grandezza, appartamento vuoto. — Prinzi, Arsenale, 12.

DISPONIBILI luglio 1924, vendo alloggi signorili ogni confort, casa costruzione 1914. — Via Cibrario, 62. 57717

FAMIGLIA distinta cerca affittare alloggio signorile, ammobiliato. — Caron, Roma, 15.

FAMIGLIA senza bambini, cerca alloggio vuoto, ammobiliato, qualunque località forte mancia; provvisoriamente camera ammobiliata. — Gilletta, Roma, 35. 56798

LOCALE uso magazzino, con ufficio, cerco subito, cento, centocinquanta metri quadrati. — Offerte avviso 65 P, Unione Pubblicità, Torino. 56741

**LO